



not
Patriarch

Liberia di Federico Sacchi

1878

227

268
~~1876~~

N^o — 16.

Qe

22

258

Soy de D. Juan José





223822

II

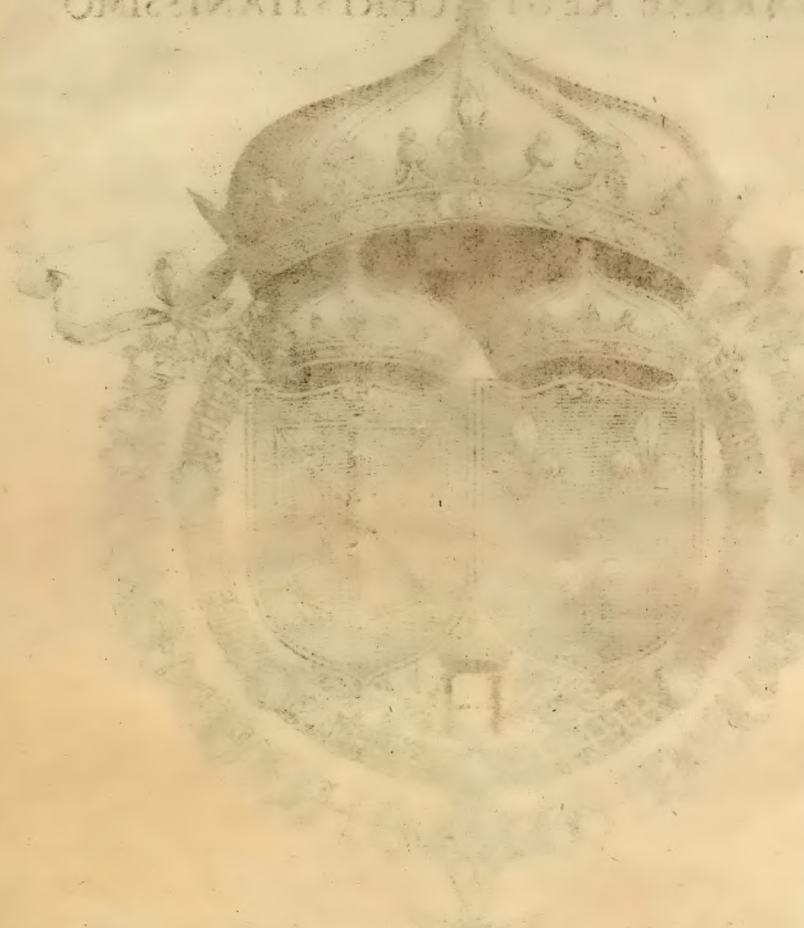
SE RENISS PRINCIPI
HENRICO QVARTO FRANCOR, ET
NAVARRAE REGI CHRISTIANISSIMO



Viro vere PRINCIPI, hoc meum opusculū cui titulus est centū armorū
duces Itt. mihi dicare paranti, nihil antiquius duxi FORTISSIME REGVM pro
inconcussa atq; inuiolata fide erga te mea quā hanc huiusce libri editionē INVICTISS-
MAIESTATI tuæ nuncupatam, et vnice dicatam constituere.

Accipe igitur queso LVX, ET DECVS REGNANTIVM ipsius opusculi editionem
à me Philippo Thomassino Sculptore, et incisore aëneo Trecis orco impressam vultus se:
renitate ac iucunda animi hylaris propensione, et Clipeo Regalis potentia tuā de-
fende. Bene Vale. Romæ j2. Kl. Martij. j600

SERENISSIMO PRINCIP
 HENRICO QUARTO FRANCOR, ET
 NAVARRAE REGI CHRISTIANISSIMO



(Faint, mostly illegible text, likely a Latin inscription or dedication, possibly mentioning the year 1600 and the names of the monarchs.)



A I L E T T O R I .



ANCORCHE dal tempo dell' Imperadore Federigo Primo Barbarossa , dal qual la nostra Opera incomincia, insin à questa età , sieno stati molt' altri famosi Capitani , & che d'affai di loro si trouino i ritratti : nondimeno , per non hauerli hauuti cosi pronti , si porranno in vn altro volume , il qual ben tosto spero di dare in luce . Nè in questo , che hora è uscito fuori , hò io narrate tutte le cose degne fatte in guerre da i cento singolari huomini , ma quelle solo , che a me parute sono più notabili . Mi riman oltre a dire , che alcune imagini hanno allato i vestigi dell' arme , che intagliate erano , con animo di fare appresso l'altre : ma , per la varietà di esse , che vna stessa famiglia vsar suole , & per le tante guise di loro in quartature , mutai pensiero ; & le già fatte nel miglior modo c'hò potuto hò scancellate .

HISTORICI, I QUALI SEGUE L'AVTORE.

A Gostino Giustiniano ne gli Ann.
di Genoua.
Alemario Fino nell' Hist. di Crema.
Ancarano di Mostrelet. nell' Hist. di
Francia.
Annali di Francia.
Annali del Terni.
Annonio Monaco, con la giunta nell'
Hist. di Francia.
Antonio Ricciardi nell' Hist. d' Asola.
Argentone.
Ascanio Centorio nelli Comment. delle
cose di Transilu.

Bartolomeo Facio ne' fatti del Rè Al-
fonso.
Bartolomeo Senarega delle cose di Ge-
noua.
Bembo nell' Hist. di Venetia.
Bernardin Corio nell' Histor. di Mi-
lano.
Bernardino Scardeone nell' Histor. di
Padoua.
Bernardo Sacco nell' Histor. di Pa-
uia.
Biagio Buonaccorsi ne' suoi Diarij.
Biondo.
Bugato.

Campano nella vita di Braccio.
Cipriano Manenti.
Collenuccio nel compendio dell' Hist.
del Regno di Nap.
Cosimo Bartoli nella vita dell' Impera-
dore Federigo Primo Barbarossa.
Cronica Bessiana.
Cronica Cassinese.
Cronica di Francia del Tiglio.
Cronica de' Rè d' Inghilterra.

Cronica di Vngheria del Thuroci.
Cronica di Nauthero.
Croniche de i Palmieri.
Cronica de li suizzeri.

Domenico Mellini nella vita dello Sco-
lari.

Elio Marchese delle famiglie nob. di
Nap.
Equicola nell' Hist. di Mantoua.

Gerardo nella vita d' Azcolino.
Gio. Battista Egnatio nelle vite de gli
Imperadori.
Giouan di Bordigne nell' Hist. di Fran-
cia.
Giouan Villani.
Giorgio Merula nell' Histor. de' Vis-
conti.
Giraldi ne' Commentari delle cose di
Ferrara.
Girolamo Rossi nell' Histor. di Ra-
uenna.
Guaguino nell' Hist. di Francia.
Guazzo.
Guicciardino.

Helia Capriolo nell' Histor. di Bre-
scia.

Iacomo Nardi.

Leandro Alberti nell' Hist. di Bolo-
gna.
Lodouico Cautellio ne gli ann. di Cre-
mona.
Leonardo Aretino.

Mar-

Marino Barlesio nella *vita di Scanderbeg.*

Matteo Villani.

Michel Riccio nelle *Genealogie de gli Rè.*

Navigazioni nell'Indie.

Orationi di diuersi Funerali.

Paolo Emilio nell' *Hist. di Francia.*

Paolo Interiano nell' *Hist. di Genoua.*

Pietro Buoninsegni nell' *Hist. Fiorentina.*

Pietro Giustiniano nell' *Histor. Vinitiana.*

Pietro Spino nella *vita di Bartolomeo Coglione.*

Pigna nell' *Hist. di Casa d'Este.*

Poggio nella *vita di Nicolò Piccinino.*

Polidoro Virgilio nell' *Hist. di Inghilterra.*

Pompeo Pellini nell' *Hist. di Perugia.*

Pontano nella *Guerra di Baroni del Regno i Nap.*

Sabellico.

Sarauillino nell' *Hist. di Pisa.*

Scritture diuerse, che sono nell' *g. Archivio della Zecca di Napoli.*

Sforziade del *Simonetta.*

Supplimento delle Croniche.

Tarcagnota.

Torello Saraina nell' *Hist. di Verona.*

TAVOLA DE' NOMI DE' CAPITANI.

A lberigo da Barbiano.	37	Carlo Duca di Borgogna.	68
Alessandro Vitelli.	80	Castruccio Castracane.	18
Alfonso Primo Rè di Na-		Cesare da Napoli.	108
poli.	54	Consaluo di Cordoua.	87
Alfonso Secondo Rè di		Corrado Capece.	8
Napoli.	56	Cristoforo Colombo.	60
Andrea Doria.	102		
Andrea Gritti.	101	Egidio Albornozzo.	32
Angelo S. Vitale.	48		
Anneo Memoransi.	110	Farinata de gli Vberti.	16
Antonio di Leua.	99	Federigo Primo Barbarossa	
Ariadeno Barbarossa.	104	Imperadore.	1
Azzo Nono Marchese		Federigo Secondo Impe-	
d'Este.	5	radore.	2
Azzolino Tiranno.	4	Federigo Gonzaga, Primo	
		Duca di Mantoua.	30
Baiazete , Signore de'		Federigo Vbaldino, Primo	
Turchi.	35	Duca d' Urbino.	73
Bartolomeo Liuiano.	88	Ferrando Primo Rè di Na-	
Bartolomeo Coglione.	72	poli.	55
Braccio.	42	Ferrando Secondo Rè di	
		Napoli.	57
Camillo Orfino.	64	Ferrando Rè Catholico.	59
Camillo Vitelli.	78	Ferrando Gonzaga.	31
Can Grande della Scala.	21	Ferrando d'Aualo, Marchese	
Can Secondo della Scala.	23	di Pescara.	95
Carlo Primo d'Angiò Rè		Filippo , Duca di Borgo-	
di Napoli.	10	gna.	67
Carlo Quinto Imperadore.	15	Filippo Scolari.	49
Carlo Ottauo Rè di Fran-		Francesco Primo Rè di	
cia.	81	Francia.	91
			Fran-

T A V O L A.

Francesco Carmagnola	41	Lodouico Gonzaga Marchese di Mantoua.	27
Francesco Primo Gonzaga, Signor Terzo di Mantoua.	25	Lotrecco.	85
Francesco Gonzaga, Marchese di Mantoua.	28	Luigi X I I . Rè di Francia.	83
Francesco Maria della Rovere, Duca d'Urbino.	100	Luigi Gonzaga Primo Signore di Mantoua.	24
Francesco Sforza, Primo Duca di Milano.	45	Luigi Gonzaga detto Rodomonte.	29
Gaston di Foix.	84	Marco Antonio Colonna.	93
Gatta Melata.	51	Marchese di Marignano.	106
Gentile da Lionessa.	53	Massimiliano Primo Imperadore.	14
Gio. Secondo Bentiuogli, Signore di Bologna.	82	Massino della Scala.	22
Giouanni Aucuto.	34	Matteo Magno Visconte.	19
Gio. Battista Castaldo.	107	Mattia Coruino, Rè d'Ungheria.	76
Giouanni de' Medici.	96		
Gio. Antonio Orsino, Principe di Taranto.	61	Nicolò Terzo, Marchese di Ferrara.	6
Gio. Francesco Primo Marchese di Mantoua.	26	Nicolò Acciaiuolo.	33
Gio. Galeazzo Visconte Primo Duca di Milano.	20	Nicolò Orsino, Conte di Pitigliano.	63
Gio. Iacomo Triuultio.	89	Nicolò Piccinino.	46
Gio. Paolo Baglione.	86	Nicolò Vitelli.	77
Gio. Vitelleschi Card.	50	Oto Terzo.	40
Giorgio Castriota.	70		
Guido Rangone.	98	Paolo Sauelli.	39
		Pietro Nauarro.	97
Hercole Primo Duca di Ferrara.	7	Pietro Strozzi.	105
Iacomo Capece Galcota.	9	Prospero Colonna.	92
Ladislao Rè di Napoli.	12	Ridolfo Primo Imperadore.	13
		Rober-	

T A V O L A.

Roberto, Rè di Napoli.	11	Stefano Colonna.	94
Roberto Malatesta.	66		
Roberto Sanseuerino.	75	Tamerlano.	36
		Tannegui da Castello.	69
Sforza.	43		
Sigismondo Malatesta.	65	Virginio Orfino.	62
Stefano Battori, Rè di		Vitellozzo Vitelli.	79
Polonia.	111	Vguggione Faggiuola.	17

L FINE DELLA TAVOLA
de' nomi de' Capitani.



FEDERIGO I. IMP.

RITRATTI DI CENTO CAPITANI

I L L V S T R I.

F E D E R I G O P R I M O.



FEDERIGO Primo Barbarossa, essendo eletto Imperadore dopo la morte di Corrado, suo Zio, sotto il quale nella guerra oltra mare di chiarissima fama era diuenuto, passò in Italia per riceuer la Corona, & iui riconoscere le ragion dell'Imperio. à cui vedèdo molte Città soggette, & tra l'altre Milano essere disubbidiente, li mosse guerra, & fegli di molti danni. & , hauendo per forza preso Asti, & Tortona, entrò in Pavia magnificamente, come trionfante. Tolta poi la Corona d'Adriano Secondo, domò con l'arme l'orgoglio de' Romani, solleuatì contra'l Pontefice. & nel ritorno passò sopra Spoleto, che non volea vbbidirgli: & vinse i Veronesi, i quai con l'altre forze de' Collegati gli si vollero opporre. Quindi, giunto in Germania, perche Boislao, Duca di Polonia, sdegnaua hauerlo per superiore, gli fè sì aspra guerra, che'l costrinse à giurargli fedeltà. Et, di nuouo in Italia condottosi, contra le Città ribelle confederate, espugnò Brescia, & Milano da lui combattuto assai fieramente. nè molto tempo appresso, i Milanesi, & gli altri popoli, che seco erano uniti, raunato vn grande esercito, vennero con lui à fatto d'arme: nel quale hauendo adoperato incredibil valore, fù nel fin d'vn lunghissimo contrasto da loro vinto. ma, rattaccatasi indi à poco la battaglia, quantunque il Cauallo gli fosse ucciso sotto, & egli hauesse di molte ferite, fece con ardir tale animo à i suoi, & con tanto impeto il nemico sospinse, che il ributtò dentro Milano: il quale poi che hebbe preso, fin a fondamenti abbattè. Espugnò poscia Vicenza, & Verona: & ridusse in poter suo Bologna, & Genoua, & molt'altre Città di Lombardia: & tornossene in Germania vittorioso. Ma, per essere da Alessandro Terzo Pon-

A

tefice

F E D E R I G O P R I M O .

tesfice scomunicato , perche fauoriua Vittore , & Pasquale Papi scismatici , & perche non poche Città d' Italia attendeuanò a ribellarfigli , vi sopraggiunse tosto con molta gente : & , auuiatosi adirato contra Alessandro , combattè , & prese Ancona , che non voleua riceuerlo . Indi , arriuato in Roma , s'azzuffò co' Cittadini , & gli vinse , & ridusse il Papa à fuggirsene . Dilà passato in Lombardia , guerreggiò graueamente i popoli confederati : & in Germania n'andò . Venuto poscia in Italia , & rimesse di nuouo al giogo molte Città , perche trouò gran resistenza in Alessandria , per lo sforzo , che haueua de' Collegati , determinò condursi in Lamagna , & menar seco molta più gente : con la quale entrato poi in Italia , & affrontatosi co'l contrario esercito , ancor che ei facesse vfficio di Capitano singolarissimo , fù nondimenò la vittoria de gli auersari . Quindi in Germania ridottosi , diede addosso ad Arrigo Duca di Sassonia , che non l'hauea vbbidito , & lo sforzò a chiederli perdono . Passò appresso in Soria contro a' Saracini , & debellò il Soldano d'Iconio , & combattè in altri luoghi con gli Infideli , foggigiãdo gran parte di Cilicia , & anche l'Armenia minore . Oue ne' caldi estremi della State , mentre vuole in vn fiume bagnarsi , vi s'affogò . il 1090 .

Era Federigo di statura alta , & forte assai : la carnagion hauea colorita : gli occhi azurri : & la barba , & i capelli rossi .



FEDERIGO II·IMP·



FEDERIGO Secondo Imperadore, nipote di Federigo Primo, trà le sue molte doti, che mirabili hauea, era così magnifico, liberale, e di tanto valore, che da' Scrittori meritò nome di Principe incomparabile. Fù Federigo, giouinetto ancora, eletto Imperadore. La onde passò in Lamagna contra Ottone Quarto: il quale stato era deposto dell'Imperio: & venuto più volte con lui a fatto d'arme, il vinse, & racquistò le Città da esso occupate. Tornato indi in Italia, domò molti Baroni del Regno di Napoli, che s'eran solleuati: & debellò i Saracini, i quali gran parte di Cicilia haueuano in poter loro. Et, perche nel Regno di Gerusalemme per cagion di Violante sua moglie esso succedeua, andò con numerosa armata in Soria, & l'ebbe, fuor che alcune Rocche dal Soldano del Cairo, co'l quale fè triegua. il che dispiaque tanto a Gregorio Nono Pontefice, che, fatto vn grosso esecito, l'inuiò contro il Regno di Napoli, & prese molti luoghi. ma, poco appresso in Europa venuto Federigo gli recuperò: & seguento la vittoria, si sottomise Beneuento, il Patrimonio della Chiesa, & di più l'Vmbria, & la Marca. Conchiusa poi la pace, tra lui, e'l Papa, gli restituì quanto tolto gli hauea: & condottosi in Cicilia, castigò alcuni popoli seditiosi. In tanto, essendo Milano, & altre Città di Lombardia confederate co' Vinitiani contro di lui, si mosse assai potente à' lor danni; &, espugnare Verona, & Vicenza, attaccò battaglia à Cortenuoua con l'esercito auerso, guidato da Pietro Tiepolo, e'l vinse, & prese il Generale co'l Carroccio de' Collegati: & si condusse in Cremona con grandissima pompa. Ma, perche intese il Papa, che contra il voler suo continuaua pur egli à turbar le Città di Lombardia, con esse fè vnione. All'hora Federigo, tutto disdegno pieno, assalì lo Stato della Chiesa, & lo danneggiò grauemente; & dall'assedio di Faenza, la quale fece gran resistenza, non volle mai partirsi, fin che non se gli arrese. Trasferitosi di là in Puglia, racquistò alcune terre prese dalla armata Vinitiana. & passato nel Milanese, non poco il traugiò: & nel ritorno hebbe Fiorenza, che da se gli si diede: & punì molti Baroni inquieti del Regno. Andò poi con grande sforzo in Lombardia; & cominciò à batter Parma, la quale ribellata se gli era. ma, essendo, in sua assenza, gran parte dell'esercito, che

ro, che otioso staua, all'improuiso assalita, & posta in fuga da' Citradini, & da vn copioso numero de' Collegati, tosto vi sopraggiunse; &, attendendo valorosamente à raffrenare la furia de' gli nemici, fù costretto alla fine di ritirarsi. Ruinò poscia assai terre del Piacentino. Et, venutosene in Regno, mentre gran gente apparecchiata contra la Lombardia, in Fiorentino, terra di Puglia, lasciò la vita, d'anni 54. nel 1250. Il cui corpo fù condotto in Cicilia, & sepellito con solennità condecenza à sì gran Prencipe, nella Chiesa di Monreale.

Era di giusta, & quadrata statura: & di pel rosso. Non con più desiderio diede opera Federigo all'arme, (nelle quali riuscì di tanto grido) che alle lettere: perche di varie lingue, & d'ogni sorte di scientia hauea à marauiglia cognitione. Compose assai

buone leggi, & di grande vtile a' suoi Regni. Egli fon-

dò lo Studio in Napoli: & fè il Castello di Ca-

pouana, & molte altre fortezze, & bellis-

sime Chiese, & Palagi nel Regno,

& per tutta Italia. Edi-

ficò anche

l'Aquila in Abruzzo; & la Città

di Vittoria, vicino à Par-

ma, in Lombar-

dia.



AZZOLINO III·DA ROMANO



AZZOLINO Terzo, della famiglia Onara; figliuol d'Azzolino Secondo, nacque in Romano, Castello del Contado di Padoua. Costui, da giouanetto, hauendo in assai guerre seguito il padre, & essendo già riuscito molto esperto nell'arme, si fè nella Marca Triuigiana capo de' Gibellini. il perche, dando sopra quelli della fattion Guelfa, cacciò di Verona i Conti di S. Bonifacio, & loro partiali, & di Padoua le famiglie di Campo San Piero, & di Carrara, assai potenti, predando, & rouinando i suoi dominij. Diede anche il guasto allo Stato di Casa d'Este; & più volte alla Marca Triuigiana, al Milanese, Mantouano, & al paese del Frioli, con terrore vniuersale della Lombardia: nella quale togliendo à molti Signori Guelfi i loro Stati, & con felice corso di vittorie diuerse Città soggiogando, d'vna gran parte di essa si fè padrone. Ma, perche più i miseri popoli l'empia, & cruda natura di questo fiero Tiranno sopportare non poteuano, gli fù contra da Papa Alessandro Quarto bandita la Croce. &, venuto egli à Cassano con l'essercito de' Collegati à battaglia, & combattendo con sommo sforzo, fù malamente ferito, & preso: indi, à Sonzino condotto, più di passion d'animo dell'essere stato vinto, che della ferita hauuta, tutto pieno di rabbia, lasciò la vita, d'anni 65. il 1259.

Può Azzolino annouerarsi trà crudelissimi Tiranni, che mai fossero. Egli in diuersi modi atrocissimamente fè morire da dodici mila nobili giouani Padouani, & altri insino al numero di trenta mila.

Era grande, & gagliardo: di volto liuido, & smorto: d'occhi neri; & così di barba, & capelli.



AZZO VIII. MARCHESE
DI ESTE



Z Z O , di tal nome Nono , Marchese d'Este , ac-
 quistatosi in molte guerre illustre fama di Capi-
 tano , fù tenuto vn de' principali capi della fat-
 tion Guelfa . Egli , trà le prime sue imprese , vin-
 se , & cacciò di Verona il Pertegone , il quale ha-
 uea gran seguito di Gibellini . Fatto poi Capi-
 tano di Padouani , prese molte Città de' Triuigiani , loro inimici ,
 & gli costringe à chieder la pace . Et , perche Azzolino , Tiran-
 no potentissimo , di fattion Gibellina , occupata Verona , haueua
 fatto di gran danni à Guelfi , vnitosi Azzo co i Confederati , &
 attaccata battaglia co'l Tiranno , & con Salinguerra , che in no-
 me di Federigo Secondo Imperadore la Città di Ferrara reggeua ,
 gli vinse : & , togliendo molti luoghi al nemico , assediò Verona ,
 & ricuperò Este , con altre terre . Essendo poi Capitano di Grego-
 rio Nono Pontefice , & di molte Signorie di parte Guelfa , debellò
 Salinguerra , & ridusse sotto il Dominio della Chiesa Ferrara : il
 cui gouerno fù a lui dal Legato del Papa com'nesso . Et , venuto
 à battaglia con Azzolino , al fiume Mincio , si combattè con vir-
 tù pari . Congiunto appresso co'l Legato , & con quei della fat-
 tion Guelfa , si portò valorosissimamente nel difender Par-
 ma , assediata da Federigo Secondo Imperadore , &
 nella rotta , che si diede à Federigo , & così an-
 che nell' espugnation della Città di Vitto-
 ria , & poi di Padoua , ou'era vn gran-
 dissimo presidio , lasciatoui da
 Azzolino , il quale fù da lui ,
 & da altri Capi Guel-
 fi presso Cassano
 superato .

Nè molto Azzo à tal vittoria sopra vi-
 uendo , lasciò il Mondo , nel

1 2 6 4 .

B

NICO-



NICOLO III·MARCHESE
DI FERRARA



NICOLÒ Terzo, figliuol d' Alberto, Marchese di Ferrara, per li suoi gloriosi fatti riputato d'autorità, & valore singolarissimo, fù da Papa Bonifazio Nono, & da' Fiorentini chiamato, & stabilito lor Generale contra Gio. Maria Visconte, Duca di Milano. la onde, passato egli fu'l Bolognese, espugnò molti luoghi, & diede il guasto al Reggiano, & Parmigiano : & sotto Bologna ruppe Facin Cane, condottiero del Duca, il quale costrinse ad arrendersi, & a chieder la pace, con dare alla Chiesa Bologna, Perugia, & Asisi. Poi, nella guerra, nata trà Iacomo Carrara, Signor di Padoua, e'l Duca di Milano, vnitosi co'l Carrara, occupò Verona. & perche i Vinitiani s'eran mossi a i danni di Francesco Carrara, figliuol di Iacomo, tosto in suo aiuto Nicolò si condusse, & a Campo S. Piero vinse Paolo Sauelli, Generale de' Vinitiani, & poco stante il Barbo, famoso lor Capitano. Quindi voltò sue forze contra Oto Terzo, Signor di Parma, & di Reggio : le quali Città, morto poi Oto, egli acquistò. In tanto, essendo mossa guerra da Filippo Visconte, Duca di Milano, a i Vinitiani, & Fiorentini, essi il crearono suo Generale : & conchiuso trà loro accordo, fù da' Principi eletto, con incomparabile honore, Arbitro d'Italia. Nè, con minor sua gloria, Papa Eugenio Quarto scelse Ferrara per celebrarvi il Concilio. Ma indi a poco, infermatosi Nicolò, in Milano, morì, d'anni 58. nel 1441.

Fù di giusta, & quadrata statura : di carnagion bianca : di occhi azurri : & capelli neri.



HERCOLE I.DVCA DI FERRARA



HERCOLE Primo, Duca di Ferrara, incominciò la sua militia, seguendo Alfonso Primo, Rè di Napoli, & poi il Rè Ferrando, il figliuolo, dal quale, per mala sodisfattion, ch'egli hebbe, passò alla parte di Gio. d'Angiò, che l'hauea mossa guerra, & in essa cō proue notabilissime sempre si fè più chiaro, & sopra tutto nella rotta vicino a Sarno, che al Rè Ferrando fù data, & nel mantener la Puglia, a deuotione degli Angioini. Commendossi anche molto la virtù sua nella battaglia fatta a Troia di Puglia, ancorche all'hora infelicamente ei combatteffe. Indi, seguendo i Vinitiani, & vnitosi con Bartolomeo Coglione, lor Generale, per riporre in Fiorenza gli fuorusciti, s'azzuffò con gran valore alla Molinella con Federico Vbaldino, General de' Fiorentini, contra i quali fù chiamato da Sisto Quarto Pontefice, & dal Rè Alfonso Secondo di Napoli. Essendo poscia cō Vinitiani, per cagion de' confini, in discordia venuto, più volte presso a Ferrara li superò. Et d'anni 70. da te-
diofo ma-
le aggrauato, venne meno,
il 1504.

Fù Hercole, di giusta, & quadrata statura, & forte affai: il volto hebbe colorito: gli occhi azurri, chiari: & i capelli neri.



CORRADO CAPECE



CORRADO Capece Napoletano, degno di essere trà Eccellentissimi Capitani di più fiorito secolo annouerato, si mostrò sempre come sua famiglia de uoto della Casa di Sueuia. il perche da Manfredi, Rè di Napoli, fù lasciato Vicerè nella Cicilia, la qual reffe egli prudentissimamente. Venendo poi il Rè Carlo Primo d'Angiò alla conquista del Regno di Napoli, passò ei con Manfredi per gli s'opporre. &, attaccatosi presso a Beneuento tra questi Rè il fiero fatto d'arme, nel qual, perche Corrado un de' dieci Cauallieriera, che di torla vita a Carlo giurato haueano; con essi cōtra lui in tal modo si spinse, che a gran fatica egli co'l suo valore, & con essere molto difeso da' suoi, da tanto pericolo guardar si potè. ma, poiche fù il Cāpo di Manfredi rotto, & esso con gran parte del suo esercito spēto, Corrado, che nella battaglia acquistata hauea lode singolarissima, vedendo già morti allato a lui gli altri noue valorosi Cauallieri, & che da moltitudine di nemici era aggirato cō raro esempio di virtù, facendosi la via per forza cō la spada, da loro libero fuori si cōdusse. Auuēne poi, che Arrigo, fratello di Alfonso X. di Castiglia, per isdegno d'alcune sue pretendenze, che cō Carlo, Rè di Napoli, hauea, concitò Corradino Sueuo, Nipote del Rè Manfredi, già da se acceso, all'impresa del Regno di Napoli, come appartenente a lui: &, sapendo, quāto fosse il valore, & l'autorità grande di Corrado nel Regno di Napoli, & di Cicilia, volle, ch' eida Federigo di Castiglia, suo fratello, in Africa peruenisse, & cō genti vnitamente la Cicilia assalissero: perche Corrado nell' Armata Pisana, che ancor le parti di Corradino seguina, imbarcatosi, & con diligenza passato nell' Africa, riceuè con buon' esercito Federigo sù l' Armata; &, in Cicilia condottolo, con lui, fuor che Palermo, Messina, & Siracosa, tutta in nome di Corradino la prese: &, di nuouo cō assai genti sù molti legni mōtato, & fin dentro il porto di Napoli entrando, co' suoi partigiani, a fauor di Corradino così la Città solleuò, che Carlo, il quale all' hora in Toscana si ritrouaua, cō gran fretta, per acquetar tal mouimēto, fù costretto partirsi. ma, essendo poi l' esercito di Corradino sconfitto, & ridotto ancor lui nel dominio del nemico, non potendo altro aiuto porger Corrado alla Casa di Sueuia, alla quale con tanta fede, & costanza adherito hauea, di lungi della sua patria a viuere ne andò; & pochi anni appresso abbandonò il Mondo.

Fù Corrado grande, & trauerfato: il pelo, e i capelli hebbe rossi: gli occhi azurri: & la carnagion bianca.

IACO-



IACOMO CAPECE GALEOTA



IACOMO Galeota, Napoletano, della famiglia
 Capece, ne i tempi che Renato d'Angiò, & Gio-
 uanni il figliuolo, facean guerra a gli Rè d'Ara-
 gona per lo Regno di Napoli. In molti fatti d'ar-
 me, seguendo gli Angioini, acquistò fama di Ca-
 pitano valorosissimo. Andatosene poscia cō Gio-
 uanni in Francia, fu condottiero di grosse bande di Caualli Ita-
 liani, co i quali s'adoperò con molta lode nell'aiuto, ch'ei diede
 a i Baroni di Francia nella guerra chiamata il Benpublico contra
 di Lodouico XI. Ma, essendo appresso morto Giouanni, & anche
 Nicolò, suo figliuolo, con chi egli militato hauea alcun tempo,
 s'accostò a Carlo, Duca di Borgogna, & nell' imprese di Nuz
 Granzone, & in molte altre guerre, fin nell' vltima battaglia di
 Nansi, fatta da Carlo, co'l Duca di Lorena, si portò honoratissi-
 mamente. La onde, hauendo assai chiaro nome in Francia, & per
 la Germania, fu da Carlo Ottauo, Rè di Francia, eletto suo Gene-
 rale contro a Francesco, Duca di Brettagna: perche, passato egli
 tosto a danni del nemico, attaccò a Sant' Albino col Duca di
 Lorena, & con quel d'Orliens, che le genti del Duca
 guidauano, vna atrocissima battaglia: della
 quale hauendo già ottenuta col suo va-
 lore, & consiglio gloriosissima
 vittoria, mentre, che trà
 la gran calca de
 i nemici
 combatteua, per le molte ferite riceuute, cadde morto,
 nel 1488. Et fù il suo corpo da' soldati por-
 tato con magnifica pompa,
 & sepellito nella
 Cappella
 Real d'Anghiers.

Era Iacomo di statura alto, & robusto: il volto hebbe bianco:
 gli occhi neri, & viuaci: & neri il pelo, e i capelli.



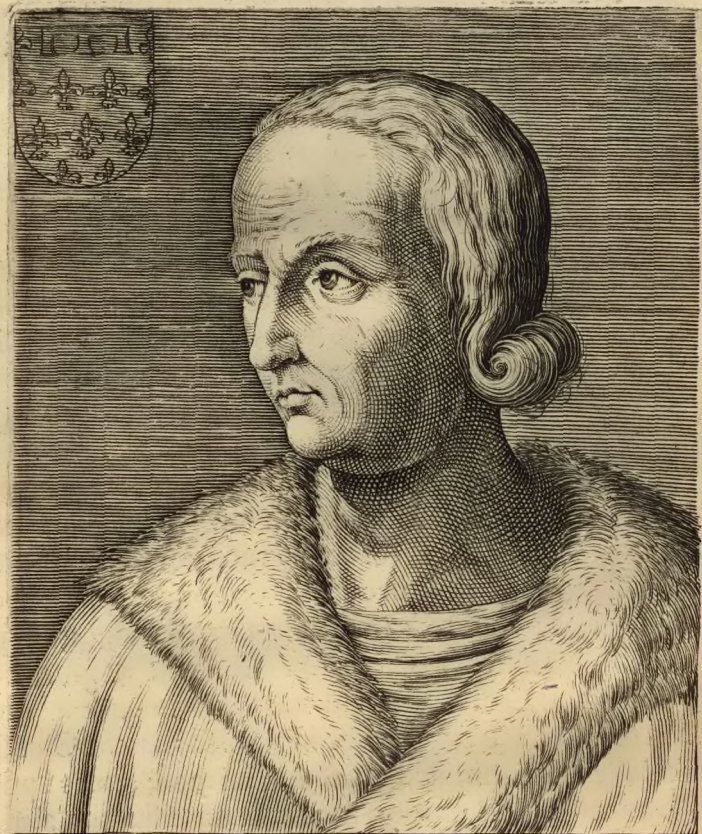
CARLO I RE DI NAPOLI



CARLO Primo d'Angiò, Rè di Napoli, essendo gio-
uinetto, accompagnò Lodouico Nono, Rè di Fran-
cia, suo Fratello, il qual fù poi canonizzato, all'impre-
sa di Terra Santa, oue combattè più volte co' Sara-
cini valorosamente, & sopra tutto all'hora, che s'es-
pugnò Damiata in Egitto. Ritornatosene di là in

Francia, & già risoluto Papa Urbano Quarto di cacciar Manfredi del
Regno di Napoli, si perche indebitamente il possedeua, come anche
per non portarsi bene con la Chiesa, n'inuestì Carlo di molto chiaro
nome, & lo fè Rè d'amèdue le Cecilie. La onde, venuto egli in Italia
cò buono esercito, & coronato in Roma solènemente, passò tosto al-
l'impresa del Regnò; &, espugnato S. Germano, scorse vittorioso fin
presso a Beneueto: oue, attaccata battaglia cò Māfredi, il vinse, & gli
tolse anche la vita. il perche in brieue i Regni di Napoli, & di Cicilia
se gli sottomiserò. Trasferitosi quindi in Toscana còtra la fattion de'
Gibellini, a sua vbbidienza la ridusse. Ma, perche Corradino Sueuo,
per ragione hereditaria, pretendèdo nelle due Cecilie, calato era in
Italia cò molta gète per loro acquisto, & già essèdo nel Regno, gli vè-
ne incòtro Carlo, il quale nel pian di Palenta fece cò lui giornata, &
ne restò vincitore. Indi, passato in Africa, in aiuto del Rè Lodouico, il
quale teneua assediato Tunisi, il ritrouò morto. onde, presa la cura
dell'esercito, & due volte venuto co'nemici a fatto d'arme, gli superò
& fè il Rè di Tunisi suo Tributario. Tornato poscia nel Regno, & dise-
gnàdo di far l'impresa di Costàtinopoli, il cui Imperio per cagion del
la moglie diceua toccare a se, da vna gran riuolta nata in Cicilia fù
impedito. percioche i suoi ministri, portàdosi iui male, tolte i popoli
l'arme còtra i Francesi, li tagliarono a pezzi, & dimādarono aiuto al
Rè Pietro d'Aragona, il qual tosto ui mandò il socorso. Allhora Car-
lo, fatto vn potète esercito, andò a Cāpo a Melsina, & le diede assai
terribili assalti, da i quali ella cò gran valore si difese. Ma in tal modo
gli due Rè, nel còtender tra loro passarono auanti, che a duello poi si
sfidarono: & fù il luogo della battaglia eletto in Guascogna: oue il
Rè Carlo aspettò armato quasi tutto vn dì stabilito, il nemico, il qua-
le non còparue fin alla sera. per la qual cosa tornatosene Carlo, men-
tre con grossa armata assalir vuole la Cicilia, in Foggia, abandonò il
Mondo, d'anni 56. nel 1284. Et il suo corpo fù condotto in Napoli;
& sepellito con honor meriteuole atanto Rè.

Haueua Carlo statura grāde: volto rubicòdo: occhi, & capelli neri.



ROBERTO RE DI NAPOLI



ROBERTO, figliuolo di Carlo Secondo Rè di Napoli, di sapienza, valore, magnificenza, benignità, & ammirabile religione celebratissimo, essendo giouanetto, nella guerra, che'l padre mosse a Federigo, Rè di Cicilia, in molti fatti d'arme, & espugnation di Città, fè proue singolarissime.

Indi, passato a fauor de' Fiorentini contro i Gibellini di Toscana, gli vinse, & asediò strettamente in Pistoia. Et, succeduto, per la morte di Carlo, nel Regno, fù da Clemente Quinto Pontefice stabilito Vicario della Chiesa. La onde confermò Roma, Ferrara, & molte altre Città di Romagna nell'vbbidienza del Papa contr' Arrigo Settimo Imperadore. Et, perche Federigo con gran forze asfaltata hauea la Calabria, il ributtò valorosamente indietro, cō non poco suo danno. Et, richiesto d'aiuto da' Genouesi, infestati da i Visconti, & dalla fattion Gibellina, vi andò in persona, & con virtù incomparabile difese la Città di Genoua da gli nemici i quali fugò, & costrinse a lasciar l'impresa. Quindi tornatosene in Napoli, sopraggiunto da graue male, passò a miglior vita, d'anni 68. nel

1343.

Il volto hebbe bianco: gli occhi castagnicci: & i capelli neri. Fù giudicato Roberto non solo di valore, ma di qualūque sorte di virtù gli altri Rè di que'tépi lasciarfi adietro. Resse egli il Regno trentatre anni santissimamente: come tante sue degne leggi, & eccellenti constitutioni, che ancor con molta veneratione son' offeruate, ne fanno fede. Fortificò, & abbellì assai Napoli, con dilatare il Castelnuouo, & farui quello di S. Hermo, & molti altri marauigliosi edifici. Et, come Principe, che era tutto intento al culto diuino, non solo Napoli riempì di ricchi, & magnifici tempi, trà i quali fù quel di S. Chiara, oue esso è sepellito; ma in Prouenza, in Gerusalemme, & in altre parti del Mondo rizzò assai belle fabbriche ad honor di Dio. Amò, & riuertì mirabilmente gli huomini di nome in arme, ò in lettere: quelli a sommi gradi esaltando, & donando loro di grandi Stati; & questi con molta liberalità vsaua di premiare.

LADI-



LADISLAO RE DI NAPOLI



ADISLAO, figliuolo di Carlo Terzo Rè di Napoli, accompagnò il valor marauiglioso, ch'egli haueua, con vna cortesia tale, & liberalità così magnifica, che da tutti ripurato era Principe singolarissimo. Artese egli molto. giouinetto a

racquistare il suo Regno paterno, occupatogli da Luigi Secondo d'Angiò, il quale, dopo varie battaglie, con lui, & co i Baroni, che gli adheriuano, commesse, cacciò di Stato. Poscia, come persona molto bellicosa, & auida d'allargare il suo Dominio, vedendo, che tra Innocentio VII. Pontefice, & il Popolo di Roma era dissensione, si spinse con buon esercito addosso alla Città, & la prese, con altri luoghi della Chiesa. All' hora il Papa, fatta lega con Luigi, e i Fiorentini, & altri Potentati, raunò molta gente, con la quale a Rocca Secca Ladislao. combattendo assai francamente, fu alla fin superato. ma, rifatto egli tosto l'esercito, espugnò di nuouo Roma, con altre terre, ch'hauea prima occupate, & s'impadronì dell'Vmbria: con animo

anche di ridurre sotto il suo giogo la Toscana,

& la Romagna: & costrinse i Fiorentini a

voler da lui la pace, la quale lor

concedette. Et poco

tempo ap-

presso, in Napoli, di malattia, venne

meno, d'anni 38. il

1414.

Era Ladislao alto, & trauersato: & assai forte: di volto bianco: & d'occhi, & capelli castagnicci.

RIDOL-



RIDOLFO I. IMP.



RIDOLFO Primo, Imperadore, figliuol d'Alberto, Conte d'Haspurgh, & d'Hassia, per la sua molta prudenza, accompagnata da gran valore, ascese alla dignità sublime dell'Imperio. Egli, quando passarono molti Prencipi dell'Occidente con Lodouico Nono Rè di Fràcia all'impresa di Terra Santa, tra quelli, che di Germania vennero, fu riputato, che di virtù di guerra gli altri soprauanzasse. Onde, tornato poscia di Siria, per la stima sì grande, che comunemente acquistata hauea, lo eleffero per Imperadore. Et, perche Othocarò, Rè di Boemia, & Arrigo, Duca di Bauiera non voleuano dargli vbbidienza, costrinse prima con l'arme Arrigo a chiedergli humilmente perdono. quindi, passatò contra Othocarò, gli concedè la pace, con torli l'Austria, da lui occupata, & di più la Carinthia, la Stiria, & la Carniola: & poco dappoi, perche ribellato si era, venne seco a fatto d'arme, oue Othocarò fu vinto, & morto. Appresso, attese Ridolfo a purgar da' ladroni la Germania, la quale da essi patiua di molti danni. Domò anche la Borgogna, perche ricusaua il suo giogo: & diede degno castigo ad alcune Città di Germania congiurate contra di lui. Costrinse di più ad vbbidirgli Ebar-
 do, Conte di Vitimbergh: & spianò nella Thuringia circa set-
 tanta Rocche, le quali ripugnauano al suo domi-
 nio. Finalmente, acquetata la Ger-
 mania, che, per essere va-
 cato lungo tēpo
 l'Imperio, era stata da assai seditioni traua-
 gliatissima, passò all'altra vita,
 d'anni 73. nel
 1292.

Fù Ridolfo grande: & di volto pallido.



MASSIMILIANO I. IMP.



ASSIMILIANO Imperadore , figliuol di Fed-
 rigo Terzo haueua sì dolcissimi costumi , vniti con
 ornamento di lettere , & eccellente arte di guerra
 corrispondente al valor suo; che da sudditi amatissi-
 mo, & a nemici formidabilissimo era. Passò egli as-
 sai giouane contra Luigi XI. Rè di Francia, il quale
 gran parte dello Stato occupato gli hauea , che gli toccaua per ra-
 gion di Dote di Maria , sua moglie , figliuola di Carlo Duca di Bor-
 gogna . & nel racquisto , che fè di varie terre , & Città , dimostrò
 mirabile virtù , la qual da tutti all' hora fù tenuta singolarissima :
 quando , non lungi da Tornai , attaccata battaglia co' Francesi , &
 vedendo i Germani malamente sostenere l'impeto di essi , smontato
 da Cauallo , & postosi trà folte picche de' nemici , facendo animo a'
 suoi , conseguì vna nobilissima vittoria . Ne molto poi affrontatosi
 nell'istesso luogo con Filippo Decordo , il quale guidaua vn copioso
 esercito , il ruppe . Venuto quindi in aiuto di Arrigo Rè d'Inghilter-
 ra, che guerreggiaua cō Luigi XII. di Francia, superò a Gingata Mon-
 signor di Piene, suo Generale. Di là mossosi cōtra gli Vngari, ricupe-
 rò l'Austria da loro presa. Diede di più vna rotta memorabile a' Tur-
 chi, passati con molta gente a predare la Croatia. Et castigò i Nimen-
 tesi, con altri popoli ribelli. Et, essendo nell'Austria da Suizzeri assa-
 lito, dopò alcune leggieri scaramucce, venuto con essi a fatto d'ar-
 me, mentre che valorosamente combatteua , gli fù ucciso il cauallo
 sotto: perche si spinse a piedi con vigor tale contra nemici, che, acce-
 so con questo esempio il suo esercito , facilmente rimase vittorioso .
 Mossè poi guerra, per cagion del Duca di Bauiera, il cognato, a Filip-
 po Conte Palatino: nel cui soccorso venuti molti Vngari , & Boemi ,
 con loro, vicino a Ratisbona, fece giornata, & li mise in fuga . Domò
 appresso il Duca di Gheldria, partitosi dalla sua vbbidienza. Et, per-
 che Ladislao , Rè d'Vngheria , hauea mandato contra di lui aiuto al
 Conte Palatino , il costrinse a chiedergli la pace . Calò poscia assai
 volte in Italia a dāni de' Francesi , & Vinitiani , & per fauorire Pisani,
 trauagliati da' Fiorentini . ma , riuscendo sempre al suo auiso contra-
 ri gli effetti, se ne tornò in Germania, stanco di tante guerre . & nella
 Città di Velsio , di 60. anni , finì la vita , nel 1519 .

Era Massimiliano, di statura grande, & molto forte : di volto bian-
 co: d'occhi azurri : & capelli biondi .



CARLO V. IMP.



ARLO Quinto, Imperadore fortunatissimo, & di molto valore, hebbe vna lunga, & cruda guerra, accesa per la succession dell'Imperio, cō Francesco Primo, Rè di Francia. ma, alla fine, superato, & preso dalle sue genti il grande competitore, & ripostolo con alcune conditioni in libertà si mosse contra Solimano, Signore de'Turchi, che assai potente assalita hauea l'Austria di Ferdinando, Rè de' Romani, suo fratello, & lo fè ritirare indietro. Passato quindi in Tunisi, in aiuto del Rè Muleassem, il quale a lui era ricorso, per hauergli occupato il Regno Barbarossa, Rè d'Algieri, vinse il nemico, & gliel restitui. Ma, di nuouo in discordia venuto co'l Rè di Francia, diede addosso alla Prouenza, & ruppe più volte i contrari, & penetrò fin alla Città di Ais: &, per l'infermità impedito, il suo esercito non fece altri progressi. Andato poscia con vna armata contro il Rè d'Algieri, dal quale grauemente trauagliata era la Spagna, & tutte le riuere del mare Mediterraneo, mētre è all'assedio della terra d'Algieri, non potendo vna gran parte delle sue genti, per la pioggia patita, maneggiar l'arme da fuoco, & già da i barbari cō molta vccisione posta in fuga, la soccorse valorosamente, & raffrenò la furia de'Mori. ma, hauendo, per vna horrenda tempesta di Mare, perduti assaissimi vasselli, lasciò imperfetta l'impresa. &, tornatosene in Europa, sottomise al giogo il Duca di Cleues, vnito co' Francesi, a difesa dello Stato di Gheldria, nel quale pretendea egli ragioni. Spinse di là sue forze sopra la Francia, & racquistò Lucemborgo, & San Disire. Et, stando lungo il fiume Matrona, per far giornata co'l campo auuerso, si venne ad accordo. Voltossi appresso contro il Langrauiuo, e'l Duca di Sassonia, capi della Lega Smeldaica; &, dopo molti fatti d'arme, gli debellò, & fè prigione il Duca, & ridusse il Langrauiuo a dimandargli perdono, & vinse non poche Città della Lega. Si condusse poscia all'assedio di Metz, tenuto da' Francesi: & espugnò Terouana, & Edino: & soccorse Ranti, da Arrigo Secondo Rè di Fràcia assalito, oue più volte si combattè, con virtù eguale: ma essendo già egli fastidito del gouerno del Mondo, rinūtiò al figliuolo i Regni, & al fratello l'Imperio: & ritirossi nella Spagna, in vita assai solitaria, nella qual venne meno, d'anni 58. il 1558.

Fù Carlo V. di giusta statura: & di volto bianco: gli occhi, barba, e i capelli hebbe castagnicci.

F A R I.



FARINATA DE GLI VBERTI



ARINATA de gli Vberti , Fiorentino , capo della fattion Cibellina , nella sua Città maneg-
giò sempre l'arme , in quelle effendo di gran pre-
gio contra Guelfi : ma da essi alla fine , come più
potenti , cacciato di Fiorenza , in Siena , inimica
alla parte Guelfa , si ricouerò : oue raunata non

poca gente , attaccò a Santa Petronella fatto d'arme con gli au-
uerfari : & , benche superato fosse , di nuouo con esso loro , & col-
legati al fiume Arbia , a battaglia venuto , valorosamente gli vin-
se , & rimise in Fiorenza i Gibellini : i quali hauendo trà loro con-
chiuso ad ogni modo fin a fondamenti ruinar la Città , solo Farin-
ata , con atto antico , & glorioso , a tal empio decreto s'oppose , &

l'impedì . indi a Lucchesi Guelfi , da Gibellini , co' quali egli

era mossa guerra , in essa meritò molto , & sopra

tutto nella presa di Lucca : ma , pre-

ualendo vltimamente in

Fiorenza

quelli della parte Guelfa , fu costretto di

abandonar la patria , & finire assai

vecchio in esilio

la vita .

Era Farinata di staturà grande , & forte : di volto colori-
to : d'occhi viuaci , & neri : & dell'istesso colore hauea i ca-
pelli .



VG VCCION



VGVCCIONE Faggiuola, nato in Massa Trebara, luogo di Romagna, fù nemico capital de' Guelfi: co' quali spesso venuto a fatto d'arme sempre si fè più chiaro, & massimamente all' hora, che nella battaglia fatta a Cerrone riportò nel Targon fisse quattro partigiane, & tredici verettoni: &, acquistatosi già nome di valoroso Capitano, fù da i Tarlati, Signori di Arezzo, chiamato cōtra' Fiorentini, li quali più volte vinse, & li forzò ad vscire del Territorio di Arezzo. Venuto poi in aiuto de' Pisani, contra Lucchesi, racquistò tutte le Città perdute, & ne prese anche del nemico. Onde fù da' Pisani eletto loro Signore. Et di nuouo egli, assaliti i Lucchesi, gli superò; &, espugnata Lucca, la ridusse sotto di sè: dalla quale cacciando i Guelfi, vi rimise li Gibellini: &, con l'istesso vittorioso esercito passato sopra Pistoia, atterrì tutti i Guelfi di Toscana, & principalmente i Fiorentini, li quali con l' aiuto del Rè Roberto di Napoli, & d'altri confederati, raunata molta gente, al soccorso di Pistoia ne vennero: & con essi Vguccione attaccata presso Monte Catino la battaglia, con grande strage li ruppe, & spogliolli degli alloggiamenti. indi dat o il guasto pel dominio de' Fiorentini, se ne tornò a Lucca: oue dubitando molto del valor grande di Castruccio Castracane, nobil Cittadino, & perche anche per le sue rare parti era comunemente amato, lo fè porre in prigione, per togli appresso la vita. Nel qual tempo ribellata segli Pisa, non potendo più sopportare i modi tirannici di lui, si partì, per acquetare il tumulto: ma, appena dalla Città vscito, se li solleuò contra il popolo di Lucca, il qual, liberato Castruccio, il creò suo Capitano, & poscia per Signore. All' hora Vguccione, diffidatosi di star sicuro trà si gran mouimenti, da Can della Scala Signore di Verona si condusse, & per lui in molte occasioni maneggiò l'arme valorosamente. Ma, mentre egli con Cane all' assedio di Padoua si ritrouaua, infermatosi; se ne venne a Verona: oue nel 1319. morì, & con molta pompa fù sepolto.

Era Vguccione di statura grande, & molto forte: di volto colorito: d'occhi azurri: & capelli neri.



CASTRUCCIO



ASTRVCCIO Castracane, Lucchese, della famiglia Antelminelli, acquistando sempre con la potenza maggior lode di virtù, ascese a sì vera gloria, che per commune opinione era tenuto il più prudente Principe, & eccellente Capitano dell'età sua. Essendo ei molto giovane, & di fattion Gibellina, fù cacciato da Guelfi dalla sua Patria: per la qual cosa datosi a seguir la guerra, si condusse a gli stipendij di Filippo V. Rè di Francia, che s'era mosso contra la Fiandra: & si portò iui così lodeuolmente, che dal Rè ottenne premij degni del suo valore. Ritornato indi in Italia, s'accostò con Vguccione Fagiuola, capo de' Gibellini di Toscana, che guerreggiava all' hora con isforzo grande la Città di Lucca: la qual presa alla fine, vi si rimise egli co' Gibellini, essendo appresso il principal de' potentati vniti contra Papa Giouanni XXII. & Roberto Rè di Napoli, e Fiorentini, diede in diuersi luoghi rotte notabili a' nimici & de' Fiorèntini trionfò all'vso antico superbamente. Fù poscia eletto da Lodouico il Buario, Duca di Lucca, & di più Senator di Roma:
&, hauendo vltimamente soggiogato oltre Pisa, & Pistoia, gran parte dello Stato Genouese, morì, in Lucca, d'anni 47.
nel 1328.

Era Castruccio alto: di volto pallido: di occhi castagnicci: & capelli biondi.

MASTRO MAGNO VISCONE



MATTEO MAGNO VISCONTE



MATTEO Visconte, il quale, per li suoi degni meriti, hebbe il cognome di Magno, fù figliuol di Thebaldo, & s'alleuò presso suo Zio Oto, Arciuefcouo di Milano, & con lui, per gara, che effi co' Torrigiani, & co' i Guelfi hebbero, patì vn lungo efilio: ma, diuenuto affai potente, con la sua fattione, nō poche volte vinse i nemici; & nella battaglia di Vauri afatto gli debellò: onde fù eletto Podestà di Milano, & d'altre Città di Lōbardia. Creato poi General de' Milanefi, ruppe i Comafchi, loro contrarij: nel qual tempo hauendo l'Imperadore Arnolfo intefo, quanto foffe il valor grande, & la prudenza di Matteo, il fè Vicario dell'Imperio in Lombardia. Et, perche molte Città di effa collegate erano con Giouanni Marchefe di Monferrato, contra i Visconti, & Milanefi, nel Generalato de' quali Matteo pure continuaua a tutte moffe afpra guerra, & tolfe anche molte terre al Marchefe; & ritornò in Milano a guifa di Trionfante: &, di nuouo fatta battaglia con l'ifteffo inimico, che con molto maggior numero di gente contra di lui venuto era, abbandonato da' propri Milanefi, fù cofretto di cederli, & tolerar fimilmente l'efilio di molti anni, fin alla venuta d'Arrigo VII. Imperadore, che lo rimife in iftato. Ne molto poi affalito da' Pauefi, & Torrigiani, con l'aiuto del Rè Roberto di Napoli, fe bene al Tefinello fi può dire ne haueffe hauuta la peggio, rattaccato il fatto d'arme, ottenne vna compitiffima vittoria, & fi fè Signore di Milino, & di molte altre Città di Lombardia. Et poco appreffo d'anni 90. finì la vita, del 1322.

Era di giufta, & quadrata ftatura, & affai forte: di volto bianco: di occhi azurri, chiari: & di barba, & capelli roffi.





GIO. GALEAZZO Visconte, Duca Primo di Milano, attese alla militia sotto Galeazzo Secondo suo padre, & Barnaba il Zio: nella quale ottenne fama cotanto celebre, che riputato era vn de' gran Capitani di quei tempi. Trà le prime sue guerre fù quella, che con Giouanni, & con Oto Marchese di Monferrato, & con suoi adherenti egli hebbe: a i quali tolse Alba, Pauia; & da loro sforzo difese Vercelli; & vnitosi col Zio con gran valore guerreggiò contra il Legato Egidio Albernozzo, Vgolino Gonzaga Signore di Mantoua, & Giouanni Oligiane di Bologna; i quali insieme confederati erano. Indi, passato a danni del Marchese di Monferrato, che con la sua fattione hauea preso Vercelli, il vinse, & ricuperò la Città. Ne lunge poi da Brescia, con Giouanni Aucuto, che de' collegati Generale era, attaccata battaglia, & hauendo con gran virtù combattuto, alla fin cedette alle forze nemiche. Di là mossosi contra l'Imperador Roberto, che i Fiorentini, suoi inimici, per trauagliarli lo Stato, chiamato haueuano, presso al Lago di Garda il vinse. Diuenuto vltimamente Signore di quasi tutta la Lombardia, & di gran parte di Toscana, & dell'Vmbria, preparauasi già a por sotto i Fiorentini, li quali al pieno Dominio di Toscana pareva solo, gli ostassero, quando, in Marignano, in infermità caduto, si morì di anni 55. il 1402.

Era Gio. Galeazzo, di statura grande: di forti membri: & di volto alquanto colorito: gli occhi, e i capelli hebbe castagnicci: & la barba rossa.



CAN GRANDE I DELLA SCALA



AN della Scala , Signor di Verona , hauendo con gloriosi fatti acquistato il cognome di Grande , non contento del Dominio , che ampissimo possedeva , s'impadronì di Parma , Reggio , Vicenza , Feltro, & di Ciudad di Belluno. Quindi voltò il suo sforzo contra Francesco Marchese d'Este, & lo mise in rotta . Dichiarato poscia Vicario dell'Imperio da Arrigo VII. mosse guerra, per cagion de' confini, a' Padouani : il cui esercito superò più volte . Et, essendo eletto Generale de' Signori Gibellini, combattè co'l Conte di Goritia , vnito co' Padouani. &, quantunque Cane nella battaglia fatto hauesse vffitio di prudentissimo , & valorosissimo Capitano , alla fin pur la vittoria appo il nimico rimase.

Ma , venuto egli all'assedio di Padoua, la soggiogò;
& poco appresso Triuigi: oue di mattia lasciò la vita, d'anni 37.

il 1328.

Haueua Cane statura grande : & era forte.



MASTINO III DELLA SCALA



MASTINO Terzo, della Scala, herede nel Dominio, & nel valore di Can grande, suo Zio, mosse primieramente l'arme sopra la Città di Brescia, & la sottomise: Essendo poi conchiusa lega a commun difesa da' Potentati Gibellini contra Guelfi, & Giouanni Rè di Boemia, che per la Chiesa guerreggiaua, fù esso eletto Generale da' confederati. la, onde passato in aiuto d'Obizzone d'Este, il quale si ritrouaua in Ferrara strettamente assediato da Beltrando Cardinale Ostiense, attaccò battaglia con l'esercito auuerso, guidato dal Conte d'Armignac, & lo ruppe, & fè prigionie il Conte, con altri famosi Capitani: liberando anche Obizzone dall'assedio. Racquistò poscia Parma, occupatagli da Guelfi; & prese Reggio, & lo diede a Gonzaghi. nel qual tempo Lucca volontariamente se gli sortopose. Espugnò poco dappoi Bergamo, & Cremona. Ma, per li tanti suoi felici successi dubbitando i Signori di Lombardia della potenza grande di lui, s'vnirono a suoi danni: &, venuti seco a fatto d'arme, quantunque in esso Mastino inuitto valore dimostrasse, fù non dimeno superato. Stabilito egli appresso Vicario di Santa Chiesa da Benedetto XII. Pontefice, si mosse contra' Gonzaghi, & Luchino Visconte Signore di Milano, suoi nemici, & trauagliò molto il Mautouano, e'l Milanese. Quindi passato in fauore de' Fiorentini contra Pisani, aiutati da' Visconti, gli riuscì infelice cotale impresa. per la qual cosa tosto in Lombardia si ricondusse: &, affrontatosi più volte co' Gonzaghi nel loro Stato, gli pose in rotta. Creato poscia General di Guelfi da Clemente VI. Pontefice contra i Visconti, & Gibellini, in Verona infermatosi, venne meno, d'anni 43. il 1350.

Era Mastino di mediocre statura.



CAN II·DELLA SCALA



AN Secondo, figliuolo di Mastino, Signore di Verona, fù dal Padre mandato in aiuto di Luigi Gonzaga, il quale haueua il Dominio di Mantoua, contra Luchino Visconte, che aspramēte gli facea guerra: & in molte rotte date al nemico dimostrò singolar valore. Ma, mentre egli ne vā in Bauiera, Fragnano, suo fratello naturale, a cui lasciato hauea cura del gouerno di Verona, con l'aiuto de' Gonzaghi, & d'alcuni altri Signori, s'impadronì di essa. per la qual cosa tornato prestamente in Italia, & facendo con lui battaglia, il vinse, & rihabbe lo Stato. ma, per hauere egli costumi di Tiranno, & preponendo i suoi figliuoli bastardi a' legittimi nipoti, si provocò contra l'odio di tutti; & per trattato di Can Signorino, suo fratello, perdè la vita, d'anni 25. nel 1355.

Fù di mezzana, & quadrata statura: di volto bianco: d'occhi, barba, & capelli castagnicci.



LVIGI GONZAGA
I·SIG·DI MANTOVA



LVIGI Conzaga, Signor primo di Mantoua, attese cō ogni studio, che allo splendor, ch'hauea, del nascimento di alto, & real legnaggio, vna virtù dignissima, vnita con valor raro, corrispondesse. Era in quel tempo Passerino Bonacolsi padrone di Mantoua, la qual molto tiranneggiava; il perche risoluto Luigi di non voler soffrire, che la Città da lui fosse più oltraggiata, gli tolse la vita; & con grandissimo fauor del popolo, & allegrezza inestimabile di tutti n'ottenne la Signoria. Fatta egli poi lega con Potentati Gibellini, prese Reggio, & passò contra Mastino della Scala, che entrato era nel Mantouano, & attaccato con lui più volte fatto d'arme lo riburrò.

Venuto poscia in diffensione con Luchino Visconte, Signor di Milano, fè co'l suo esercito battaglia, e'l vinse. Pose anche in fuga le genti di Giouanni Arciuescouo di Milano, fratello di Luchino, & parimente quelle
di

Barnaba il nipote, che con Giouanni Aucuto si era vnito: & ammalatosi dopo alcuni anni, in Mantoua, venne meno,
d'anni 93. il
1360.

Fù Luigi di giusta, & quadrata statura: & assai forte: di volto colorito: d'occhi castagnicci: & di pel nero.



FRANCESCO GONZAGA III.
SIG. DI MANTOVA



RANCESCO Primo Gonzaga, Signor terzo di Mantoua si com' egli sapeua l'animi delle persone con sue laudeuoli maniere ritrarre a se, & gli si mantenea affettionatissimi, così non fù mai suo nemico, che l'esquisito valor di lui no'l superasse, & no'l tenesse poi sempre a freno.

Guidò Francesco ancor giouinetto l'esercito di Gio. Galeazzo Visconte Duca di Milano, incontrò a gli Scaligeri, & lor tolse Verona, Vicenza, e'l rimanente dello Stato. ma aspirando Gio. Galeazzo al pien dominio di tutta Italia fù costretto il Gonzaga d'abbandonarlo, & a confederarsi con molti potentati: da' quali fù eletto Generale contra il Visconte. perche soccorse Verona, ribellatasi da lui, & liberolla dalle sue genti. All' hora il Duca, sdegnato forte con Francesco, mandò con vn potente esercito Iacomo del Verme illustre Capitano, a suoi danni, dal quale egli difese Mantoua vn' anno intiero valorosissimamente: & diede a Borghoforte vna rotta notabile a' nemici: & poi due volte a Gouernolo gli mise in fuga, & in tutto gli dissipò: ma, pacificatosi col Duca fù da lui inuiato co'l Barbiano, & altri egregi Capitani, contra de' Bolognesi, & loro collegati, & recò grande aiu-

to alla vittoria, che s'ebbe a Casalecchio

oue fè Iacomo da Carrara, Signor

di Padoua, prigionero.

Eletto ap-

presso General da' Vinitiani, i quali hauean guerra co'

Carraresi, spogliolli di Padoua, Verona, & di

tutta la Signoria. Ne molto poi,

in Mantoua, d' anni

42. nel

1407. lasciò il Mondo.

Era di persona alta, & di volto bianco: gli occhi hauea neri: & i capelli castagnicci.



GIO·FRANCESCO MARCHESE
DI MANTOVA



GIO. FRANCESCO, Marchese Primo di Mantoua, figliuol di Francesco; essendo riuscito cō degna emulation di gloria, & del padre, & de gli Auoli Principe raro, & Capitano singolarissimo, fù eletto da Papa Giouanni XXIII. suo Generale contra i Malatesti, padroni di Rimini, che per commission di Ladislao, Rè di Napoli, passati erano all'espugnation di Bologna, & con essi più volte, venuto alle mani con gran valore raffrenò l'ardir loro. Vinse appresso i Caualcabò, Signori di Cremona: &, trasferitosi in aiuto de' Malatesti, suoi parenti, i quali con Braccio haueano guerra, fù egli in molte occasioni sommamente lodato. Seguendo poscia i Vinitiani, & vnitosi co'l Carmagnuola lor Generale, contra Filippo Visconte, Duca di Milano, prese Brescia: & cacciò Angelo della Pergola illustre Capitano del Visconte dal Mantouano: & racquistò il forte Castello d'Asola da lui occupato. Quindi azzuffatosi a Gottomengo con l'esercito auuerso, guidato da Carlo Malatesta il superò, & poco stante co'l Duca stesso fatta battaglia, non lungi da Cremona, si combattè vn giorno-intiero con virtù eguale; Prese indi la Bina, difesa gagliardamente dal suo presidio: & ruppe il Malatesta, General del Duca, vicino a Pompiano. Hauendo poi cura delle genti de' Vinitiani, espugnò molte terre del Duca: ma, con essi in discordia venuto, accostossi con l'esercito nemico, condotto da Nicolò Piccinino. & occupò Verona, con altri luoghi de' Vinitiani; & ributtò la loro armata ad Ostiglia: facendo poscia in Verona giornata con Francesco Sforza: se bene all' hora con auuerso auenimento ei combattesse, non mancò dimostrare il solito valore, il quale anche in molte altre imprese di quella guerra fù conosciuto. Nè lungo tempo appresso, infermatosi, in Mantoua, morì, d'anni 54. il 1444. MANTO

Era di statura giusta: & forte: di volto bianco: & d'occhi, & capelli castagnicci.



LODOVICO GONZAGA
MARCHESE DI MANTOVA



LODOVICO Gonzaga, in cui mirabilmente si scorsero le somme virtù di Gio. Francesco, suo padre, Marchese di Mantoua, militò con Niccolò Piccinino, famoso Capitano di que' tempi: & in molte guerre diede illustri esempi del valor suo. Et, con tutto che nella battaglia, che col Piccinino contra Francesco Sforza, General de' Fiorentini, egli attaccò a Barga, dimostrasse incomparabile virtù, fù nondimeno malamente ferito: & per ciò venne anche in poter de' nemici. ma, indi a poco, fatto libero, seguì lo stesso Sforza in varie imprese. &, eletto General de' Vinitiani, & Fiorentini, che a Filippo Visconte, Duca di Milano hauean mossa guerra, fè in essa attioni segnalatissime. Chiamato poi da Francesco Sforza, Duca di Milano, fù fatto General del suo esercito contra' Vinitiani: i quali in più battaglie hauendo superati, & essendo già vecchio, di 66. anni, morì, nel 1478.

Hauea persona alta: & forti membri: il volto bianco: gli occhi azurri, chiari: & i capelli castagnicci. Carissimo fù questo egregio Principe non solo a gli suoi popoli; ma anche da tutta Italia era amatissimo, & tenuto in grandissima venerazione.

Onde acquistato hauea nome di arbitro delle contese fra Principi di Lombardia. Raccolse ei in Mantoua con mirabil magnificenza PIO II. Pontefice

quando li s'ordinò il Concilio di far l'impresa contra Turchi. Vi riceuette ancora fontuosissimamente l'Imperador Federigo III. Et poi cò molta splendidezza il Rè di Dania.



FRANCESCO MARCHESE
DI MANTOVA



RANCESCO Gonzaga, figliuol di Federigo, non essendo contento di star tra i termini della gloria de' suoi maggiori, peruenne a segno tale di vera lode, che ripurato era da tutti Principe singolare, & Capitano incomparabile. La onde eletto ei Generale da' Vinitiani contra Francesi, si portò sì egregiamente nella battaglia del Taro, che corrispose il suo valore alla fama, che di lui era: & parimente quando espugnò Nouara, cacciandone il presidio Francese. Mandato poscia da' Vinitiani in aiuto del Rè Ferrando Secondo di Napoli, che co' Francesi all' hora hauea guerra, in tutte l'occasioni, ch'egli hebbe, si dimostrò degno di somma commendatione. &, nella lega di Cambrai, vnitosi con altri Principi, prese Casalmaggiore, oue si erano gagliardamente fortificati i nemici: & costrinse l'Aluiano a partirsi da Ponte Molino. Quindi, seguendo il Rè Luigi XII. di Francia, combattè valorosissimamente nella giornata di Ghiaradadda. Et, passato a gli stipendij di Massimiliano Imperadore, fece aspra guerra a Vinitiani. Ne molto appresso fù fatto General da Lodo uico il Moro, Duca di Milano: & poscia dal Rè di Francia; dal quale inuiato contra gli Spagnuoli nel Regno di Napoli, liberò dall'assedio Gaeta. oue d'infermità impedito, non potè fare altri progressi. Eletto poi Generale da Papa Giulio Secondo contra Giouani Bentiuogli, espugnò Bologna: Et, di nuouo accostatosi a Francesi, fù la virtù sua principal cagione dell'acquisto di Genoua. Ma, chiamato dall'Imperadore a danni de' Vinitiani, essendo all'impro uiso in quel di Verona da' nemici assalito, fù preso, & condotto in Vinetia: doue tosto i Vinitiani lo liberarono, & stabilirono per lo ro Generale. Et poscia il Papa, conoscendolo meriteuole di tantò honore, lo creò Confaloniero della Chiesa: nella qual dignità non molto visse, venendo meno d'anni 53. il 1519.

Fù Francesco di statura grande, & forte: di volto bianco: d'occhi, barba, & capelli castagnicci.



LVIGI GONZAGA DETTO
RODAMONTE



VIGI Gonzaga, cognominato, per la sua estrema forza, Rodomonte, meritò fama in varie guerre di Capitano valorosissimo; & maggiormente in quella, che Papa Leon X. con altri potentati mosse a Francesco Rè di Francia, seguendo ei Federigo Marchese di Mantoua, General di Santa Chiesa, & de' Fiorentini. Stabilitasi poi confederatione trà Papa Clemente VII. il Rè di Francia, & i Vinitiani, a difesa di Francesco Sforza, Duca di Milano, contra gl'Imperiali. Essendo Luigi co'l Campo della Lega, fè proue singolarissime. Passato fene quindi a i seruigi dell' Imperador Carlo V. & vnitosi co'l suo esercito, di cui general era Borbone, dopo la presa, e'l sacco, & le tante calamità di Roma, si commise il Papa, abbandonando la Città, solo nella fè di lui, il quale sicuramente il condusse ad

Oruieto, & iui fù da esso eletto suo Generale, & mandato poco appresso contra l'Abbate della Farfa, che gli era disubbidiente,
& che cō assai gente in
Vicouaro

si era fatto forte. oue egli, con duro assedio stringendolo, fù d'vna archibugiata morto,
d'anni 33. il
1528.

Era di quadrata statura, & nerbuto assai: di volto bianco: d'occhi, & capelli castagnicci: & di barba rossa.



FEDERIGO I DVCA
DI MANTOVA



FEDERIGO, Duca Primo di Mantoua, per ha-
uerseguiti in guerra i vestigi dignissimi di Fran-
cesco, suo padre, diuenne in essa così eccellen-
te, che da Papa Leon X. & da Fiorentini fù con-
tra Francesi eletto lor Generale. La onde, vnito-
si con l'esercito dell' Imperadore Carlo V. com-
battè valorosamente Parma, & l'espugnò. Et, venuto a battaglia
alla Bicocca con Lotrecco, il qual guidaua l'esercito Francese, il
ruppe, & prese Milano, & tutto il suo Ducato da lui tenu-
to. Difese indi con gran virtù Pavia, & anche Pia-
cenza dall' assedio di Lotrecco : & diede
molte rotte all' Ammiraglio Boni-
uetto, General de' Fran-
cesi, fin che
fù
cacciato d' Italia . Infermatosi poscia in
Mantoua, morì, d' anni
40. il 1540.

Era di statura grande, & gagliardo: di carnagion bianca : d'oc-
chi, barba, & capelli neri.



FERRANDO GONZAGA



FERRANDO Gonzaga, figliuol di Francesco, Marchese Quarto di Mantoua, Capitano assai sagace, & di grandissimo valore, seruì negli primi anni di sua militia l'Imperador Carlo V. sotto Borbone. Hauendo egli poi il carico della Caualleria leggiera, passò con gli altri Capitani Imperiali alla difesa del Regno di Napoli contra Lotrecco. & nella rotta data a gli Francesi presso ad Auerfa, & in cacciarli finalmente dal Regno meritò lode molto singolare; & parimente nell' aiuto, che l'Imperador diede a Papa Clemente VII. & alla Casa de' Medici. nel qual tempo stando egli all'assedio di Fiorenza, fu, per la morte del Principe d'Orange, eletto come il più degno Generale dell'esercito. Si portò anche valorosamente nella guerra, che l'Imperador mosse a Barbarossa, Rè d'Algieri, a Tunisi, & quando entrò nella Prouenza, oue non lunge da Brignuolo pose in fuga l'esercito Francese, guidato dal Montegiana. Dichiarato egli appresso Generale dall'Imperadore, collegato con Paolo III. Pontefice, & con Vinitiani contra' Turchi, prese Castel nuouo di Cataro. Poi nella guerra, che si fè al Duca di Cleues, occupò non pochi luogi importanti del nemico. Et in quella, che seguì col Rè Francesco, nell'espugnation d'assai Terre, & Città. Et, quando per ordine di Papa Giulio Terzo, & dell'Imperadore, passò a i danni del Duca Ottauio Farnese, mostrò la solita virtù; & così anche in Piemonte contra' Francesi; & nella Fiandra, nel liberare Ranti, dall'assedio del Rè Arrigo. & poscia nella rotta, che hebbero i Francesi a S. Quintino. Ma, per gli assai disagi patiti in questa guerra, ammalatosi, in Bruscelle, uscì del Mondo, ne gli anni dell'età sua 51. nel 1557.

Era alto, & trauerfato, & di gran forza: la carnagione hebbe bianca: gli occhi, & i capelli neri.



EGIDIO ALBERNOZ CARD.



EGIDIO Albernozzo, di nazione Spagnuola, per le sue rare parti, & egregia arte di guerra, essendo molto caro al Rè Alfonso X. di Castiglia con lui passò alla guerra, ch'ei fece a Mori, nella quale in varie occasioni dimostrò valore assai singolare. Trasferitosi quindi in corte del Papa, in Auignone, fu da Clemente VI. a cui noti erano i meriti di lui, eletto Cardinale. Mandato poscia da Innocentio VI. Pontefice, che a Clemente succeduto era, Legato in Italia, contra gli usurpatori dello Stato Ecclesiastico, mosse prima le forze addosso a Giovanni Vico, il qual occupata hauea gran parte del Patrimonio della Chiesa, & dell'Vmbria, & lo cacciò dalla Signoria. Venuto di là in Romagna contra i Malatesti, & Giovanni Manfredi, e'l Polentano, & gli Ordellaffi, gli vinse; & similmente Gentil Mogliano nella Marca. Et, liberato finalmente tutto il Dominio di man di diuersi, se ne tornò in Auignone. Ma, di nuovo inuiato in Italia da Urbano V. per acquetare le molte solleuationi, che nate erano nello Stato Ecclesiastico, ridusse a fine, con grande honore, cotale impresa. Indi, passato alla difesa di Bologna, contra i Visconti, s'vnì co' Signori d'Este, & Gonzaghi, & della Scala. &, azzuffatosi presso Bologna con l'esercito nimico, guidato da Giovanni Pizauolo, & poi vn'altra volta a Sallarolo con Barnaba Visconte, n'ottenne d'ambidue vittoria chiarissima: alla quale poco soprauiuenendo, morì in Viterbo, nel 1364.

Hauea l'Albernozzo statura giusta, volto bianco, occhi, & capelli neri.

NICO-



NICOLO ACCIAIVOLO



NICOLÒ Acciaiuolo, Fiorentino, per esperienza delle cose, & per lo suo valore, tenuto di gran conto da Roberto Rè di Napoli, fù da lui con Lodouico Tarentino il nipote, & con molta gente nella Grecia mandato, per comporui i mouimēti della Morea. il che con tâta sua lode egli esleguì, che vn grosso Stato per premio nella Achaia n'ottenne. Indi, in Italia tornato, fù da Lodouico Tarentino, già diuenuto Rè di Napoli, Gran Siniscalco del Regno eletto. Ne molto poi, perche Lodouico Rè d'Vngheria hauea preso il Regno di Napoli. &, lasciatoui buon presidio, si era partito, stabilì il Tarētino al racquistò del Regno Nicolò suo Generale, il qual espugnò Napoli, Capua, & molte altre Città: &, venuto co'l nemico a fatto d'arme, il vinse, & rihebbe tutta la Puglia. Conchiufasi dapoi la pace tra'l Rè di Napoli, & quello di Vngheria, assai molte squadre di Soldati già da gli eserciti licentiate, che in varij luoghi danneggiauono il Regno, & tutte le dissipò. Ma, per essere poco stante in due fattioni diuisi i Baroni Ciciliani, alcuni a Federigo d'Aragona, altri al Rè di Napoli adherendo; fù egli mandato da Lodouico nell'Isola, oue acquistò Palermo, Siracosa, Trapani, & gran numero di terre. Et, perche molti Baroni del Regno di Napoli, seguendo la parte del Rè d'Vngheria, neuano Lodouico assediato: all' hora Nicolò, adunata molta gente, & azzuffatosi con esso loro, gli superò. Chiamato poscia da Papa Innocentio VI. per cacciare Barnaba Visconte, che trauagliaua in Romagna il Dominio della Chiesa, si vnì co'l Legato, & insieme il Visconte costrinsero a partirsi di Faēza, Forlì, & del Côtado di Bologna, & alla fine a rinchiuderfi in Parma. per la qual cosa il Papa, volendosi anche seruire del valor di lui, nel reggimento dello Stato, il fè Gouvernadore di Bologna, & Presidente di Romagna. Nel qual tampo ribellatifi di nuouo i Baroni del Regno di Napoli, fù Nicolò d'aiuto richiesto dal Rè Lodouico contra di loro: onde, assaliteli con buon esercito, gli debellò, & pose fine alla guerra. Et poco appresso infermatosi, in Napoli, d'anni 56. passò a miglior vita, nel 1365.

Fù Nicolò più che di mezana statura, & assai forte: di carnagion bianca: d'occhi azurri: & capelli biondi.



GIO·AVCVTO



GIOVANNI Aucuto, Inglese, hauendosi acquistato assai celebre nome di Capitano, nelle guerre fatte in Borgogna da Odoardo Quarto contra' Francesi, venne in Italia con Lionetto Duca di Chiarenza, genero di Galeazzo Secondo Visconte, nel tempo, che Barnaba Visconte guerreggiaua co' Gonzaghi nel Mantouano, & condotto a gli stipendij di Barnaba, con vna grossa compagnia di Arcieri Inglesi, fù in tutta quella guerra riputato degno di somma lode. Mandato poi da' Visconti in fauor de' Pisani contra i Fiorentini, prese, & ruinò molte Castella dello Stato loro, & trascorse fin sù le porte di Fiorenza. onde i Fiorentini co' Pisani costretti furono a stabilir la pace. ma, di nuouo, per ordine de' Visconti contra i Fiorentini venuto, vicino a San Miniato gli ruppe. Et, attaccata vn'altra volta battaglia, ne' confini di Arezzo, & di Cortona con Obizzone Thomasso, lor Capitano, dopò essersi portato l'Aucuto valorosamente, fù rotto, & fatto prigionie. ma ad istanza di Papa Urbano V. i Fiorentini lo liberarono. Indi, condottosi a seruigi della Chiesa, andò co'l Legato in Romagna, oue in più battaglie vinse Francesco, & Sinibaldo Ordelaffi, Signori di Forlì, & altri vsurpatori del Dominio Ecclesiastico. Sottomise anche al Papa Faenza, Forlì, Forlimpopoli, & Cesena: & prese di più Rauenna. Onde, per gli egregi suoi meriti, fù fatto Confaloniero della Chiesa, & hebbe in dono da Papa Gregorio XI. Cotignola, con altre quattro Castella in Romagna. ma, di nuouo ridotto da' Visconti, con essi, contra le genti Ecclesiastiche, & quelle del Marchese Nicolò Secondo d'Este combattè, presso Rubiera, & le ruppe. Ne dopò molto tempo, venuto in discordia con Galeazzo Visconte, passò, co'l Legato della Chiesa, nello Stato de' Visconti, facendoui di molto guasto; & al suo esercito, vicino al fiume Panaro diede vna rotta notabile. Et similmente sotto Brescia a Gio. Galeazzo Visconte. Ma, conchiufasi la pace vniuersale frà' Principi d'Italia, raunò assai soldati de gli eserciti disfatti, & con loro scorfe il paese di Toscana: i cui Popoli, perche da lui non riceuessero maggior danno, gli pagarono grossa somma di dinari. Eletto poscia Capitan de' Fiorentini, & di Bolognesi, & Padouani, contra i Visconti, gli cacciò da quel di Bologna di Mo-

GIOVANNI AUCUTO.

dona, & di Reggio: & costrinse Iacomo del Verme, famoso Capitano de' Visconti, per non venir seco a battaglia, a rinchiudersi in Parma. Racquistò poi la Rocca di Padoua, & passò per mezzo gli stati de' Visconti, per vnir sicol Conte d'Armignac, che venuto era in aiuto della Lega: &, intesa la sua rotta, con mirabil ingegno ricondusse l'esercito a saluamento. Chiamato quindi in aiutò da'

Fiorentini, contra Iacomo del Verme, che con le genti de' Visconti il lor Dominio trauagliaua, se l'oppose così gagliardamente, ch'è lo costrinse a far triegua.

Et poco appresso morì in Fiorenza, assai vecchio, l'anno 1393. & fù honoreuolmente sepolto, & ornato d'vna statua equestre.

Era l'Aucuto più che di mediocre statura, & di forti membri: il volto hauea rubicondo: gli occhi, & capelli castagnicci.



BAIAZETE I·SIG·DI TVRCHI



BAIAZETE Primo, figliuol d'Amurate, Signor de' Turchi, essendo di gran valore, & auido molto d'ampiare i termini del suo Dominio, mosse guerra al Signore di Bulgaria, co'l quale venuto a battaglia, lo priuò insieme della vita, & dello Stato: indi scorfe la Boffina, l'Vngheria, l'Albania, & la Valachia, con far loro notabilissimo danno, & con predar gran numero di gente. Passato poi nella Grecia, la soggiogò quasi tutta, & cinse di così stretto assedio Costantinopoli, che l'Imperador Giouani fù necessitato di chiedere aiuto a i Principi Christiani, i quali fatto assai buono esercito, con Sigismondo Imperadore, sopra Nicopoli si condussero: oue Baiazete, attaccato con esso loro vn sanguinoso fatto d'arme, per temerità de' Francesi gli vinse. di là, ottenuta così nobil vittoria, di nuouo all'assedio di Costantinopoli si trasferì. ma, intendendo, che il Tamerlano, calato giù di Scithia, con copiosissimo esercito daua il guasto al Regno di Natolia, contra di lui si mosse, quasi con egual gente. &, venuto seco a battaglia, presso al monte Stella, mentre che trà fortissimi inimici combatteua, cadutogli per le molte ferite il cauallo sotto, fù preso. & indi a poco il suo esercito patì gran rotta, con morte di 200. mila Turchi. All'hora il Ta-

merlano, messo in vna Gabbia Baiazete,
& tenendolo in abietissima vita,
per misero spettacolo

della sua fortuna, quando ei montaua a cauallo,
gli poneua il piè su la schiena.

Grande esempio del -

l'humane co-
se.

Fù Baiazete alto, & di color bruno: gli occhi, & la barba hebbe castagnicci.



TAMERLANO



L T A M E R L A N O , di nation Tartaro, quantunque hauesse assai humil mestiero , percioche egli attendena a guardar bestiami , fu, per lo suo valore, & grãde auuedimento, di stima tale appo i Pastori del Paese, che potè ageuolmente lor per suadere, che, toltisi da quella seruitù sì vile; si procacciassero con l'arme libertà, & vita molto più commoda. la onde, raunato di essi vn grosso numero, & tuttauia crescendo di maggior forze, diè tale aiuto contra il Rè di Persia a suo fratello, che, vinto, & priuato il Rè del Regno , fè, ch'ei l'hauesse . ma, poi, voltatosi agli addosso, ne lo spogliò, & lo volle per se. Assai dopo questo assai potente diuersi luoghi , & nationi vicine ; & soggiogò in brieve tempo dal Zagatai oltre il Mar Caspio fin al Eufrate. Quindi, con vn esercito di seicento mila fanti, & quattrocento mila caualli, si spinse sopra i Regni di Baiazete, Signor de' Turchi : il qual vinto, & ridottolo in poter suo , s'impadronì di tutta l'Asia minore . Debellata poscia la Siria , & la Mesopotamia , passò a i danni del Soldano d' Egitto, che con l'aiuto di molti altri Rè era venuto per gli s' opporre, e'l ruppe, & gli leuò il Dominio. Volendo di là condursi più auanti nell' Africa, atterrito dalle campagne grandi, priue d'acqua , voltò il camino . & , satio già di tante vittorie , in Marcanda, sua patria, la qual riempì di varie spoglie, & ricchezze di tutto l'Oriente, se ne tornò. Ma, mentre di tal prosperità staua a godere , fù da morte assalito, nel 1402.

Era il Tamerlano di statura alta, & nerbutto assai : il volto hebbe arscio : gli occhi castagnicci : & la barba , e i capelli neri . Si può con ragione dubbitare, se più fù valoroso, ò auenturato vn tanto Capitano : poiche in ogni battaglia restò vincitore : ne tentò impresa alcuna , che non l'ottenesse : nondimeno oscurò quasi a fatto la sua grandezza la crudeltà inaudita, ch'egli usaua negli assedij delle Città. percioche il primo giorno adoperaua il padiglio ne bianco in segno di perdono ; il secondo , rosso , che dinotaua sangue ; il terzo , nero , che minacciaua incendio , & morte . Impietà veramente barbara , & degna sempre di sommo biasimo .



ALBERIGO DA BARBIANO

K

ALBERIGO DA BARBIANO.



ALBERIGO da Barbiano, Conte di Cunio, Capitano singolarissimo, & degno, a cui l'Italia sia grandemente tenuta, poiche fù egli quel che dalla rabbia d'empie, & auare schiere di Barbari la liberasse, & che la disciplina militare, già quasi in lei estinta, non senza graue danno de' popoli, & mancamento del decoro, & reputation sua le restituì. Attese il Barbiano a seguir la guerra sotto Gio. Aucuto, con fama di valor tale, & fè riuscita così eccellente, che da diuersi Principi, per dargli cura de' loro eserciti, era desideratissimo. La onde Barnaba Visconte, Signor di Milano, con stipendio assai grosso lo volle seco, & in alcune imprese, dalle quali ne riportò egli incomparabil nome, l'adoperò. Eletto poi Generale da Urbano VI. Pontefice, il qual con l'arme era aspramente trauagliato da Monsignor di Monzoia, nipote di Clemente VI. Antipapa; & venuto con lui presso Marino a fatto d'arme, il ruppe, & fè prigioniero, & ricuperò tutte le terre, che esso occupate hauea della Chiesa, & si condusse dentro Roma assai superbamente a guisa di trionfante. Guidò appresso le genti de' Vinitiani contro de' Genouesi, & fè in varie occasioni di quella guerra attioni segnalatissime. Stabilito quindi General di Carlo di Durazzo, per l'acquisto del Regno di Napoli, percioche la Reina Giouanna prima hauea fatto morire il Rè Andrea, suo marito, & fauoriua anche lo scisma trà Urbano, & Clemente: dopo molte battaglie con gli auuersari succedute, sottomise il Regno a Carlo. Ma, venuto con buon esercito in Italia Luigi Primo d'Angiò, adottato dalla Reina, contra Carlo, & per diporre Urbano dalla Sedia, & riporui Clemente, attaccò seco battaglia il Barbiano sotto Bari, e'l vinse, & spogliollo del suo alloggiamento. Conducendo poi le genti di Gio. Galeazzo Visconte, Duca di Milano, il quale co' Fiorentini, & collegati loro hauea guerra, trauagliò grauemente il nemico, & lo costrinse a chiedere la pace, & liberò dall'assedio Pisa. Inuiato poscia dal Duca a i danni di Francesco Gonzaga, Signor di Mantoua, il ridusse a trattar d'accordo. Di là mosse sue forze contra Astorgio Manfredi, Signor di Faenza, & Giouanni Bentiuoglio, il quale hauea il Dominio di Bologna: & ad ambe due fè dura Guerra. &, dando, per ordine del Duca, addosso a Bolognesi, s'affrontò, a Casalecchio, co' loro

loro efercito , & n'hebbe compitiffima vittoria, conquiftando anche Bologna. Entrato poi nello Srato del Manfredi, fenza dubbio glielo harebbe tolto, fe da Ladislao, Rè di Napoli, non foffe ftato eletto Generale contra Luigi Secondo d'Angiò: co'lquale più volte azzuffatofi, felicemente il vinfe, & cacciò dal Regno. Ma, per efere indi a poco folleuati molti Baroni della parte Angioina, egli li debellò. & in Barbiano, luogo di Romagna, colmo di vera gloria, abbandonò il mondo , d'anni 60.

Hebbe egli fotto fe gran numero di valorofi caualieri, i quali chiamaua la compagnia di San Giorgio, con cui domò l'orgoglio delle straniere nationi, & le spinfe di là da i monti, & fè tant' altre proue honoratiffime . Aggiunfe effo all'Elmo la bauiera, & la goletta, & coperfe i caualli fin' al ginocchio di cuoio groffo, & lor pofe il frontale di ferro . & meritò , per li fuoi degni fatti , che Ladislao, Rè di Napoli, il creaffe Gran Cōteftabile del Regno .



PAOLO SAVELLO



PAOLO Sauelli, di fama non mediocre trà Capitani, essendo con Alberigo da Barbiano, Generale di Urbano VI. Pontefice, nella battaglia, che si fè a Marino, contra Monsignor di Monzoia, si portò valorosamente, & così anche in molti fatti d'arme succeduti nel Regno di Napoli con Ottone di Branfuich, marito della Reina Giouanna Prima, & presso a Bari contro Luigi Primo d'Angiò. Chiamato poscia a suoi stipendi da Gio. Galeazzo Visconte, Duca di Milano, entrò co'l Barbiano, General del Duca, nel paese de' Fiorentini, & in molte occasioni, si rendè assai illustre, & difese con gran virtù Pisa da' Fiorentini. Fù parimente molto commendato nella giornata di Casalecchio contro de' Bolognesi, & lor confederati. Quindi condottosi a seruigi de' Vinitiani, i quali hauean guerra con Francesco di Carrara, Signor di Padoua, il discacciò dall'assedio di Vicenza. Eletto poi Generale da Vinitiani, & combattendo con molto sforzo Padoua, intese come Nicolò Terzo Marchese d'Este

in aiuto veniua del Carrara. la onde a Cam

po S. Piero andò ad incontrarlo,

& restò perditore.

ma, torna-

to all'assedio di Padoua, & hauendola già ridotta ad ar

rendersigli, fù da morte impedito di fi-

nire cotale impresa,

nel 1405.

Era alto, & di volto bianco: gli occhi, & i capelli hebbe neri.



OTHO TERZO



OTO Terzo, da Parma, figliuol di Nicolò Conte di Tizano, sotto la disciplina di Giouanni Aucuto, essendo riuscito molto celebre in guerra, fù da Gio. Galeazzo Visconte, Duca di Milano, mādato col Conte Alberigo di Cunio, quando ei guerreggiaua co' Mantouani, & Fiorentini. &, fatosi conoscere Oto in ogni occasione degno di somma cōmendatione, lo stabilì Gio. Galeazzo General del suo esercito; & volle, che passasse nell'Vmbria contra Guelfi. Onde egli, assalita Perugia, la prese, & parimente Asisi; & altre Città vicine. Poi nella battaglia fatta presso al Lago di Garda, nella quale da Gio. Galeazzo fù rotto, & posto in fuga l'Imperador Roberto, dimostrò incomparabile valore. Inuiato poscia con altri famosi Capitani, & con l'esercito vittorioso da Gio. Galeazzo contra i Bolognesi, Fiorentini, & loro confederati, fù esso principal cagione dell'acquisto di Bologna, & fè prigionieri Sforza, Micheletto Attendoli, & molti Illustri condottieri de' gli nemici: All' hora Gio. Galeazzo, volendo riconoscere la virtù di Oto, gli donò lo Stato, che posseduto hauea Giberto da Correggio. Morto poi Gio. Galeazzo, Gio. Maria il figliuolo, Duca di Milano, lo fè suo Generale, & gli diede il gouerno di Parma, & di Reggio: le quali Città egli difese con molta lode dalla parte Guelfa. Quindi passato a Brescia, in aiuto di Ghibellini, dibellò i loro contrari. &, chiamato dal Duca di Milano contra' Guelfi, da i quali il suo Dominio infestato era, si portò così bene in tutta quella impresa; che dal Duca, oltra l'investitura, ch' hebbe di Parma, & di Reggio, fù difensore dello Stato di Milano costituito: del quale Facin Cane hauendo vsurpato alcune Città, & venuto cō esso lui a fatto d'arme, egli lo ruppe, & cacciò di Pauia. Combattè appresso con Sforza, General del Marchese Nicolò d'Este, a Rubiera, & a Modona infelicamente, & a Reggiolo il superò. ma, non potendo molti sopportar tanta grandezza di Oto, persuasero il Duca, che in lega contra di lui con altri Principi entrasse. &, poco dappoi, condottosi Oto a ragionar d'accordo co' l' Marchese Nicolò, suo inimico, fù da Sforza, & Micheletto Attendoli, Capitani di Nicolò, morto, il 1409.



FRANCESCO CARMAGNOLA



FRANCESCO, chiamato il Carmagnuola, per essere nato in vn Castello del Piemonte, che così hauea nome, fù nella sua giouentù custode di bestiami; ma, hauendo eleuato animo, accompagnato da robustezza di corpo, sdegnatosi di quel vil mestiero, volle tentare il peso della guerra, & in essa affaticarsi, per conseguire alcun' honorato luogo. la onde, da soldato ordinario, ch'egli era, sotto Facin Cane, ottenuto nella militia di grado in grado più degno carico, diuēne finalmente Generale dell' esercito di Filippo Visconte, Duca di Milano: dal quale mandato per racquistare il suo Stato paterno, che da diuersi occupato era, prese prima per forza il Castello di Trecco, disfacciandone i ribelli, che lo teneuano. & liberò di man di Lancillotto Beccheria Voghera, & de gli Arcelli Piacenza, con molte terre. &, attaccato fatto d'arme con Pandolfo Malatesta, vicino Olcinato, il ruppe, & ricuperò Bergamo, Brescia, & altre Città. Et, per ordine dello stesso Duca Filippo, mosso a danni di Genoua, che ribellata se gli era, la costrinse ad vbbidire. Per la qual cosa, in premio del suo valore, hebbe in dono da lui vn grosso Stato nel Piacentino, & vna sua parente per moglie. Venuto poi contra Gabriino Fundolo, che Cremona hauea presa, il vinse, & racquistò la Città. Et, andato sopra Genoua, la qual di nuouo indotta s'era a ribellarfi, la fè tornare sotto il Dominio. ma, per l'inuidia d'alcuni suoi emuli, messo in disgratia del Duca, da lui si partì; &, chiamato da' Vinitiani, da loro fù fatto Capitan Generale contra il Duca Filippo, il cui esercito vinse sotto Brescia, & prese la Città. Passato quindi a far battaglia co' l proprio Duca presso a Cremona, si combattè con pari sforzo per molte hore insino a notte. Espugnò appresso Casalmaggiore, & superò a Maclo, & a Soncino le genti del Duca. ma, venuto egli dapoi in sospetto de' Vinitiani che hauesse in vna impresa contra il Duca mancato del debito suo, fù in Venetia chiamato, & condannato a morte, nel 1422.

Era il Carmagnuola di statura giusta, & quadrata, & forte affai: la carnagion hebbe rubiconda: gli occhi castagnicci; & così i capelli.

L

DALLA



BRACCIO



DALLA degna militar disciplina di Giouâni Aucuto uscirono Braccio da Montone, del quale hora ragioneremo, & Mutio Attendolo, cognominato Sforza, due chiarissimi lumi di guerra, & che in Italia accefero con pari gloria il suo antico valore. &, se ben questi grandi Capitani dal principio seguite haueſſero con vincolo stretto d'amicitia l'istesse imprese, disuniti pur alla fin' per gara di virtù militare, spesse volte trà loro vennero a fatto d'arme. Nacque Braccio della famiglia de' Fortibracci in Perugia, nella qual Città, & in molte altre d'Italia, per li suoi degni fatti, hauendo già conseguita grandissima reputatione, fu da quei di Rocca Contrada, che rifiutauano il giogo di Lodouico, Conte della Marca, nipote di Papa Innocentio VII. chiamato in aiuto, & eletto per suo Signore. La onde a Lodouico, che cō potente esercito cōtra lui veniua, egli s'oppose, & con poca gente il sostenne, & s'impadronì d'assai terre vicine. Passato poscia in fauore de' Signori di Camerino, ruppe Carlo Malatesta, che gli infestaua. Quindi mossosi contra Cingoli, combattè con Martino, Signor di Faenza, il quale aiutaua il luogo; &, dopo vn ostinatissimo contrasto, che durò fin' a tre ore di notte, il costrinse a ritirarsi nella terra. Condotta poi a gli stipendi de' Fiorentini, & vnitosi con lo Sforza, che pur di essi Capitano si ritrouaua, ributtò indietro Ladislao, Rè di Napoli, che trauagliaua forte lo Stato loro. perche, fatto egli Generale de' Fiorentini, collegati con Giouanni XXIII. Pontefice, & con Luigi II. d'Angiò contra Ladislao il quale Gregorio, Papa scismatico, fauoriua, s'azzuffò con l'esercito da lui, mandato in Roma, & lo cacciò fuori della Città: ma, essendo il suo Dominio assalito da' Perugini, le cui genti reggeuano Ceccolino, & Tartaglia, fece con esso loro giornata, & gli ruppe: & vinse anche il Conte di Carrara, mādato da Ladislao in aiuto de' Perugini. Nè dopò molto tempo affrontatosi presso a Cefena con Micheletto Attendolo, della fattione Sforzesca, rimase superiore. Et, perche Todi, che volontariamente se gli era sottomesso, patiuà assai danni dall'esercito de' Perugini, & da quel di Ladislao, congiunti insieme, venuto egli con essi alle mani, si portò, come era solito, valorosissimamente. Volendo poscia Papa Giouanni XXI. condursi al Concilio di Costanza, lasciò a lui la cura

BRACCIO DA MONTONE.

delle genti della Chiesa, & del Governo di Bologna. nel qual tempo occupatogli Todi da' Perugini, il racquistò; & attaccato fatto d'arme tra Colle, & San Gilio, con loro esercito, guidato da Carlo Malatesta, & da Ceccolino, & da Angelo della Pergola, il vinse, & fè prigionie il Malatesta. finalmente, hauèdo in più battaglie superati i Perugini, gli pose sotto il suo giogo. Quindi auiatosi verso Roma, con animo d'impadronirsene, fè co' Romani battaglia al Tuerone, & gli ruppe, & occupò la Città, con molte altre terre dello Stato Ecclesiastico. Mossa poi guerra al Conte Guido di Montefeltro, gli tolse Asisi: &, passato sopra Spoleto, ch'era della Chiesa, il prese. la onde Martino V. Pontefice, che a Giouanni succeduto era, chiese aiuto alla Reina Giouanna II. di Napoli, la quale gli mandò Sforza con buono esercito; &, fattasi giornata trà sì eccellenti Capitani, fù Braccio alla fin superato, & spinto con le sue genti fuor di Roma. &, di nuouo venuti al fatto d'arme nel pian di Viterbo, Braccio restò vincitore. il che fù cagione, che'l Papa s'accordasse con Braccio, & lo facesse suo Generale, per racquistar Bologna, ribellatafi dalla Chiesa: la qual Città hauèdo egli ricuperata, condusse l'esercito della Reina Giouanna, & del Rè Alfonso nella guerra, che trà essi era, & Luigi d'Angiò, nella qual fè attioni singolarissime, & maggiormente all'hora, quando ruppe Sforza, General di Luigi, al Borgo S. Maria: onde hebbe dalla Reina Giouana in dono Capua, & fù fatto gran Contestabile del Regno. Ma, non potendo ei terminare il desiderio d'hauer Dominio, occupò Città di Castello: dal qual luogo trasferitosi a Norcia, la prese cò altre terre di quel Còtado. Indi, mossosi a dāni de' Lucchesi, suoi nemici, li trauagliò assai: & voltò poscia le forze còtra lo Stato della Chiesa, & la fattion Sforzesca. &, aspirādo vltimamēte al Regno di Napoli, assalì cò grāde ardire la Città dell'Aquila, di modo, che p soccorrerla, fù mādato dal Papa, & dalla Reina Giouana vn numeroso esercito, co'l qual hauèdo egli attaccata molto asprissima battaglia, & cò estremo vigor combattendo, fù ferito, & fatto prigionie, & per la ferita, che mortale era, indi a poco lasciò la vita, d'anni 54. il 1424.

Fù Braccio di statura alta: il volto hebbe rubicōdo: gli occhi, & capelli castagnicci. Si fè egli Signore di grā parte della Marca, & di tutta l'Vmbria, & di assai luoghi di Toscana: oltre alle Città, ch'hebbe nel Regno di Napoli.



SFORZA



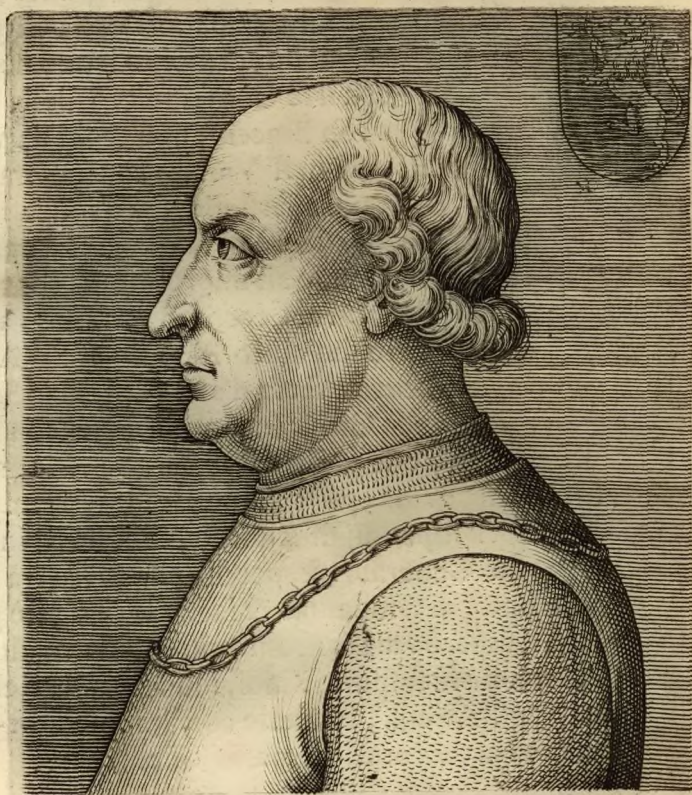
MV T I O Attédolo, cognominato Sforza, fù da Cotignola, terra di Romagna: dal qual luogo partito-
 si molto giouanetto, sotto Giouāni Aucuto, & Alberigo Barbiano, diuenne in varie imprese di cot-
 tal grido, che non solo i Capitani de' suoi tempi
 lasciarsi adietro, ma che'l valor de i degni antichi
 pareua, che prouocasse. Passò questo gran guerriero nel principio
 della sua fama in aiuto d'Alberto, Marchese di Ferrara, & poi degli
 Raspanti, Signori di Perugia, contra Gio. Galeazzo Visconte, Du-
 ca di Milano: & in molte occasioni acquistò lode singolarissima.
 Chiamato dopò alcun tempo a' suoi stipendi dal Duca; condusse
 non poche guerre a fine felicemente. ma, per inuidia de' suoi emu-
 li, licenziato da lui, andossene a seruire i Fiorentini, da i quali fù
 mandato in fauore de' Bolognesi, contra l'esercito del Duca, gui-
 dato dal Barbiano: & nella battaglia di Casalecchio dimostrò tal
 valore, che da propri nemici, vincitore fù riputato marauiglioso.
 Quindi si mosse a i danni de' Pisani, contrari de' Fiorentini, & supe-
 rò Angelo dalla Pergola lor Generale. Hauendo poi cura delle
 genti di Nicolò Marchese Terzo di Ferrara, vinse Oto Terzo da
 Parma presso a Rubiera, & a Modona. ma, essendogli dinegata tan-
 ta gloria, attaccato di nuouo co'l nemico fatto d'arme a Reggiolo,
 fù rotto. Seruendo appresso Papa Giouanni XXIII. passò, per sua
 commissione, con Luigi II. d'Angiò contra il Rè Ladislao, nel Re-
 gno di Napoli; & fù grandissima cagione della vittoria ottenuta a
 Rocca Secca. La onde il Papa, hauendo in assai pregio la virtù sua,
 il creò Cōte di Cotignola. Pacificatosi poscia Ladislao co'l Papa,
 il volle seco, & gli donò, per essersi portato egregiamente in mol-
 te guerre, vn grosso Stato nel Regno. & venuto a morte Ladislao,
 continuò la Reina Giouanna II. ad honorar i degni meriti di lui,
 & gli diede Beneuento, Bari, Trani, & di più Manfredonia, con al-
 tri importanti luoghi. Et, perche Antognaccio, & Iacomo Cal-
 dora, di fattion Angioina, si eran solleuati con molta gente, egli
 lor venne incontro, vicino all'Aquila, li vinse. Et, poco dappoi,
 affrontatosi ancora co'l Caldora, e'l Conte di Monte Riso, li rup-
 pe, & fè prigionieri: & costrinse assai Baroni del Regno a giurar fedel-
 tà alla Reina: dalla quale fù all'hora eletto gran Contestabile del
 Regno. & per suo ordine, andò in aiuto di Papa Martino V. & per
 liberar

liberar Roma dall'assedio di Braccio , il che fù la cagione delle discordie trà questi chiari Capitani: onde poi nacquero le lor famose fattioni , le quali passate in altri egregi guerrieri furon da essi per lungo tempo mantenute. Essendo adunque giunto Sforza in Roma, & azzuffatosi con Braccio, il cacciò fuori della Città: & vinse a Toscanella Tartaglia da Lauello , di molto degno nome appo nemici . per la qual cosa il Papa il fè Confaloniero della Chiesa . ma, rattaccata egli battaglia con Braccio, non lungi da Viterbo , fù superato . Quindi condottosi nell' Vmbria contra Bracceschi , fè proue notabilissime . Poi , per essersi sdegnato con la Reina , & seguendo Luigi III. d'Angiò, l'assedìo in Napoli : & , mentre dalle parti si trattaua accordo, essendo all'improuiso da contrari assalito, si ritirò, con perdita de'suoi. ma, tornato con Luigi a stringer Napoli , chiamò Giouanna in suo aiuto Alfonso Rè d'Aragona : co'l cui esercito venuto Sforza a fatto d'arme , presso a Sebeto , il ributtò con gran valore nella Città. Incontratosi poi con Braccio, General del Rè Alfonso, & della Reina, al Borgo S. Maria, in quel di Capoua, fù perditore . ma , per abbandonare Luigi l'impresa del Regno , accettò egli li stipendij di Alfonso , & della Reina, i quali il dichiararono suo Generale . & , perche nacquero trà loro dissensioni, seguì la parte di Giouanna, & facendo , co'l Rè giornata sotto Napoli, il superò . ma , affrontatosi con lui vn altra volta nella Città, ne fù sospinto . indi, inuiato dalla Reina in aiuto dell' Aquila , la quale con sommo sforzo combattuta era da Braccio, mentre nel fiume Pescara liberar volle vn raggazzo, che vi periua, egli affogò, d'anni 54. nel

1424.

Era Sforza di persona alta , & trauerfata , & di membri molto gagliardi : il volto hebbe rubicondo : gli occhi azurri : & i capelli neri .

FRAN-



FRANCESCO SFORZA I.
DVCA DI MILANO



FRANCESCO Sforza attese cō tal lode ad imitar la gloria grande in guerra, di Sforza, suo padre, che si può dir la superasse, ò senza dubbio la pareggiò. Diede ei di se assai giouanetto aspretation rara nella battaglia fatta a Toscanella contro Tartaglia, & in quella, che seguì poi cō Braccio nel pian di Viterbo; & sopra tutto, quando ruppe alcune squadre di nemici al fiume Pescara: oue in quel tempo essendo morto il padre, fù esso da Soldati riputato degno di hauer la cura dell' esercito. la onde la Reina Giouanna il confermò nel suo Generalato, & negli Stati, & dignità, che hauea Sforza; & volle, che passasse all' impresa di Napoli, il qual egli, cacciatone il presidio del Rè Alfonso, racquistò alla Reina. Dimostrò poscia incomparabil valore nella rotta data a Braccio sotto l'Aquila. Quindi auuiatosi, per ordine di Papa Martino V. contro Nicolò Trincio, Signore di Fuligno, il quale fauoriua la parte Braccesca, il costrinse ad accettar la pace, con le conditioni, che gli propose. Condotto appresso a suoi stipendi da Filippo Visconte, Duca di Milano, contro Fiorentini, in molte imprese fè pruoue singolarissime. Così anche nella guerra trà'l Duca, & i Vinitiani quando si combattè co'l Carmagnuola, vicino a Brescia, & a Maclo, & nella rotta, che patì nel Pò la loro armata presso a Cremona. Indi, assalita la Marca, si sottomise Iesi, Ascoli, & Fermo, con altre terre: & fè, che Ancona; la qual si manteneua libera gli rendesse tributo. Soggiogò poscia Todi, & gran parte dell' Vmbria. Ma, venuto ad accordo con Papa Eugenio IIII. fù da esso eletto Marchese della Marca, & Confaloniero della Chiesa, & hebbe da lui commissiōe di passar contra Nicolò Fortebraccio, il qual hauea vsurpato assai del Dominio Ecclesiastico. perche, andato egli tosto addosso al nemico, a Tiuoli, il mise in rotta. Dichiarato poi General dal Papa, & da' Vinitiani, & da' Fiorentini, nella guerra nata trà loro, e'l Duca di Milano, dimostrò non poche volte il solito valore, & racquistò alla Chiesa Forlì di Antonio Ordelfaffo, & tutto lo Stato suo. Di là, hauendo mosse le forze contra' Lucchesi, superò il Piccinino a Barga, & rihebbe, quanto occupato haueua in Lunigiana. &, venuto con lui di nuouo a far giornata, vicino a Teco, ancora il vinse. ma, rattacato il giorno appresso il fatto d'arme, del pari si dipartirono. Cac

ciò poscia il nemico da Verona, & dal suo Contado. & affrontato-
 si a Soncino con le genti del Duca, le ruppe, & fè prigionie Borso
 da Este, & di più altri Illustri condottieri. Nella guerra poi mossali
 dal Papa, & dal Rè Alfonso, & dal Duca nella Marca, dopo varie
 honoratissime attioni, combattè co'l Piccinino a Macerata con vir-
 tù eguale: ma a Monte Lauro lo sconfisse. & parimente Francesco
 il figliuolo al Monte dell' Olmo, & ridusselo in poter suo, con
 molti egregi Capitani, & racquistò i luoghi da loro presi. Chiamato
 indi dal Duca, fù da lui eletto suo Generale: & morto il Duca,
 hebbe lo stesso carico da' Milanesi contro Vinitiani: il cui esercito,
 condotto da Micheletto Attendolo, vinse a Carauaggio: & espug-
 nò Piacenza. ma, venuto in discordia co' Milanesi, fè co' Vinitia-
 ni lega, a lor danni; & superò al Monte di Brianza Iacomo
 Piccinino, figliuol di Nicolò, & Capitano de' nemici.

Quindi, rotto l'accordo co' Vinitiani, perche da-
 uano aiuto a' Milanesi, gli ributtò più volte
 con somma lode, & combattendo fie-
 ramente il Ducato di Milano, col
 suo raro valore se ne fè

Signore,

& assalì con molta gente lo Stato Vinitiano. nel qual
 tempo fù conchiusa pace trà Principi di Ita-
 lia: & poco appresso venne a mor-
 te, d'anni 65. nel

1466.

Era Francesco di persona alta, & assai forte: il volto hebbe ru-
 bicondo: gli occhi azurri: & i capelli neri.

NICO-



NICOLO PICCININO



NICOLA Piccinino , ancorche nato fosse di padre, il quale esercitaua assai humile vfficio , hebbe pel suo valore , & arte mirabile di guerra nome singularissimo . Diedesi egli à seguir' la guerra sotto Braccio, a cui egregiamente in molte occasioni fin nell' vltima battaglia dell' Aquila se manifestando, da lui meritò hauere la Nipote per moglie. Passato, dopo morto Braccio, a seruire i Fiorentini, contro Filippo Visconte, Duca di Milano, ancorche con altri Illustri Capitani in Val di Monna fosse stato rotto, & preso da gli nemici, si portò valorosissimamente . & , indi a poco , liberato , cōseguì di essi vittoria marauigliosa . ma , per non poter hauere li stipendij promessigli da' Fiorentini , volle seguir il Duca , il quale hauea anche guerra co' Vinitiani , & prese Casalmaggiore da loro tenuto , & di più Cremona : & nella battaglia, che si fè co' l Carmagnuola, vicino a Brescia, meritò vnico honore, & parimente in quella di Maclo, & di Gottolègo. Mandato appresso dal Duca a fauor de' fuorusciti Genouesi, espugnò assai Castella nel Contado di Genoua, & le fece di molti dāni . Quindi, per ordine del Duca, mossosi in aiuto de' Lucchesi , i quali assediati erano da' Fiorentini, mise in rotta i contrari , & sforzollì a lasciar l'assedio, dando il guasto a tutto il suo paese : & di più tolse a Malaspini la Signoria, perche co' Fiorentini s'erano vniti: & attaccata scaramuccia con Francesco Sforza, General di essi, & seco collegati, gli riuscì poco felicemente . Trauagliò poscia grauemente i Pisani , nemici del Duca , & prese la Verrucola , fortezza da loro ben custodita, & riputata inespugnabile. Chiamato di là dal Duca contro i Vinitiani, nella rotta, che i suoi vasselli ebbero nel Po, sotto Cremona, dimostrò incōparabil virtù. Passato poi sopra il Marchese di Monferrato, confederato con gli nemici, gli leuò gran parte dello Stato, & ridusselo a fuggirsene in Venetia. la onde, per tante sue vittorie, & felicissimi successi, il Duca l'adottò nella Casa Visconte , & lo fè General del suo esercito . Voltatosi egli appresso contra' Vinitiani, tolse loro di molti luoghi: & , combattendo con sommo ardore nel Ponte dell'Oglio, con la gente auuersa, fù malamente ferito . & , di nuouo affrontatosi con essa , la superò . Conchiusasi poi lega trà Papa Eugenio IIII. i Vinitiani , & Fiorentini, contro il Duca, venne alle mani co' l loro esercito , presso ad Imola,

la, e' l'vinse; facendo di più molti famosi Capitani prigionì; & occupò assai terre in Romagna. Indi infestò non poco i Genouesi, & gli costrinse a trattar seco d'accordo, & danneggiò anche il paese de' Fiorentini. Et, per suo particolare sdegno, che contro il Papa hauea, gli leuò Imola, Rauenna, & Bologna, & appresso Spolero, cò altre terre dell'Vmbria: & acquistò Casalmaggiore, occupato da' Vinitiani. Assalì poi il Bresciano, & vi espugnò molte Città. & in contratosi a Rouado, con Gatta Melata, General de' Vinitiani, fù da essi combattuto, senza vantaggio. Assediò appresso Brescia, a cui diede non pochi assalti: &, hauendo ridotte in poter suo molte Castella intorno al Lago di Garda, & sù quel di Verona, la qual attendea à stringere gagliardamente, passò ad opporsi a Fràcesco Sforza, General de' collegati, che gli veniua incontro, e' l'riburrò indietro. Quindi attaccato fatto d'arme con lui a Ten, & combattendo assai francamente, fù superato. ma, presentata la battaglia il di seguente al nemico, con egual pregio finì la zuffa. Espugnò poscia Verona: & quiui venuto co' contrari a far giornata, gli conuenne vscir della Città. Mosse di là sue forze contro' Fiorentini, & spogliolli di molte terre: &, azzuffatosi ad Anghiari col loro esercito, guidato da Micheletto Attendo!o, & da Gatta Melata, & da altri egregi Capitani, in fin d'un dubbiosissimo contrasto passò a' nemici la vittoria. Tornato poi in Lombardia, & assalito dallo Sforza presso Lignago, il sospinse indietro, & assediollo in Martinègo sì strettamente, che perire iui di fame, ò cò suo grã disauantaggio accettar la battagliali bisognaua, se trà le parti all' hora cò sommo dispiacer del Piccinino non fosse stato conchiuso accordo. Passò dapoi a gli stipendij d'Alfonso Primo Rè di Napoli, il qual lo fè suo Generale, & volle, per honorare vn Capitano così chiarissimo, donargli il nome di sua famiglia. Et, perche ei col Papa, e' l' Duca s'era collegato, per cacciar lo Sforza dalla Marca, la qual hauea occupata alla Chiesa, fù da essi eletto Generale il Piccinino. il qual, recuperato Todi, & affrontatosi con lo Sforza a Macerata, del pari si combattè. Prese poi vari luoghi della Marca, & ne leuò lo Sforza, & in Fano il rinchiuse. ma, pel soccorso, che' l' nemico hebbe da' Vinitiani, a Monte Lauro attaccò con lui battaglia, oue vie più che mai dimostrando valore, patì infelicamente la rotta, ma rifatto prestamente l'esercito, già astretto ha-

NICOLÒ PICCININO.

to hauea lo Sforza a douer lasciar la Marca, ouero a combatter
seco con suo apertissimo pericolo , quando il Duca lo
chiamò a se in Milano : doue ammalatosi d'anni 58.
non senza sospetto di veleno , passò di que-
sta vita , nel 1446. & fù con quel-
la pompa , la qual conue-
niente era à
tanto Capitano , sepolto
il suo corpo .

Fù il Piccinino di persona molto piccola , & anche debole :
il volto hebbe colorito : gli occhi viuaci , & neri ; & di tal colo-
re i capelli .

ANGE.



ANGELO SANVITALE



ANGELO San Vitale, da Parma, sotto Nicolò Piccinino diuenuto assai celebre trà Capitani, passò con Francesco, & Iacomo, figliuoli del Piccinino, a seruigi d'Alfonso Primo, Rè di Napoli, contra Renato Terzo d'Angiò. &, nell'acquisto di molte Città, & luoghi del Regno, fin all'intera ricuperation d'esso, conseguì lode conueniente al suo nome; & parimente, quando seguì il Rè Alfonso, che ad instantia di Papa Eugenio IIII. andò nella Marca contra Francesco Sforza. Condotta poi a gli stipendij di Lionello, Marchese di Ferrara, non deuì egli punto in molte occasioni dal solito valore. Et, perche Parma, sua patria, era guerreggiata molto da Alessandro Sforza, con prestezza venutoui, la difese gagliardamente, così anche Firenzuola, & Colorno, dall'impeto di tutto l'esercito Sforzesco.

Et, nata guerra trà Vinitiani, & Francesco Sforza, Duca di Milano, seruendo i Vinitiani, appor-
tò non poco danno al nemico.

Vnitosi poscia co' Signori di

Correggio, trauagliò aspramente gli Sforzeschi.

Ma, per graue infermità soprauenutagli, finì di viuere.

Hebbe il volto bianco: gli occhi, barba, & capelli castagnicci.



FILIPPO SCOLARI

FILIPPO SCOLARI.



FILIPPO Scolari, il qual cōmunemente è chia-
 mato Pippo Spano, nacque in Fiorēza, doue pre-
 ualendo la fation Guelfa, essendo ei Gibellino,
 fù cacciato . il perche condottosi a Buda, in Cor-
 te dell' Imperador Sigismondo, per l' eleuato suo
 ingegno congiunto con gran valore , di tale sti-
 ma degno l' Imperadore lo riputò, che lo fè Generale del suo eser-
 cito contra i Baroni Vngheri ribelli , li quali egli con singolar vir-
 tù ridusse all' vbbidienza . ma , essendo poscia da que' Baroni chia-
 mato al Regno di Vngheria Ladislao , Rè di Napoli, & venuto già
 con potente esercito, lo Scolari con molta sua gloria il costrinse a
 tornarsene indietro . Indi passato contra Turchi , che l' Vngheria,
 & le Prouintie a lei vicine grauemente infestauano, diede loro tan-
 te memorabili rotte, che xxiiij. gloriosissime vittorie ne riportò : ri-
 cuperando di più di man d' essi la Seruia , la Bulgaria , & la Rascia ,
 con morte d' infiniti nemici . Si portò egli anche contra' Vinitiani
 valorosamente , vincendogli assai volte , & togliendo loro Aquila,
 Udine , Ciudad di Belluno , Feltro , & molte altre Città ; &
 con predar vari luoghi, trascorse fin sù le porte di Treuigi . Onde
 l' Imperadore, per voler premiare tanto valor di lui, gli donò gran
 numero di Terre, & Castella nell' Vngheria . Essendo poi il Despo-
 to di Rascia assalito da' Turchi , trasferitosi lo Scolari con diligen-
 za in suo aiuto , ruppe i nemici , & ne tagliò a pezzi da ventimila .
 Et , poco tempo appresso amalatosi in Lippa , abbandonò il Mon-
 do, d'anni 57. il 1426. & con superbissima pompa in
 Alba Reale fù sepolto . Capitano veramēte
 grāde, & sotto la cui militar disci-
 plina diuennero molti
 egregi Con
 dottieri d' eserciti: trà quali fù quel Giouanni Vaiuoda
 della Transiluania , di nome
 cotanto celebre.

Fù lo Scolari di carnagion bianca: gli occhi hebbe viuaci, & ne-
 ri: la barba, e i capelli biondi,



GIO·VITELLESCHI CARD·

GIOVANNI VITELLESCHI.



GIOVANNI Vitelleschi, da Corneto, ne' primi anni della gioventù sua, nella qual mostraua ha uere spirito grande, venne a' seruigi di Tartaglia, Tiranno di Toscanella, famoso Capitano di quei tempi; &, con lui ritrouandosi in varie imprese, diede non poco saggio di riuscire molto chiaro nell'armi. Essendo poi morto Tartaglia, & condottosi a Roma, diuenne sì grato a Papa Eugenio IIII. che da lui fù mandato Legato nella Marca contra i Tiranni dello Stato Ecclesiastico. il perche mosse guerra a Malatesti, Signori di Pesaro, la qual Città racquistò insieme con Sinigaglia. Indi chiamato al soccorso di Roma, trauagliata grauemente da Nicolò Fortebraccio, & da' Colonnese, cacciò di Campagna di Roma il Fortebraccio, & tolse a' Colonnese lo Stato. Vinse anche Iacomo Vico, e' l'fè prigioniero, il quale impatronito s'era d'affai luòghi della Chiesa, & ricuperò con l'arme quelle terre, che Guido Antonio Manfredi, Signor di Faenza, & Nicolò Piccinino, e' l'Brandoliuo in Romagna occupate haueuano. Attaccata poscia battaglia cō Anton da Pifa, detto il Pontadera, che Tiranno era diuenuto di gran parte dello Stato Ecclesiastico, il ruppe, & prese, racquistando tutto il perduto. Quindi mandato da Papa Eugenio IIII. nel Regno di Napoli, in aiuto della Reina Isabella, moglie di Renato d'Angiò, contra il Rè Alfonso Primo d'Aragona, liberò dall'assedio l'Aquila, & cacciò il nemico d'Abbruzzo, &, passato oltre il Garigliano, ottenne preso a Napoli alcune terre: & poco dapoi, facendo giornata co'l Principe di Taranto, che l'esercito d'Alfonso guidaua, il vinse, & lo ridusse in poter suo. Mouendo di là le forze contro Corrado Trincio, Tiranno di Fuligno, il costrinse ad arrendersigli, & ricuperò la Città. Ma, venuto il Papa per alcune cagioni in diffidenza di lui, lo fè carcerare nel Castel di S. Angelo in Roma: oue non ancor vecchio lasciò la vita, il 1434.

Era il Vitelleschi di persona grande, & robusto: di faccia rubiconda: d'occhi, & capelli neri.

ERA-



GATTAMELATA



ERASIMO da Narni, detto volgarmente il Gatta Melata, si condusse assai garzone nell' esercizio di Braccio, oue i primi fondamenti della sua militar gloria egli stabili. Ma, morto Braccio, & rimanendo Nicolò Piccinino capo della faction Braccescha, in varie guerre seguendo lui, meritò nome singolarissimo. Condotta poscia a gli stipendij de' Vinitiani, confederati con Papa Eugenio IIII. & co' Fiorentini, contra Filippo Visconte, Duca di Milano, fù da essi, mandato con altri degni Capitani, al racquisto di Bologna, occupata da Battista Canneto, il quale aiutato era dal Visconte: con le cui genti, guidate da Nicolò Piccinino, attaccata Erasimo presso ad Imola battaglia dopo d' essersi portato valorosamente, fù superato. Venuto quindi a fatto d'arme sù quel di Camerino con Nicolò Fortebraccio, il quale turbaua lo Stato della Chiesa, il vinse, & priuò anche di vita. Et, vnitosi co' l' Carmagnuola, General de' Vinitiani, nell' espugnation di Brescia, Bergamo, & Crema, Città tenute dal Visconte, fù riputato degno di molta lode: & parimente in altre imprese, ch' ei fè congiunto con Gio. Francesco, Marchese di Mantoua, il quale succeduto era nel Generalato al Carmagnuola: ma grandemente all' hora celebrosi la virtù d'Erasimo, quando, nel passare i suoi soldati al fiume Adda, solo sostenne lo sforzo de gli nemici. Eletto poi Generale da' Vinitiani, ricuperò, quanto il Visconte occupato haueua. Et, passato a danni di Cremona, assai la trauagliò, & ricondusse, con suo sommo honore, a saluamento l'esercito dall' insidie orditegli dal Gonzaga, & dal Piccinino: co' quali, sotto Rouado, hauendo di essi molta minor gente, combattè tutto vn giorno, con ambigua vittoria, & rihebbe non pochi luoghi nel Veronese. Affrontatosi dapoi a Caluatone con lo stesso contrario esercito, di cui similmente era assai inferior di forze, & mantenèdo p lungo spatio ostinatamēte la zuffa alla fin cōuenne cederli. Passato egli poscia con Francesco Sforza, General della Lega, ch' era ancora in piedi del Papa, Vinitiani, & de' Fiorentini, dimostrò grandissima virtù nella rotta, che patì il Piccinino à Ten, & nel liberar Brescia dall' assedio, & poi nel racquisto di Verona. Quindi congiuntosi con Micheletto Attendolo, che
con-

conducea le genti de' Fiorentini, trauagliati dal Piccinino, ad
 Anghiari, lo mise in fuga. ma, per l'assai fatiche tole-
 rate in cotale impresa, caduto in infermità,
 venne a morte, in età ancor
 molto fresca, il

1441.

& fu superbamente da' Soldati portato, & sepellito in
 Padoua: oue, in segno del suo valore, me-
 ritò hauere vna Statua di Bron-
 zo equestre.

Hauera Erasimo persona grande: volto colorito: occhi, & ca-
PELLI castagnicci.



GENTILE
DA LIONESSA



GENTILE da Lionessa, il qual salì alla gloriosa altezza dell'eccellenza militare con laude maravigliosa, nacque in Sant'Angelo, picciolo Castello d'Abruzzo: doue per hauer patita gente di sua casa ingiuria dalla parte auversa, ne potendosi all' hora di essa vendicare, determinò partirsi: & si condusse nella Marca nel campo Braccesco, sotto Nicolò Piccino, General del Papa contro Francesco Sforza: & iui, di humil fante ch'egli era, in molte occasioni più facendo conoscere i meriti del valor suo, & ottenendo di grado in grado maggior carico in tal guerra, hebbe sotto di se vna grossa condotta di caualli: con la quale non mancò sempre di portarsi honoratissimamente. Ma, poiche fu rotto Nicolò a Monte Lauro, & preso anche Francesco il figliuolo dallo Sforza, passò a i seruigi de' Vinitiani contra Filippo Visconte, Duca di Milano: & nella sconfitta, che si diede a' nemici presso a Casale, la virtù sua ottenne pregio di stima grande: & parimente nella zuffa, che seguì a Caranaggio collo Sforza, General de' Milanesi: ou'egli fe prigionie Manno Barile, Capitano di chiaro nome. Ma, rattaccato il fatto d'arme nello stesso luogo, in fin di vn molto ambiguo contrasto gli bisognò pur esser vinto, & venir in man del nemico: co'l qual conchiuso accordo, & posto in libertà, fu da Vinitiani eletto lor Generale contra lo Sforza, fatto Duca di Milano: il cui Ducato egli assalito, & espugnati molti importanti luoghi, scorfe con grande ardore fin su le porte di Milano: &, incontratosi collo Sforza a Gottolengo, il ributtò: nel qual luogo poco poi, disfidato da lui, accettò animosamente la battaglia: la qual, rattenuti gli eserciti da vna gran pioggia, non si commise. Quindi condottosi all'assedio di Marerbio, fortissimo Castello, & ben difeso da Christoforo Torello, illustre Capitano del Duca, & già hauendolo ridotto a darglisi, fu ferito d'vn veretone nel ginocchio. perche, portato a Brescia per medicarsi, iui lasciò la vita, d'anni 45. nel 1453.

Era Gentile di statura giusta; & robusto assai: il volto hebbe bruno: gli occhi neri: & il pel castagniccio.



ALFONSO I-RE DI NAPOLI



ALFONSO Primo, Rè di Napoli, per le sue tante lodi memorabilissimo, mentre, che a' Genouesi in Corsica facea guerra, fu dalla Reina Giouanna II. di Napoli adottato, & chiamato in suo aiuto contro Luigi III. d'Angiò, il quale stato era inuestito del Regno da Martino V. Pontefice. Venuto però tosto Alfonso con buona armata, dopo varie crudissime battaglie, vinse, & cacciò Luigi dal Regno. ma, per l'isconcia vita della Reina, & anche per altre cagioni, sdegnato seco, prese incontr'a lei l'arme; &, affrontatosi con lo Sforza, suo Generale, sotto Napoli, & combattendo con mirabil valore, fu alla fin superato. ma, di nuouo attaccato fatto d'arme cò lui nella Città, il vinse, & lo cacciò fuori. all'hora la Reina, priuatolo della adozione, sostitui Luigi, cò'l quale venuto Alfonso a far giornata presso a Sebetò: & sostenendo per molte ore cò gran virtù il nemico, in vltimo gli pur cedette. &, perche Arrigo il Fratello era stato spogliato delle sue terre da Giouanni, Rè di Castiglia, lasciò ben munito Napoli, & si partì con l'armata, & prese nel viaggio Marsiglia, la quale era degli Angioini. Composte appresso le differentie trà Giouanni, & suo fratello, soggiogò in Africa l'Isola delle Gerbe: &, vinto Butifero Rè di Tunisi, se lo fè tributario. Nel qual tempo Luigi, hauendo assalito Napoli con sommo sforzo, l'espugnò. ma, venuto esso poco dappoi a morte, & anche la Reina, Alfonso si condusse in Regno; &, stando all'assedio di Gaeta, tenuta da gli Angioini, hebbe auiso, che l'Armata Genouese, mandata da Filippo Visconte Duca di Milano in fauor de gli nemici, si auicinaua. la onde uscì animosamente per assalirla; &, incontratosi con lei all'Isola di Ponza, fu nel fin del duro fatto d'arme superato; & preso. ma, indi a poco, rilasciato dal Duca, passò con molta gente nel Regno, & cacciò d'Abbruzzo gli Angioini; & sotto Troia di Puglia ruppe i Capitani dello Sforza, che combatteuano per loro. Spinse anche fuori del Regno l'esercito di Papa Eugenio IIII. guidato dal Patriarca Virelleschi, il quale venuto era in aiuto de gli nemici: &, hauendo poi presi diuersi luoghi importanti, incominciò a battere fieramente Napoli, oue Renato era, fratello di Luigi, & herede della Reina, & finalmente l'ottenne. Indi azzuffossi a Car-

A L F O N S O P R I M O .

pinone co' Capitani auuersi , & gli vinse . & , ridotto già tutto il Regno sotto di se , entrò in Napoli con grandissima pompa . Andò poscia ad instantia di Papa Eugenio nella Marca contra Francesco Sforza , & quasi tutta la ricuperò , & ributtò in Fermo Alessandio Sforza, suo fratello, ch'ebbe ardire di affrontarsi seco . Et , perche il Duca di Milano, amicissimo d'Alfonso , hauea guerra co' Vinitiani, diede addosso a i Fiorentini con loro confederati , & li trauagliò aspramente . Ma , per l'infermità soprauenuta alle sue genti , tornatosene in Regno, in Napoli , d'anni 64. passò a miglior vita , nel 1458 .

Hebbe statura giusta : il volto pallido : occhi , & capelli neri . Fù questo eccellentissimo Rè sì generoso, magnanimo, & di tanto valore, oltre alla gran dottrina , & singolar giustitia , ch'egli haueua, che fiori sotto lui Napoli mirabilmente, ampliò , & ridusse in quella bella forma , ch' hoggi si veggono , i Castelli Nuouo , & dell'Ouo. fè anche assai più comodo il Porto, & disseccò le Paludi presso alla Città, le quali rēdeuano aria molto cattua. pose di più negli studi professori di scienze nobilissimi , i quali con grossi premi chiamati hauea da diuerse parti del Mondo . & , perche il maggior diletto , ch' ei prendesse era quel delle lettere , aueniua però , che , si come la sua Corte si vedeua continuamente piena di gran Personaggi , & di huomini di alto affare , così daua sempre ricetto a moltissimi virtuosi .



FERRANDOIRE DI NAPOLI



FERRANDO Primo, Rè di Napoli, fù mandato, essendo giouanetto, da Alfonso, suo padre, contra i Fiorentini, i quali trauagliò assai; & ruppe Astor da Faëza, lor Capitano. Succeduto poi, per la morte del padre, nel Regno, guerreggiò cō Giouanni d'Angiò, a cui molti Baroni, suoi ribelli, adheriuano. Et, perche il Principe di Taranto, solleuatosi con numero grosso di Caualli, in Venosa fatto s'era forte, dandogli addosso Ferrando, il vinse, & cacciò anche della Città. Espugnò poscia Catenzano, & altre terre de' Signori ribelli. ma, mentre egli, & il Duca di Sessa, suo auuersario, da gli eserciti diuisi, vengono a trattar d'accordo, fu con singolar tradimèto assalito co'l ferro ignudo dal Duca, & da Diofebo dell'Anguillara, che vi sopraggiunse, & da loro con gran valore si difese, & mise ambidue in fuga. poi a Sarno, quantūque infelicamente ei combattesse, adoperò la solita virtù. indi prese per forza molte Città di Basilicata, & di Puglia. & venuto di nuouo a battaglia con l'esercito nemico vicino a Troia, n'ottenne compitissima vittoria, & ridusse tutto il Regno sotto di se. Ne molto dappoi a requisition di Papa Sisto llll. mosse guerra a' Fiorétini. Ma, perche ei ricusaua di pagare il censo del Regno alla Chiesa, da Innocentio Vlll. che dopò Sisto era stato eletto, gli fu mandato contra vn potente esercito, dal quale egli con singolar virtù si difese. hauendo poi inteso, che Carlo Vlll. Rè di Francia con gran numero di gente si mouea alla conquista del Regno di Napoli, di mero dispiacere infermatosi, venne a morte, in età d'anni 71. il 1494.

Era Ferrando di mezana, & quadrata statura: & di volto bruno: & d'occhi, & capelli neri.



ALFONSO II-RE DI NAPOLI

ALFONSO SECONDO.



ALFONSO Secondo, Rè di Napoli, nell'età sua giouinile attese con tãta gloria a seguitar la guerra, che in essa agguagliò i Principi più chiari, che all'hora furono. Maneggiò egli primieramente l'arme contra i Baroni ribelli del Regno, & espugnò valorosamente molti luoghi da loro tenuti. Mandato appresso dal Rè Ferrando, suo padre, in fauor de' Fiorentini, assaliti con assai gente da Bartolomeo Coglione, s'vnì con Federigo Vbaldino, General di essi: &, venuto al fatto d'arme col nemico, alla Molinella, & combattendo virilmente, si staccò alla fin la zuffa con egual lode. ma, hauendo poi Sisto llll. Pontefice fatta Lega co'l Rè Ferrando, a' danni de' Fiorentini. passò nel lor Contado, & prese per forza nõ poche terre; &, attaccata battaglia con l'esercito auuerso, il qual guidaua Antonio dal Borgo, famoso Capitano, ne conseguì assai nobil vittoria. Richiamato poscia nel Regno, percioche i Turchi con improuiso assalto, occupato Otranto, faceuano di molti danni alla Puglia, esso li ributtò più volte, & finalmente gli costrinse a partirsi dal Regno. Ma, essendo poco stante vniti il Papa, & i Vinitiani contro Hercole, Duca di Ferrara, suo Cognato, entrò egli in quel della Chiesa, & prese alcune terre; s'affrontò a Campo morto con l'esercito del Papa, condotto da Roberto Malatesta; &, benche all'hora Alfonso adoperasse tal valore, che si fè, senza dubbio meriteuole della vittoria, volle nondimeno ella porsi in man del nemico. Collegato poi co'l Papa, e'l Duca di Ferrara, contra i Vinitiani, molto li traugliò, & a Roberto Sanseuerino lor Generale più volte offerse la battaglia, con grande ardore. ma, conchiutosi trà essi accordo, & essendo a Sisto llll. Innocentio Vill. succeduto; per cagion del censo del Regno, che'l Rè Ferrando alla Chiesa doueua, gli mosse il Papa guerra: nella quale Alfonso in varie occasioni ottenne lode singolarissima. Fatto egli poscia Rè, per la morte del padre, perche Carlo Vlll. Rè di Francia assai potente contra'l Regno era passato, diffidossi di poterlo difendere. & a Ferrando il Figliuolo il lasciò. Quindi in Cicilia condottosi, in Messina, manco di viuere, ne 1495.

Fù Alfonso di statura giusta: il volto hebbe bianco: gli occhi, e capelli castagnicci.

FER-



FERRANDOII·RE DI NAPOLI

FERRANDO SECONDO.



FERRANDO Secondo, Rè di Napoli, chiarissimo per valore, generosità, & amor grande verso i suoi popoli, nel tempo, che Carlo VIII. Rè di Francia veniua alla conquista del Regno di Napoli, andò in Romagna per ordine d'Alfonso Secondo, suo Padre, ad opporsi al Conte di Caiazzo, & ad Obegnino, li quali guidauano vna parte dell' esercito Francese; &, accostatosi a lor vista presso a S. Agata, presentò animosamente la battaglia, la quale essi non vollero accettare. la onde, assaltandogli spesso in vari luoghi, molto li trauagliò. ma, vedendo tutta via il nemico crescere di maggior forze, dirizzò il camino, per condursi alla difesa del Regno, dianzi rinuntiatogli dal Padre: &, gionto in Roma, disprezzando con grandezza d'animo il passo sicuro, che per lo Stato della Chiesa il Papa da' Francesi ottenuto haueua, nello stesso tempo, che Carlo con potente esercito per vna porta entrava nella Città, egli per vn'altra ne uscì in ordinanza, con le sue genti: &, in Capua fermatosi, iuì stabili di raunare ogni sforzo per impedir l'andar più inanzi a' nemici. nel qual tempo hauendo auiso, che'l popolo di Napoli faceua gran solleuatione, con alquanti tosto passatoui, acquistò il tumulto: &, mentre a Capua ne torna, gliè data nuoua, i Capitani hauerlo abbandonato, la Città ribellarglisi, esser l'esercito, disperso, & tutto il suo alloggiamento ponerli a sacco. nè per tanti cattui auuenimenti sgomentatosi egli punto, arriuò a Capua, alla quale fè grandissima istanza d'esservi introdotto: &, non potendo ciò ottenere, in Napoli si ricondusse; &, trouatolo tutto pieno di riuolte, & che già il popolo, assalendo il luogo, oue erano i suoi bellissimi caualli, glieli toglieua, all'hora, pieno di graue sdegno, non potendo sopportare vna ingiuria sì fatta, da pochi accompagnato, si spinse incontro a coloro, che gli menauano, & li fermò. ma, conoscendo alla fine malamente star sicuro nella Città, montato sù le galee, se n'andò ad Ischia: &, non volendo il Castellano, se non con vno, riceuerlo dentro, se gli auentò con tal impeto sopra, che, impauriti tutti i soldati della Rocca, la ridusse nel suo dominio. Et, perche indi a pochi mesi Carlo, già diuenuto Signor del Regno, lasciò conueniente esercito, in Francia se n'era gito, pose insieme Ferrando in Sicilia molta gente; &, vni-

tosi

tosì con Consaluo di Cordoua, mandato dal Rè Catholico per custodia dell' Isola, & per porgere di più aiuto, se bisognaua, a gli Aragonesi, si trasferì in Calabria, & espugnò Reggio. Attaccata poscia battaglia con Obignino sotto Seminara, & combattendò con virtù incomparabile, fù superato: &, per tal rotta, non iscemato niente del suo ardire, fè in Messina vn armata, & se ne venne in Napoli: doue hauendo valorosamente più volte ributtato indietro i Francesi, prese i Castelli della Città. & quiui appresso, affrontatosi di nuouo con Obignino, & vedendo i suoi, che nella

zuffa piegauano alquanto, vrtò con tanta furia, con
alcune squadre di Caualli, il nemico, che lo
mise in fuga. ne con minor valore
combattè a Foggia,
& vicino

Beneuento. Hauendo vltimamente vinti, & assediati
i Francesi in Atella, & racquistato con tanta gloria il suo Regno paterno, stanco già dalle molte fatiche della guerra, abbandonò il Mondo, in
Napoli,
d'anni 29. il 1496.

Haueua Ferrando statura grande: il volto bianco: gli occhi castagnicci; & così i capelli.



FERRANDO RE CATHOLICO



FERRANDO, Rè d'Aragona, detto il Catho-
lico, per essere stato zelante assai della nostra Fe-
de, & persecutore terribile de' Mori, fu pruden-
tissimo, & valoroso Principe. guerreggiò egli
per la successione del Regno di Castiglia con la
moglie di Arrigo IIII. sorella d'Alfonso Rè di
Portogallo, dal quale, & da gran numero di Signori ella hauea
aiuto: &, dopò varie battaglie non poco sanguinose, ne
restò egli, sotto Soria, vincitore. Quindi mosse
aspra guerra al Regno di Granata, il
quale stato era in man de'

Mori da 700.

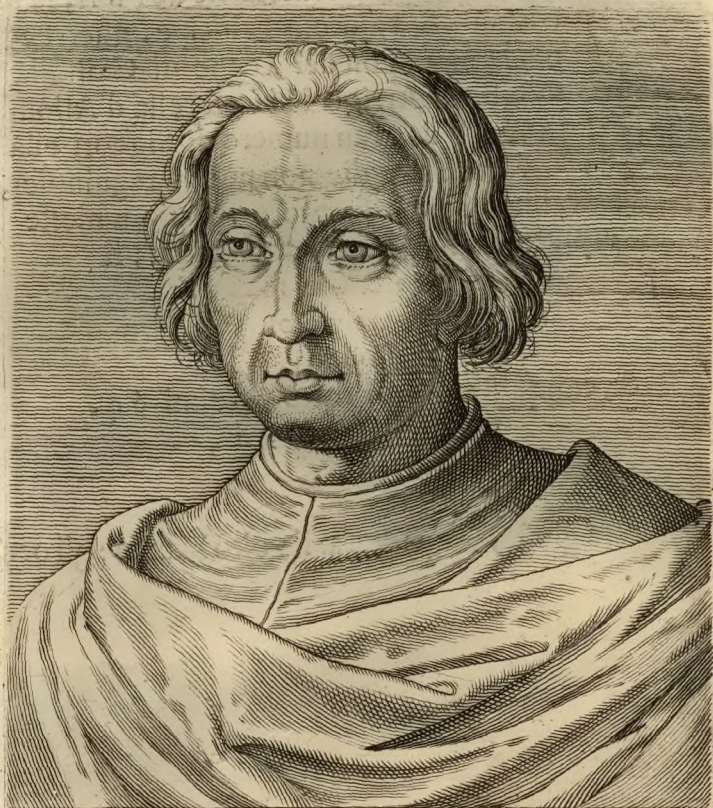
anni;

&, conquistatolo già tutto, d'anni 64.

vscì del Mondo, il

1516.

Hebbe statura giusta, & quadrata: il volto bianco: gli occhi, &
i capelli neri.



CHRISTOPHORO COLOMBO



CHRISTOFORO Colombo, di fama pari a qual
 si voglia di que' primi chiari Heroi, apportò alla
 sua patria, & all'Italia, co'l ritrouar gran parte del
 la terra a noi ignota, gloria singolarissima. Nac-
 que si memorabil huomo in Cogoreo, Villa vi-
 cina a Genoua. &, perche egli si vedea dalla na-
 tura inclinato all'arte del nauigare, a quella tutto si diede; & di-
 uentato Pilota d'vna Naue, nel Mare Oceano, venne in confide-
 ratione confermatagli da alcuni Autori, & di più per relatione,
 che di là da quel Mare vi fosse ancora terra. la onde, persuaso al
 Rè Ferrando il Catholico il suo disegno, & ottenute da lui tre Ca-
 raelle, dopò vn lunghissimo viaggio, & pieno di euidentissimi pe-
 ricoli, si condusse nell'Indie Occidentali, non senza stupor grandis-
 simo di chi l'intese. Stabilito però Ammiraglio del Rè Catholico,
 hebbe da esso vna sufficiente Armata, con la quale costeggiò assai
 spatio di que' paesi, & combattè più volte co' Canibali, Popoli ef-
 feratissimi, & bellicosi. Giunto vltimamente nell'Isole di Cuba, &
 della Spagnuola, & con molti fatti d'arme vinti i Rè loro, le con-
 quistò, & le riceuè in gouerno dal Rè Catholico. Ma, essendo poi
 da alcuni inuidiosi, e maligni Spagnuoli accusato di vari
 falli, se ne tornò in Ispagna: oue, hauendo assai palese
 fatto, quanto ciò ingiustamente gli s'opponuea,
 fù dal Rè tenuto in maggior pregio, & ri-
 uerito con somma ammiratione, si co-
 me vna persona tanto degna era
 meriteuole. Nè molto ap-
 presso, in Vagliadoli,
 terra di
 Spagna, finì i suoi giorni,
 il 1506.

Era il Colombo di carnagion bianca: d'occhi azurri: & di pelo,
 & capelli neri.



GIO·ANT· ORSINO
PRINCIPE DI TARANTO



GIO. ANTONIO Orsino, figliuol di Raimondo, Principe di Taranto, seguendo il Rè Alfonso Primo d'Aragona nella guerra nata trà lui, & la Reina Giouanna di Napoli; combattè valorosamente con Luigi d'Angiò, Capitano della parte auuersa, & ricuperò il suo Stato tenuto da i Cal-
dori per Renato d'Angiò. Conquistò anche molte Città del Regno in nome del Rè Alfonso, co'l qual fù poscia preso nella battaglia fatta contra l'armata Genouese, che veniua a fauore de gli Angioini; ma, poco stante, liberato, & condottosi nel Regno, sollevò la parte Aragonese, & con lei s'oppose al Patriarca Vitelleschi, che passato era in aiuto de gli Angioini; &, attaccato con esso a Montefarchio fatto d'arme, quantunque dimostrasse notabil virtù, fù nondimeno vinto, & preso. rilasciato dapoi dal Vitelleschi, acquistò molti luoghi di Calabria, & di Puglia, cacciandone gli Angioini; & insieme con l'esercito d'Alfonso costrinse Renato d'Angiò a lasciar Napoli, & tutto il Regno. ma, sdegnatosi appresso con Ferrando, fatto Rè per la morte d'Alfonso, suo Padre, fè lega con molti Baroni, & gli mosse guerra. onde, venuto con lui a battaglia, vicino a Sarno, il ruppe, & lo spogliò degli alloggiamenti. indi prese Nola, Salerno, & altre Città, & di nuouo sotto

Troia di Puglia affrontatosi co'l Rè, & combattendo vi

rilmente, alla fine fù superato; ma, poco ap

presso, fattosi trà loro accordo,

lasciò la vita, d'anni

70. il

1 4 6 5.

Fù di carnagion bianca: d'occhi, & capelli neri.



VIRGINIO ORSINO



VIRGINIO Orfino, Capitano di stima grande, fù figliuol di Napolione, dal quale ammaestrato egregiamente in guerra, fè riuscita così dignissima. Dimostrò Virginio il suo valore in molte imprese, come nella rotta data a gli Aragonesi a Campo morto, seruendo Papa Sisto IIII. & ne i fatti d'arme, che seguirono trà lui, & Colonnese, & similmente nella guerra, mossa da Innocentio VII. Pontefice al Rè Ferrando Primo di Napoli, del quale essendo ei Generale, attaccò con gran vigore battaglia al Teuerone con le genti della Chiesa, guidate da Colonnese, & fù cōbattuto dalle parti con virtù pari. Eletto poi Generale da Papa Alefandro VI. & da Alfonso II. Rè di Napoli co' Fiorentini, confederati contra Carlo VII. Rè di Francia, il quale passato era all'acquisto del Regno di Napoli, fù costretto alla fin di cedere al nemico, & di essere di lui prigioniero: benché contra la fede hauuta de' Francesi: da i quali poscia liberatosi, nella battaglia del Taro, co' il suo valore, & consiglio, aiutò grandemente la vittoria degli Sforzeschi, & Vinitiani. Indi, venuto contra' Fiorentini, per rimettere in istato Pietro de' Medici, suo parente, danneggiò oltre modo il lor dominio, & vedendo, che le sue terre in Abbruzzo eran possedute da Fabritio Colonna, & che il Rè Ferrando Secondo non gliele restituìua, s'accostò con Carlo VIII. il qual di nuouo facea guerra al Regno di Napoli: la onde raunata ei molta gente occupò l'Abbruzzo, & gran parte della Puglia: oue essendo assediato, in Atella, fù preso dal Rè Ferrando, & posto nel Castello dell'Ouo di Napoli, & iui abbandonò la vita, nel 1497.

Era Virginio di giusta, & quadrata statura, & forte assai: di volto rubicondo: d'occhi azurri: & capelli neri. Hebbe egli sotto se molti valorosissimi Capitani, come gli Orsini, gli Anguillari, i Conti, Baglioni, i Vitelli, & altri, i quali tutti impararono da lui, con grandissima sua lode, l'arte della militia.



NICOLO ORSINO CONTE DI
PITIGLIANO



NICOLO Orsino, Conte di Pitigliano, il quale con fatti chiari in guerra acquistò nome singolarissimo, essendo ancor giouanetto, seguì la parte Francese contra gli Aragonesi. la onde, passato con Iacomo Piccinino nel Regno di Napoli, in varie battaglie, come in quella di Sarno, & di Troia, fu sopra modo commendato. Eletto poscia General de' Sanesi, & indi a poco de' Fiorentini, tolse a Genouesi Serzana, & Pietra Santa, con altre Castella. quindi innuiato da' Fiorentini in aiuto di Sisto IIII. Pontefice contra Ferrando Primo Rè di Napoli, nella battaglia di Campo morto si portò honoratissimamente. Così anche, essendo ei per la Chiesa nella guerra, che allo stesso Rè, Papa Innocentio V. hauea mossa, chiamato poi a suoi stipendij da Alfonso Secondo Rè di Napoli, & congiontosi con Ferrando il Figliuolo, dimostrò non poco valore in Romagna contra Francesi. Et nel fatto d'arme del Taro fu esso principal cagione, che l'esercito Vinitiano, & lo Sforzesco rimanessero vittoriosi. il perche, stabilito ei General de' Vinitiani, confederati co' Francesi a' danni di Lodouico il Moro, occupò Cremona, & tutto il paese trà i Fiumi Adda, & Oglio: & di là mossosi contra Faenza, tenuta dal Valentino, la soggiogò. & nella lega, che seguì appresso, di Cambrai, contra' Vinitiani, opponendosi a' Tedeschi a Cadoro, & su'l Veronese, raffrenò più volte il loro ardire. ne mancò di fare ufficio conueniente alla sua stima nella giornata di Ghiara dadda contra Francesi, quantunque il nemico la vittoria ne conseguisse. Difese indi Padoua con molta gloria dal numeroso esercito di Massimiliano Imperadore, & espugnò Vicenza, con altre Città da lui tenute. &, attendendo tutta uia a ricuperare i luoghi di man d'Imperiali, in Lonigo, ammalatosi, finì i suoi giorni, d'anni 70. nel 1510. il cui corpo fu con molto honore trasferito in Venetia, doue il Senato, il quale honorar suole le virtù meriteuoli, gli fè rizzare vna statua e queste.

Era il Conte di alta, & quadrata statura, & forti membri: il volto hebbe rubicondo: gli occhi castagnicci: & il pel rosso.



CAMILLO ORSINO



CAMILLO Orsino, nella guerra nata frà l'Imperadore Massimiliano, & i Vinitiani, i quali egli co'l Liuiano seruiua, diede non poco saggio del valor suo. Condotto poi a suoi stipendij dal Rè Luigi XII. di Francia, per loacquisto del Regno di Napoli, in varie imprese ottenne lode marauigliosa. Quindi passato a seruigi de' Fiorentini, fù chiamato da Papa Leon X. il qual volle, che andasse contra il Duca d'Vrbino, ma, per hauer dapoi il Papa fatto morir Gio. Paolo Baglione, suo suocero, ruppe le genti della Chiesa, & remise i Baglioni in Perugia. Seguendo appresso l'esercito de' Vinitiani, i quali collegati erano con altri Potentati contra Francesco, Rè di Francia, accrebbe il suo nome di molta reputatione. Et, perche l'Imperadore venuto era in discordia co' Vinitiani, tenne valorosamête Bergamo, & Lodi, con altri luoghi combattuti da gli Imperiali: & s'oppose due volte nel Bresciano a Giorgio Fraispërgo, il qual guidaua grosse squadre di Tedeschi per seruigio dell'Imperadore, & lo costrinse a far altra strada. Ritrouandosi poscia in Roma nel tempo, che Borbone era venuto ad assalirla, attese con grande ardore a difender parte della Città, che haueua in guardia. Et indi a poco eletto Gouvernador Generale delle genti Vinitiane cò Lotrecco, n'andò a fare l'impresa del Regno di Napoli, oue assai francamente sostenne più assalti del Campo auuerso in Monopoli, & espugnò Molfetta, & altre terre. ma, seguita poi la pace trà gli Imperiali, e i Principi collegati, & hauendo i Vinitiani guerra co'l Turco, fù fatto Camillo Gouvernador della Dalmacia, & ruppe i nemici sotto Ostroizza, la qual prese con molti luoghi della Prouintia. Tornato indi in Italia, & seruendo Papa Giulio III. contra il Duca Ottauio Farnese a cui porgeua aiuto Arrigo II. Rè di Francia, in varie occasioni acquistò pregio assai singolare: & parimente alla Mirandola, guardata da' Francesi, i quali iui erano a difesa della Città di Parma. Essendo poi mossa guerra da Papa Paolo III. a Filippo, Rè di Spagna, & dichiarato ei Generale delle genti Ecclesiastiche, fè molte attrioni degne di stima grande. Nè lungo tempo appresso, in Roma, lasciò la vita, d'anni 70. il 1559.

Hebbe carnagion bianca: gli occhi, barba, & capelli castagnicci.

SIG I-



SIGISMONDO MALATESTA



SIGISMONDO Malatesta, figliuol di Pandolfo, Signor di Rimini, Capitauro assai pregiato, acquistò riputation grande, quando egli, & Francesco Sforza, amendue condottieri della Chiesa, costrinsero con l'arme Antonio Ordelaffi, Signor di Forlì, che aiutato dal Duca di Milano era, a porsi nelle lor mani. Venuto esso poi contra le genti di Nicolò Piccinino, il quale hauea tolte assai terre nell'Vmbria dello Sforza, le mise in rotta, & ricuperò, quanto si era perduto. Si portò egli anche ualorosamente all' hora, che, con Francesco unito, pose in fuga a Monte Lauro il Piccinino. ma, uenuto in disparere cò lo Sforza, si còdusse a i seruigi di Papa Eugenio llll. contra di lui: il perche nella Marca il trouagliò forte: & per esserli amico Federigo Vbaldino, entrato nel suo dominio, gli tolse non pochi luoghi, & diede addosso ad Alessandro Sforza, Signor di Pesaro, fratello di Fràcesco: dal quale assalito, & assediato in Gradara, con potente esercito, si difese gagliardamente. Dimostrò anche non minor virtù nella Marca, quãdo ne fù cacciato lo Sforza dalle genti della Chiesa, con le quali egli si ritrouaua. Passato poscia a gli stipendij de' Fiorentini, insieme cò Federigo Vbaldino, che di essi pur Capitano era, s'oppose ad Alfonso, Rè di Napoli, il quale hauea prese molte lor terre. la onde, attaccato seco fatto d'arme, il ributtò indietro, & racquistò i luoghi: & eletto General da' Fiorentini, & Vinitiani, che collegati erano, si portò egregiamente nella impresa di Ghiaradadda, contra il Duca di Milano. Quindi mādato da' Vinitiani nella Morea, acquistò Sparta: ma, mancādogli Soldati per la guerra, non pote fare altri progressi, & se ne tornò in Italia. Doue fu fatto General da' Sanesi, & poco dappoi da' Fiorentini, li quali erano aspramente guerreggiati da Ferrando, figliuol d' Alfonso Primo Rè di Napoli. perche egli l'assalì, & spinse lo fuor di Toscana, & riebbe quel che occupato hauea; & sostenne con molta lode l'impeto di Iacomo Piccinino, General del Rè Alfonso. Indi, mossosi cōtra lo Stato della Chiesa, s'insignorì di Sinigaglia, & d'altre terre in Romagna, & rappe l'esercito di Papa Pio II. guidato da Lodouico Maluezzi. &, uenuto alla fine a battaglia presso al fiume Cesano cò l'Vbaldino, General della Chiesa, dopo vn lōghissimo cōtrasto, fu superato. Et in Rimini poco tēpo stette, che finì di viuere, in età d'anni 51. il 1467.

Era di statura grande, & forte assai: di carnagion bianca: d'occhi azurri, chiari: & di capelli rossi.

R

R O-



ROBERTO MALATESTA



ROBERTO, Malatesta, figliuol di Sigismondo, Signor di Rimini, hebbe da lui sì illustri documenti di guerra, che in essa meritò fama singolarissima. Erasi Roberto posto, per la morte del padre, in possesso dello Stato: ma, perche Papa Paolo II. vi pretendea, come cosa della Chiesa, gli mandò contro Napolione Orsino, con grosso esercito: co'l quale venuto egli a fatto d'arme, il ruppe, & lo cacciò dal Contado di Rimini. Essendo poi conchiusa lega trà Sisto IIII. Pontefice, Ferrando Rè di Napoli, & i Sanesi, contra' Fiorentini, & suoi confederati, & stabilito da essi Roberto lor Generale; assalì il Perugino, & vi prese di molti luoghi; & attaccata battaglia con Matteo Campano, il qual guidaua le genti della Chiesa, lo superò. Eletto poscia General da' Vinitiani, co'l Papa vniti, contra il Rè di Napoli, e'l Duca di Ferrara, & altri Potentati, entrò nel Ferrarese, & espugnò assai terre, & Castella di quel Dominio. Quindi passato per commission' del Papa a reprimer l'impeto de' Fiorentini, & di Alfonso Duca di Calabria, che occupata haueano parte dello Stato Ecclesiastico; ricouerò in Toscana non pochi luoghi, & ributtò con gran valore i Fiorentini. Dirizzate poscia le forze contra Alfonso, & ottenuto, quãto da lui stato era preso, còbattè seco a Campo morto, & ne conseguì chiarissima vittoria; spogliandolo anche de' suoi alloggiamenti. la onde entrò in Roma con molta pompa, come trionfante. oue a tanta sua gloria poco sopra visse, passando a miglior vita l'anno 1483. & il suo corpo il grato Papa, per memoria di vn tal Capitano, ordinò, che si ponesse in San Pietro, & sopra il monimento fè scolpirlo di marmo a cauallo.

Hauea Roberto mezanà statura: volto bianco: occhi azurri: & capelli castagnicci.

R 2 FILIP.



FILIPPO DVCA DI BORGOGNA



FILIPPO, Duca di Borgogna, sdegnatosi, per sospetto, ch'egli hauea, che Giouanni, suo padre, fosse stato amazzato per opera del Delfino, il qual fu poscia Carlo VII. Rè di Francia, fè lega co'l Rè Arrigo V. d'Inghilterra; &, assalito Ciare, il prese; similmente Tricassi, & Parigi, insieme co'l Rè Carlo VI. & la Reina, & la figliuola, che iui erano. Seguendo appresso il corso della vittoria, occupò gran parte della Francia, sino al fiume Ligeri. ma, morto il Rè Carlo, & succeduto gli Carlo VII. suo figliuolo, accordossi con lui Filippo, con le conditioni ch'ei volle. la onde riceuè molte Città, & quelle, che sono alla riuà di Somona. poi, per alcune differenze, che egli hebbe cō Inglese, fè lega co'l Rè Carlo, & gli cacciò di Francia: nella qual guerra dimostrò in vari luoghi grandissimo valore; come nella espugnation di Burge, Cales, & di altre Città fortissime, così anche in campagna aperta: ottenendo più volte vittorie singolarissime. Passato quindi sopra Gantesi, suoi ribelli, gli domò: &, venuto a fatto d'arme con quei di Liege, che al Vescouo non vbbidivano, gli vinse, & rimise nel giogo. Ne molto poi abbandonò la vita, nel 1467.

Hauea Filippo statura grande: carnagion bianca: occhi, & capelli neri. Fù egli quel, che, ad imitation degli antichi Argonauti, vnitosi con molti principali amici, fondò l'ordine de' Cauallieri del Tosone, co'l segno del Vello d'oro.

CAR-



CARLO DVCA DI BORGOGNA



CARLO, Figliuol di Filippo, Duca di Borgogna; magnanimo, & bellicoso Principe, per l'alterezza sua, congiunta con desiderio audivissimo di dominare molti Regni; si diede a grãdi imprese; & fù principalissima cagione della guerra chiamata il Ben publico, la qual fù mossa da' principali Baroni di Francia a Lodouico XI. per riporre la nobiltà. e'l Sacerdotio nell'antica lor dignità. la onde, raunato vn copioso esercito, sopra Parigi n'andò, & venuto col Rè a battaglia presso a Letterico, se ben fù egli da nemici malamente ferito, & due volte da essi circondato, con molto valor difendendosi, alla fine se ne liberò, & fè dubbiosa la vittoria. Tornato di nuouo all'assedio di Parigi, & hauendo più volte combattuto cò l'esercito del Rè, & finalmente vintolo, indusse il Rè, come gli parue, a far seco la pace. Drizzò poscia le forze contra gli Eburoni, & la Città di Liege, perche al Vescouo, suo cugino, ricalcitraua; & vinti gli Eburoni, prese la Città. Et, perche Arrigo VI. d'Inghilterra con Odoardo IIII. Cognato di Carlo per lo possesso del Regno guerreggiaua, venuto Carlo in aiuto d'Odoardo, & attaccata battaglia con Arrigo, n'hebbe vna compita vittoria, & lo fè anche prigioniero. Passato poi còtra la Reina, moglie d'Arrigo, che con grande esercito per liberarlo veniua, la vinse parimente, & la prese. Indi trauagliò molto con l'arme i popoli dello Stato dell' Arciuescouo di Colonia, suo parente, che l'erano disubbidienti, ma, a prieghi di Papa Paolo II. loro perdonò. Poi, perche Renato, il giouane, Duca di Lorena, concitato dal Rè di Francia, haueua danneggiato molto il Dominio di Carlo, egli li diede addosso, & gli tolse lo Stato di Lorena, & infestò grauemente gli Svizzeri, che con Renato si erano confederati, prendèdo loro Losana, & Granfone, & facendone di più cinquecento impicare. il che tãto essi ebbero a sdegno, che raunato vn grosso esercito, & eletto Renato lor Capitano, s'affrontarono con Carlo presso a Granfone; & tutto ch'egli buona pezza con sommo sforzo sostenesse la zuffa, nondimeno alla fine fu superato. ne però mancò punto del suo ardire; anzi, in Borgogna tosto condottosi, & fatto vn nuouo esercito, contra lo stesso nemico assai furibondo ne ritornò; & con braura grande assalitolo, dopò essersi portato valorosissimamente, gli fù pur forza di cedere.

all'ho-

all' hora esso, tutto d'ira ripieno, nella maggior asprezza dell'In-
 uerno, all'assedio di Nansi, da Renato, già recuperato; si conduf-
 se, & attaccò lui con Renato il fiero fatto d'arme, che vn giorno
 intiero durò; nel quale dimostrando egli sempre singolarissima
 virtù, & doue i più foli nemici vedeuà con estremo
 vigor combattendo, cadutogli il cauallo
 sotto, fu con molte ferite mor-
 to, nel fior dell' età
 sua, per-
 cioche a pena a 28. anni
 giungeua, nel
 1437.

Era Carlo tenuto eccellente Capitano. ma, per lasciarsi alle
 volte da giouenil ardire, & dal gran cubre, che gli hauea, traspor-
 tare nelle battaglie, il riputauano per troppo arrischiato. Hebbe
 il volto di color bianco: gli occhi, e capelli neri.

TRA



TANNEGVI DE CASTELLO

TANNEGVI DA CASTELLO.



IR A Capitani, che stati sono celebrati con grandi da gli Scrittori fu Tannegui da Castello, Gentilhuomo Brettone, di sangue assai nobile. Diuenne questo, hauendo molto nome nella Francia, Preuosto di Parigi: oue acquerò i tumulti, solleuati da Giouanni, Duca di Borgogna: & il difese dalle sue forze. Quindi passò sopra il fortissimo Castello di Monte Leri, & l'espugnò, con molti luoghi, presi da Borgognoni. Fatto dapoi Luogotenente del Delfino, che fu il Rè Carlo VII. liberò Monte Leri dal graue assedio de gli nemici: & vnitosi con altri Signori del Regno, s'oppose con grande ardore presso a Sanserra all'esercito degli Inglesi, i quali aiutati erano da Filippo Duca di Borgogna, figliuol di Giouanni: & hauendo all'hora a gli contrarij presentata la battaglia, da essi non fu accettata. Fè anche in tutta quella guerra proue valorosissime, & meriteuoli di eterna

fama:

la onde poi fu eletto da Lodouico XI. trà
primi Cauallieri dell' Ordine di San Michele.

Hebbe carnagion bianca: gli occhi, & capelli castagnicci.



GIORGIO CASTRIOTTO
SCANDERBECH



GIORGIO Castriota, chiamato altrimenti Scanderbech, figliuol di Giouanni, Signore d'Albania, da lui per ostaggio fu dato ad Amurate Secondo; Signor de' Turchi: appò il quale essendo instrutto assai nella mischia di quella natione, per la sua molta sagacità, accompagnata da estreme forze di corpo, & da gran cuore, riuscì assai famoso nelle guerre fatte da' Turchi, & principalmente in quella contra il Rè di Cilicia, mossi da Amurate. ma, morto Giouanni, suo padre, & hauendogli i Turchi occupato lo Stato paterno, con singolar astutia hebbe la Rocca di Croia: dalla quale cacciati i Turchi, fu da' popoli d' Albania eletto per lor Signore. All' hora egli, raunata molta gente, prese assai fortezze del paese, & venuto a battaglia con Ali Bascià, lo ruppe, con morte di dodici mila degli inimici. Vinse ancor Fresio, famoso Capitano de Turchi, & similmente Mustafà Bascià, fracassando il suo esercito, & spogliandolo de gli alloggiamenti. il perche ridusse Amurate, a dimandargli la triegua. Fece poi guerra a' Vinitiani, per ragion de' confini: co i quali venuto a fatto d'arme, ne rimase vittorioso. ma, tosto loro diuenuto amico, attaccò di nuouo battaglia con Mustafà, per essere con Amurate finita la triegua, & lo ruppe, & fè prigioniero. ma, mentre Amurate tenne assediato Sfedigrado, fecè il Castriota honoratissime proue. come, quando fu disfidato a combattere da Feris Bascià, & al primo incontro di lancia l'uccise: poi nello stretto assedio di Croia, postogli da Amurate con copiosissimo esercito, si difese così francamente, che di dolore Amurate se ne morì: & Mahometto il figliuolo fu necessitato indi partirsi, con assai perdita de' suoi. & hauendo vinto in più battaglie Moise, Capitano di molto nome, & tre Bascià, con morte di trenta mila Turchi, & spogliatili ancora de gli alloggiamenti, costrinse Mahometto a chiederli la triegua. Passato poscia nel Regno di Napoli in fauor del Rè Ferrando Primo di Aragona, difese con gran virtù la Puglia da gli Angioini. ma, terminata la triegua, che con Mahometto haueua, ruppe in tre volte tre Capitani de' Turchi, & vn Bascià, con uccisione di più di quaranta mila de gli inimici, togliendo anche al Bascià gli alloggiamenti. Venuto ultimamente Mahometto co' dugento mila Turchi all'assedio di Croia, lo trauagliò il Castriota così

còsì fieramente, che il fè abbandonare l'impresa: &, essendo poco poi assalito da Ionima, con tutto l' esercito Turchesco, il mise in fuga, e' l' prese. Hauendo finalmente egli ottenute tante vittorie, & vecchio già d'anni 63. nel 1466. uscì del Mondo, & fù seppellito nella Città d'Alessio.

Era questo valorosissimo Capitano di persona grande, & di forza quali incredibile: la carnagion hauea rubiconda: occhi, barba, & capelli castagnicci. Combattè egli a corpo a corpo tre volte disfidato da famosi guerrieri del Campo auuerso, & gli atterrò tutti; & in vn abbattimento, stando per amazzare il suo contrario, assalito all' improviso da vn' altro, ad amendue tolse la vita. Occise in diuerse battaglie di man sua più di due mila nemici.



BARTOLOMEO COGLIONE



BARTOLOMEO Coglione, preualendo nella Città sua di Bergamo la fattion contraria, gli fù mestiero giouanetto assai partirsene, & far gran parte della vita in esilio. &, perche egli era di natura inchinatisimo all'arme, volle seguir la guerra: nella qual sotto Braccio, & Iacomo Caldora riuscì di cotal fama, che fù da' Vinitiani chiamato cōtra Filippo Visconte, Duca di Milano. la onde, oltre a molti altri fatti egregi, difese Bergamo, & Verona, da Nicolò Piccinino, General del Duca: & nella battaglia di Cignano, che pur si fè con l'istesso nemico, essendo già il destro corno quasi abbattuto, in piè il rimise. Mostrò anche non poco valore nella rotta data al Piccinino a Ten, & nel racquisto di Verona, che per l'assentia sua si era perduta: & vinse il Ciarpellone, Pietro Brunoro, & Anton Beccaria, famosi Capitani del Duca. ma, per isdegno, hauuto col Proueditor Dandolo, si condusse a gli stipendij del Duca, & gli sotto-mise Bologna, partitasi dalla sua vbbidienza. Essendosi poi; per la morte del Duca, i Milanesi ridotti a Republica, furono con assai gente assaliti da Rinaldo Drenfai, General di Carlo, Duca d'Orliens, che per ragion hereditaria pretendeua in quello Stato. per la qual cosa i Milanesi gli mandarono incontro Bartolomeo: il quale, attaccato co' Francesi fatto d'arme, al Bosco, nel Contado d'Alesandria, gli ruppe, & fè prigionie il Generale, spogliandolo anche de gli alloggiamenti; & ridusse sotto' Milanese Tortona, che da essi ribellata si era. Quindi seguendo Francesco Sforza, lor Generale contro i Vinitiani, espugnò molti luoghi importanti de' nemici. ma, non parendogli di riceuere premij degni degli suoi meriti, passò a i seruigi de' Vinitiani, & combattè cō molto sforzo a Fornuouo con Iacomo Piccinino, e' l Conte dell' Anguilalra, Capitani de' Milanesi. &, nella giornata di Carauaggio, quantunque assai contraria gli succedesse, adoperò incredibile virtù. Vniti poscia i Vinitiani collo Sforza a danni de' Milanesi, entrò Bartolomeo nel Parmigiano, & prese non poche terre: &, affrontatosi al Fiume Sesia con Giouanni Campestre, General del Duca di Sauoia, il quale porgeua aiuto a' Milanesi, il vinse, & fè prigionie, & con pari valore combattè con Iacomo Celando, a cui, dopò il Campestre, era stato commesso l'eser-

BARTOLOMEO COGLIONE.

l'esercito. Collegatosi poscia i Vinitiani co' Milanefi, cōtra lo Sforza, si portò in varie occasioni di tal guerra honoratissimamēte. ma, per oltraggio riceuuto da Gentil da Lionessa, General de' Vinitiani, volle seguir lo Sforza, fattosi Duca di Milano, & in molte imprese contro' Vinitiani meritò nome singolarissimo. Indi, assalito lo Stato dello Sforza cō grosso esercito da Guglielmo di Monferrato, Capitan de' Vinitiani, & di Alfonso Primo, Rè di Napoli, il qual diceua quel Ducato appartenere a se, Bartolomeo gli si fè incontro, & cacciollo dal Tortonese, & dallo Alessandrino, & dando addosso al Marchese di Monferrato il costrinse a chiedergli la pace. Di là si spinse contra i Vinitiani, & ricuperò molti luoghi nel Bresciano, & Bergamasco, & sconfisse Lodouico Maluezzi, condottiero de' nemici. Ma, conclusosi dapoì accordo trà Vinitiani, & lo Sforza, fù da' Vinitiani stabilito suo Generale. Quindi in aiuto chiamato da' Fuorusciti Fiorentini, li quali voleuano nella patria riporsi, quantunque molte forze di Potentati contrarie hauesse, venuto nondimeno alle mani con Federigo Vbaldino, lor Generale, si combattè da essi senza vantaggio. Fatta appresso la pace vniuersale frà Principi d'Italia, fù dichiarato Generale contra' Turchi. Ne dopo molto tempo ammalatosi, in Bergamo, passò di questa vita, d'anni 75. nel 1475. & gli fù in Venetia dal Senato rizzata di Bronzo vna statua equestre.

Era Bartolomeo di persona alta, & di gran forza: il volto hebbe colorito: gli occhi azurri, chiari: & il pel nero. Introduffe egli con grandissima sua lode l'vso dell' Artigliaria in Campagna ne gli eserciti.



FEDERIGO VBALDINO
DVCA DI VRBINO



FEDERIGO Vbaldino, figliuol di Bernardino, Signor della Carda, oltre alla militare eccellèza, ch'egli haueua, onde fu riputato vn di maggiori Capitani della età sua, era col di magnificentia, di lettere, & di humanissimi costumi adornato, che in esso per compimento di vna suprema virtù non era che desiderare. il perche fu da Guid'Antonio di Monte Feltro, Conte d'Vrbino, suo Auolo, adottato, & fatto poi da Sisto llll. Pontefice Primo Duca d'Vrbino. Incominciò Federigo la sua militia sotto Gio. Francesco Gonzaga, Marchese di Mantoua. Indi, seguendo Nicolò Piccinino, Generale di Filippo Visconte, Duca di Milano, che guerreggiava all' hora co' Vinitiani, nella battaglia di Rouado, & in molte altre con essi fatte, acquistò nome singolarissimo. Andò poi per lo stesso Duca nella Marca contra l'arme di Francesco Sforza, & in Romagna, & in Toscana de' Fiorentini, & di Sigismondo Malatesta. Indi mosse le forze in fauor di Papa Eugenio llll. contra Francesco Sforza. Et perche lo Stato del Conte d'Vrbino, suo padre, era fortemète trauagliato da Sigismondo Malatesta, esso gli fe tal guerra, che, quantunque trà loro fosse più volte seguita tregua, & pace, nòdimeno durò lo spatio di 25. anni. Erasi cōgiunto il Malatesta con Alberigo Brancalcione, & insieme assalito haueuano il Dominio d'Vrbino; perche, passato Federigo contra di loro, a Sasso Corbaro, gli superò. Hauèdo poscia il Piccinino a Monte Lauro riceuuta da Francesco Sforza vna rotta notabile, saluò Federigo la maggior parte dell' esercito, & con la stessa virtù difese dallo Sforza, & da Sigismondo Malatesta Peraro, che strettamente teneuano assediato; & tanto all' hora trà Federigo e' l' Malatesta crebber l'ire, che Federigo à duello sfidò il Malatesta, il qual nel giorno diputato non si presentò al luogo. Essendo appresso eletto Generale da Francesco Sforza, Conte della Marca, nella guerra mossea da Papa Eugenio llll. si portò: com' era suo costume, valorosamète. Et, perche il Malatesta in quel tempo occupato gli hauea Fossobrino, venuto seco a battaglia, il ruppe, & racquistò la Città. Vnitosi poi co' l' Malatesta contra Alfonso Primo Rè di Napoli, che la Toscana trauagliaua, il costrinse à tornarsene come rotto, & ricuperò quanto da lui stato era tolto, ma, stabilito da Alfòso suo Generale, nella guerra accesa trà esso:

e i Fio.

• i Fiorentini , non mancò in ogni occasione, quel che alla degna fama di lui si cōueniua, efeguire. Effendo poscia Pio II. Pótesice, il Rè Ferrādo di Napoli, e'l Duca di Milano collegati insieme , fù da loro eletto Generale contra i Baroni, del Rè ribelli : &, perche Iacomo Piccinino in fauor di Giouanni d'Angiò contra gli Aragonesi vn esercito conduceua , con lui presso a San Fabiano attaccò fatto d'arme : il cui esito fù con incerta vittoria . Di là mossosi a' danni del Duca di Sora , che la fattion contraria al Rè Ferrando seguìua , in più luoghi d'Abbruzzo il vinse . Passato dapoi sopra il Malatesta , dal qual lo Stato della Chiesa nella Marca era graueamente infestato, presso al fiume Cesano il ruppe, & tolseglì anche Fano, Sinigaglia , & altre terre . &, essendo confermato da Paolo II. nel Generalato della Chiesa, prese Bertinoro, & Cesena, Città de' Malatesti . Nel qual tempo confederati trà di loro il Rè Ferrando, il Duca di Milano , e i Fiorentini , il crearono suo Generale contra Bartolomeo Coglione , che guidaua vn grosso esercito de' Vinitiani , & fuorusciti Fiorentini , i quai volea rimettere nella Città ; &, incontratosi alla Molinella Federigo con gli nemici , si combattè con valor pari . &, poco appresso, facendo giornata con Astor Manfredi, della parte auuersa, n'ottenne segnalatissima vittoria ; & difese Rimini , Città di Roberto Malatesta , suo genero , dall'esercito Ecclesiastico : co'l qual venuto a fatto d'arme , il superò . Reggendo poi le genti di Sisto IIII. Pontefice , ridusse Spoleto, che ribellato s'era , sotto la Chiesa . Acquisìò anche Montone, & Città di Castello, da Nicolò Vitelli occupati . Et , chiamato in aiuto da Fiorentini, prese per forza Volterra , che lor Dominio ricusaua . Vltimamente, essendo Generale d'Hercole, Duca di Ferrara, & de' suoi collegati, contro' Vinitiani, & altre potentie insieme vnite, dopò molte honoratissime imprese da lui fatte, abbádondò , d'anni 60 . questa vita , in Ferrara, nel 1482 . Fù anche di non poco splendore a Federigo, l'esser egli molto magnifico in fabricare diuersi nobilissimi edifici : come in Urbino quel superbo Palagio , con la famosa libreria , piena di scelti libri .

Era Federigo di persona alta, & forte: di volto bianco : d'occhi azurri : & capelli neri .



ROBERTO SANSEVERINO

ROBERTO Sanseuerino, figliuol di Lionetto, Conte di Caiazzo, fù nipote da canto di madre di Fracesco Sforza, Duca di Milano: dalla cui eccellente militar disciplina ammaestrato, s'acquistò luogo trà Capitani chiarissimi. Passò Roberto, per ordine di Francesco Sforza, in aiuto di Ferrando, Rè di Napoli, contra i Baroni, ribelli del Regno: & fù egli grandissima cagione, che'l Rè di quella guerra diuenisse vittorioso. Ma, morto dopò alcuni anni Galeazzo Sforza, che à Francesco, suo padre, succeduto era nella Signoria, & rimanendo Gio. Galeazzo il figliuolo affai fanciullo, la Duchessa Bona, sua madre, venuta, pe'l reggimento dello Stato, in dissensione con Roberto, & Lodouico il Moro, amendue cacciò dal Dominio di Milano. la onde, ritiratosi Roberto in Genoua, già ribellata da Gio. Galeazzo, fù fatto da' Cittadini Generale. In tanto, vscito l'esercito nemico da Milano, & auiatosi alla volta di Genoua, Roberto gli si fè incontro, & lo superò. Indi ad istanza di Papa Sisto llll. & di Ferrando, Rè di Napoli, andò addosso a Fiorētini, & danneggiò molto il loro paese: &, vnitosi con Lodouico il Moro, prese assai terre del Ducato di Milano, & costrinse la Duchessa Bona a riporgli nello Stato. Condusse dapoi le genti de' Vinitiani contra Hercole, Duca di Ferrara. Et indi a poco fù egli stabilito, con grandissima sua gloria, Generale de' Principi d'Italia. Et, perche Ferrando, Rè di Napoli, ricusaua di pagare il censo alla Chiesa, gli mandò contra Papa Innocentio Vlll. Roberto, il qual ruppe il Rè in Puglia, & lo costrinse a fare quāto il Papa voleua. Hauendo poi Sigismondo, Arciduca d'Austria, mossa guerra à Vinitiani, & tolte loro di molte terre, fù eletto egli da essi Generale, & racquistò quel che perduto haueuano: &, passato più oltre, per prendere Trento, attaccò co'l nemico al Caliano fatto d'arme; &, mentre, con valor raro combattendo, accende i suoi a star saldi nella battaglia, spinto dalla gran calca di coloro, che piegauano nel fiume Adige, vi si affogò, di età d'anni 70. nel 1487. Fù il suo corpo condotto horreuolmente, & riposto nel Duomo di Trento.

Fra Roberto alto, & forte: di volto bianco: & d'occhi, & capelli castagnicci.

M A T-



MATTHIA CORVINO RE DI
VNGARIA



MATTHIA Coruino, gloriosissimo, & inuittissimo Rè d'Vngheria, nacque di quel Giouanni Hunniade, famosissimo Capitano, per la memoria del quale, dopo la morte di Ladislao, fu da' Popoli ancor garzonetto assunto al Regno: il cui possesso gli fu forza còbattere con Federigo Imperadore, & con la moglie di Ladislao, che vi pretendeuano: ma alla fin rimase vittorioso. Inuestito poscia del Regno di Boemia da Paolo II. Pontefice, dal quale n'era stato priuo, come fautore d'Heretici, il Rè Casimiro, egli li mosse guerra, &, dopo molte notabili battaglie, prese per forza Praga, & Vratislauia, & ridusse sotto il suo dominio la Morauia, la Slesia, & la Lussatia. Quindi passato contra' Turchi, ricuperò la Bosina, con gran loro strage; & espugnato il forte Castello, fatto da essi a fronte a Belgrado, lo spianò fin à fondamenti, con morte di quindici mila de gli nemici. Voltatosi di là contra' Valachi, che con potète esercito venuti erano a' danni d'Vngheria, gli ruppe. Diede anche molte segnalate rotte a' Turchi, che scorreuano predando i confini di Schiauonia, & di loro fè grandissima uccisione. la onde costrinse Mahometto II. Signor de' Turchi a chiedergli la pace. Et perche dall'Imperadore non gli era resa la Corona, che vsar soleuano i Rè d'Vngheria, la quale con altre pretiose gioie il Velcouo di Grano in Germania haueua trasferita, guerreggiò aspramente la Germania, & più volte ruppe l'esercito Imperiale, & acquistò ancora l'Austria, espugnando con incredibile valore Vienna: doue, poco à tante vittorie sopra uiuendo, morì, d'anni 65. nel 1490.

Fù Matthia di mezzana, & quadrata statura, il volto hebbe bianco: gli occhi, & capelli castagnicci.



NICOLO VITELLI



NICOLÒ Vitelli nacque in Città di Castello, della quale, hauendone con l'armi cacciato il Giustino, suo Emulo, si fè Signore. ma, volendo Papa Sisto 1111. ricuperare il Dominio della Chiesa, di cui vna gran parte diuersi occupata haueuano, mandò con buono esercito Federigo Vbaldino al racquisto di Città di Castello: oue Nicolò, con l'aiuto de' Fiorentini, contrari del Papa, si difese alcun tempo gagliardamente. ma, indebolito alla fin molto di forze, lasciò il luogo. Eletto poi Generale da' Fiorentini, prese molte Città dello Stato Ecclesiastico. &, fatte alcune scaramucce con l'esercito auuerso vicino al Lago di Perugia, il ruppe, & rihebbe la sua terra; &, di nuouo venuto a fatto d'arme con lo stesso nemico, il superò. la onde dal Papa ottenne accordo, & in Città di Castello assai vecchio lasciò la vita.

Era di mezana, & quadrata statura, : il volto hauea bianco: gli occhi, & capelli neri.



CAMILLO VITELLI



CAMILLO Vitelli, figliuol di Nicolò , Signor di Città di Castello, sotto Virginio Orsino , Illustrre Capitano , essendo riuscito assai famoso nell'arme, fu da Carlo Ottauo, Rè di Francia, a'suoi stipendi condotto , & in molte occasioni si portò honoratissimamente, come alla battaglia del Taro ; oue per lo suo valore il Rè il creò Cauallero ; & nella guerra mossa dal Rè a gli Aragonesi per lo Regno di Napoli fu non poche volte conosciuta la virtù di Camillo; & massimamente in Lucera di Puglia, & presso al Fiume Chilone , nel qual luogo, essendogli morto , per le molte ferite, il cauallo sotto, fattosi innanzi a piedi, finì di fracassare le fanterie Tedesche . ma , mentre era Circello da' Francesi combattuto, vedendo egli i Guasconi andar lentamente all'assalto , ordinò, che con lui molti da cauallo smontassero; &, animando gli altri , con sommo ardore prese vna scala , & appoggiatala, per salire al muro , d'vn colpo di vn gran sasso , gitatoli da difensori addosso, fù morto , ne i più belli anni della gioventù sua , il 1496. Fù Camillo il primo , che in Italia ordinasse la militia d'archibugieri a cauallo : & in seguito de' suoi meriti hebbe da Carlo Ottauo il Ducato di Graulina, il Marchesato di Ciuita S. Angelo , & sei Contradi nel Regno di Napoli.

Era di persona alta , & di carnagion bianca : & d'occhi , & capelli neri.





VITELLOZZO Vitelli, figliuol di Nicolò, Signor di Città di Castello, & allieuo di Virginio Orfino, hauendo illustre fama trà Capitani, fu mandato da Carlo Ottauo, Rè di Francia, contra' Genouesi, suoi nimici. la onde, passato a' lor danni, gli combattè fieramēte alle Montagne, & nella terra del Borghes

to, di là per ordine del Rè venuto in aiuto de' Pisani contra' Fiorentini, difese con gran virtù Vico Pisano dall' esercito nimico: ma, per alcune cagioni, che mossero il Rè, essendo da lui mandato a fauorir i Fiorētini, assalì con tale sforzo i bōrghi di Pisa, che molti de' suoi soldati penetrarono fin dentro la Città; & espugnò anche cō somma lode il forte Bastion di Stampace. Et, perche l' esercito di Papa Alessandro VI. hauendo occupate alcune Castella de gli Orsini, teneua assediato Bracciano, Vitellozzo, con Carlo Orfino, fatto buon numero di gente, & inuiatosi per soccorrere il luogo, vicino a Soriano attaccò battaglia con gli nimici, & ne conseguì nobilissima vittoria, facendo di più prigione Guidobaldo, Duca d' Urbino, lor Generale, & molti altri degni Capitani. Trasferitosi poi con gli Orsini contra' Colonnese, nel fatto d' arme di Monte Ritondo, fu egli grandemente pregiato. In tanto, essendo Pietro de' Medici, co' l quale hauea stretta amicitia, scacciato da' Fiorētini, & volēdo esso rimetterlo nella Patria, vñe sopra' Fiorētini, & loro tolse Arezzo, Cortona, & molte altre terre; & se dal Duca Valētino nō gli fosse stato cōmesso il desistere di più trauagliare i Fiorētini, harebbono essi senza dubbio da lui patiti molto maggior' dāni. Vnitosi poscia a cōmun difesa co i Baroni dello Stato della Chiesa contra il Valētino, & co' l suo esercito, guidato da Vgo di Cardona, venuto presso a Fossōbruno a battaglia, il ruppe, & fè prigione il Cardona, & espugnò la Rocca di Fossōbruno, & quelle d' Urbino, & di Cagli, & d' Agubbio. ma, pacificatosi poi co' l Valētino, & hauēdo p lui ottenuta ualorosamēte Sinigaglia; quiui per sua cōmissione, cō inaudito tradimento perdè la vita, nel miglior corso di sue vittorie, & più fiorita età, l' anno 1502.

Era Vitellozzo grande, & di volto bianco: & d'occhi, & capelli neri. Fù egli il primo in Italia, che ordinasse bene la fanteria, la quale armò di celate, & pettorali di ferro, con picche, & alabarde: ammaestròla anche senza intrico veruno a correr ferrata insieme, & far alto, & la bischia, & ritornare indietro.

ALES-



ALESSANDRO VITELLI



ALESSANDRO Vitelli, figliuol di Paolo, nelle occasione tutte, che in guerra se gli appresentarono, si portò così egregiamēte, che acquistò nome dignissimo di Capitano. Essendo ei condottiere delle famose bade nere, fù da Papa Clemēte VII. a suoi stipendi chiamato, nella guerra mossa da lui a Colonnese, & in essa meritò lode molto singolare. Parimente, seruendo l'Imperadore Carlo V. nell'aiuto, ch'ei diede al Papa per rimettere in Fiorenza gli Medici. perciocche, attaccato fatto d'arme con Napolione Orsino, Capitano de' Fiorentini, il ruppe; &, unitosi con Pirro da Stipicciano, che ancor esso condottiero de gl'Imperiali era, trauagliò sì aspramente Volterra, che la condusse ad arrendersi. Prese poi molte terre dello Stato Fiorentino: & nella battaglia, fatta a Calamech, la qual perdettero i Fiorentini, fù riputato degno di stima grande. ma, morto il Duca Alessandro de' Medici, occupò egli tosto la Cittadella di Fiorenza, & la ritēne per l'Imperadore. Mandato poscia da Paolo III. Pontefice a danni d'Ascanio Colonna, il vinse, & gli tolse lo Stato. Et, essendo richiesto il Papa da Ferdinando. Rè de' Romani, d'aiuto, & d'alcun valoroso Capitano contra' Turchi, gli inuiò con gente eletta Alessandro, il qual fè in tale impresa così honorate attioni, che fù da' propri Turchi la sua virtù celebrata. Quindi, passato per cōmission del Papa in fauor dell'Imperadore, il qual col Duca di Sauoia, & con L'Angrauic hauea guerra, in varie occasioni dimostrò il solito valore; come nel difendere il Ponte della Foresta: il chē fù la salute di molti egregi Capitani, & di vn grandissimo numero di Soldati: & nel riconoscere il Campo nemico si condusse fin su la faccia di esso, con ammiration non poca del Duca di Sassonia. Ritornato di là in Italia, hebbe in gouerno l'esercito di Papa Giulio III. contra il Duca Ottauio Farnese. Poi, nella guerra mossa a Siena dall'Imperadore, con le cui genti egli si ritrouaua, non fù mai senza meriti di lode. Ma, volendo hoggimai prēdere di tante fatiche alcun riposo, ritirossi in Città di Castello, oue finì suoi dì, d'anni 54. nel 1554.

Era Alessandro di statura alta: di volto pallido: d'occhi, & capelli castagnicci: & di barba rossa.





ARLO Ottauo, Rè di Francia, effendo d'animo molto bellicoso, appena tolto lo scettro in mano, diede addosso a' Brettoni, suoi ribelli: indi, mossosi con potente esercito, per far l'impresa del Regno di Napoli, contra il Rè Alfonso Secondo d'Aragona, il qual collegato era con Alessandro V I. Pontefice, & co' Fiorentini, & Sanesi, scorse in breuissimo tempo maggior parte d'Italia, non trouando, chi mai l'ostasse. Espugnate polcia nella Lunigiana molte terre de' Fiorentini, gli ridusse a fare, quanto esso volle: & pose in libertà Pisa, da loro signoreggiata. Lasciò anche presidio de' Francesi in Siena. Et fe che'l Papa abbandonasse la parte del Rè Alfonso, il quale, tosto cacciato del Regno, egli lo conquistò. Ma, per le tante sue felicità, temendo molti Potentati, che non voltasse le forze a lor danni, s'vnirono contra di lui, il Papa, il Rè de' Romani, il Rè di Spagna, i Vinitiani, e'l Duca di Milano. per la qual cosa, risoluto egli di passarfene in Francia, lasciò buona gente in custodia del Regno: &, giunto al Fiume Taro, fu assalito dall'eser-

cito Sforzesco, & Vinitiano co' quali attaccato vn sanguinoso fatto d'arme, con la punta del ferro si fè
far

la strada. Ne molto tempo poi, in Aboisa venne meno, d'anni 27. nel
1498.

Haueua Carlo statura picciola: volto colorito: gli occhi viuaci, & neri: & di tal colore i capelli: & la barba castagniccia.



GIO·II·BENTIVOGLIO SIG·DI
BOLOGNA



GIOVANNI Secondo Bentiuoglio, tenuto, per commun voce, persona di gran valore, si fè Signor di Bologna, sua Patria, & maneggiò in molte occasioni l'arme con somma lode. si come nel racquistarlo Stato a Galeazzo Manfredi, suo parente, che il fratello occupato gli hauea, & quando nella guerra, nata trà i Vinitiani, aiutati da Papa Sisto IIII. & il Duca Hercole di Ferrara, co'l quale egli era in lega con altri potentati obuiò a Melara a Roberto Salseuerino, General de' Vinitiani, & gli impedì il passo. Hauendo esso poi cura dell'esercito de' confederati, diede addosso a Gironimo Riario, Signor di Forlì, nipote del Papa, il quale fu astretto, per tal cagione, d'abbandonare i Vinitiani. ma, morto il Riario da' proprij cittadini, & essendo da loro assediata Caterina Sforza, sua moglie, figliuola del Duca di Milano, a cui egli era amico, la liberò, & rimise in istato: & domò anche i Fauentini ribellatisi d'Astor Manfredi il Nipote. Nella passata poi in Italia di Carlo Ottauo s'vnì, con molti Principi, contro i Francesi, & Fiorentini, i quali non poco trauagliò: & al Duca Valentino, che gli veniua sopra, in Castel S. Piero, s'oppose. Essendo quindi assalito con potente esercito da Papa Giulio II. il quale, con l'aiuto di coloro, ch'eran con lui confederati, voleua racquistar Bologna alla Chiesa, attese molto prontamente a volersi difendere: ma, per hauer appresso contrari i Francesi, sotto la cui protectione egli si ritrouaua, lasciò la Città; & in Milano, tutto doloroso, hauendo anni 70. vi uiscì del Mondo, nel 1508.

Hebbe il Bentiuoglio statura grande: volto bianco: occhi, & capelli neri.



LVIGI XII-RE DI FRANCIA



VIGI XII. Rè di Francia, seguendo Luigi XI. suo suocero, dimostrò in molte guerre, di che splendor nell'arme era per riuscire. ma, morto Luigi XI. & nata trà lui, e'l Rè Carlo Ottauo il Cognato dissensione, s'vnì con Francesco, Duca di Brettagna, & venuto sotto S. Albino a batta-

glia con l'esercito del Rè, guidato da Iacomo Capece Galeota, dopo l'hauer con virtù grande combattuto, rimase del nemico prigione: ma, essendo egli tosto liberato, palsò cò Carlo Ottauo in Italia alla conquista del Regno di Napoli contro gli Aragonesi: & vnitosi co' Genouesi, attaccò presso a Rapallo battaglia con Federo d'Aragona, e'l vinse. Et, perche nata era guerra trà Carlo Ottauo, & Lodouico il Moro, Duca di Milano, espugnò Nouara, & iui con molta lode sostene vn graue assedio dell'esercito de' collegati. Succeduto egli poscia a Carlo Ottauo nel Regno di Francia, calò in Italia con molta gente contra Lodouico, il quale cacciò di Stato, & acquistò il Ducato di Milano: & costrinse ancor Genoua, che ribellata se gli era, a riporsi nelle man' sue: & se ne tornò in Francia. Ma, di nuouo in Italia venuto, a Vinitiani,

co' quali ei guerreggiaua, diede in Ghiaradadda vna rotta

notabile, & tolse loro di molte Città: & dalle forze

della Lega, fatta contra di lui da Papa Leon X.

dall'Imperadore, dal Rè d'Inghilterra, &

dagli Suizzeri, con altri Potentati,

valorosamēte si difese. Ne mol

to tempo soprauissè,

& morì d'anni

55.

nel 1515.

Fù Luigi XII. più che di mezzana statura: il volto hebbe bianco: gli occhi, & capelli neri.



GASTONE DI FOIS



GASTON de Foix, giouane di bellissimo aspetto, fu valorosissimo, & nobilissimo, & per cōgiuntion di sangue molto stretto parente alla Casa Real di Francia: percioche egli era, da canto di Madre, Nipote del Rè Luigi XII. Costui diede di se in guerra sì grande aspettatione, che, se da morte, la quale spesso l'opere de gli huomini impedir suole, non gli fosse stato interrotto il corso delle vittorie, si harrebbe di gran lunga lasciato a dietro i Capitani dell'età sua. Dimostrò egli nella guerra, mossa dal Rè Luigi XII. a Vinitiani, in molti fatti d'arme, incomparabil valore; &, sopra tutto, nella battaglia di Ghiaradadda: così nella presa di Lignago, & della Rocca di Monselice. Onde, acquistando continuamente maggior meriti di fama, fu dal Rè eletto General del suo esercito contra Papa Giulio II. & altri Potentati d'Italia insieme vniti. Perche, passato esso prima sopra gli Suizzeri, che in diuerse parti trauagliauano il Ducato di Milano, più volte li tenne a freno. Soccorse anche Bologna, & dallo stretto assedio delle genti del Papa, & del Rè Catholico la liberò. Et, hauuto auiso, che Brescia, custodita da' Francesi, era stata da' Viuitiani occupata, con gran celerità a quella volta si mosse: &, incontratosi con Gio. Paolo Baglione, General de' Vinitiani, il ruppe, & ricuperò la Città. &, con l'istessa prestezza seguendo il camino, soccorse Bologna, contra le genti de' collegati, i quali sotto Rauenna si ritirarono. All'hora il Foix, dati a Rauenna più gagliardissimi assalti, & voltatosi verso il nemico esercito, con lui con gran braura attaccò il fatto d'arme: del quale egli alla fine rimanendo superiore, mentre che pur troppo vuol godere della vittoria, spingendosi, con souerchio ardore, sopra vna stretta squadra di Spagnuoli, fu, nel fior della giouentù sua, con molti colpi di picche, morto, nel 1512.

Era il Foix di statura giusta: & di volto bianco, & alquanto colorito: gli occhi hebbe castagnicci: & così la barba; e i capelli.

NON



ODETTO DE FOIS COGNOMINATO
LOTRECCO



ON fù mai Capitano per molto tempo adietro, che in affrontarfi col nemico, ò nel combattere fortissime Città, maggior valore vſaſſe di Odetto di Foïs, cognominato Lotrecco. Moſtrò egli nobiliſſimi ſegni della virtù ſua, ſeguendo il Rè Luigi XII. di Francia, nella giornata di Ghiaradadda, & nella rotta data da Monſignor di Foïs à Gio. Paolo Ba glione; & coſi anche nel racquiſto da lui fatto di Breſcia; & ſopra tutto allà battaglia di Rauenna: oue, mentre co'l ferro attende a diſſipar le ſquadre degli inimici, hebbe più di vèti ferite. Ritrouan doſi poi co'l Rè Francesco, quando vinſe gli Suiſzeri a Marigna no, meritò lode conueniente alla ſua ſtima; & parimente nel tem po, che con altri illuſtri Capitani diſeſe la Città di Milano, dalle forze di Maſſimiliano Imperadore. Eletto appreſſo General dal Rè di Francia, aſſalì inſième co' Vinitiani Breſcia, guardata da gli Spagnuoli, & la ſforzò ad arrendergliſi. Quindi cinſe Pauia di grauiffimo aſſedio. Ma, aſtretto da gli Suiſzeri, che ſeco erano, a far giornata, venne alle mani con Proſpero Colonna, alla Bicoc ca; &, dopo vna dubbioſiſſima battaglia, ne reſtò inferiore. Con federatoſi poſcia il Rè con Papa Clemente VII. & co'l il Rè d'In ghilterra, & con altri Potentati per liberar Roma oppreſſa da Im periali, fu eſſo dichiarato Generale de' Collegati: perche aſſalì toſto Aleſſandria, & la preſe; & ſimilmente Pauia, con

molti importanti luoghi, tenuti da gli con trarij. Paſſato di là con grande eſercito all' acquiſto del Regno,

& hauendolo già quaſi ridotto in poter ſuo,

mentr'ei continuaua nell' aſſedio

di Napoli, di peſte la-

ſciò la vita,

nel

1528.

Fù di perſona alta: & di carnagion bianca: gli occhi hebbe a zurri: & i capelli neri.

Y

GIO.



GIO: PAOLO BAGLIONE



GIO. PAOLO Baglione, da Perugia, hauendo assai degnamente appresa l'arte della guerra da Virginio Orsino, acquistò fama di Capitano Illustre, quãdo, insieme con Vitellozzo Vitelli, diede addosso a Fiorentini, per riporre nella sua Patria Pietro de' Medici. Essendo egli appresso assalito dal Duca Valentino in Perugia, di cui all' hora haueua quasi il pieno Dominio, fu costretto, per non trouarsi forse da potergli ostare, di vscir della Città: la qual, morto Alessandro Sesto Pontefice, espugnò valorosamente, cacciandone il presidio del Duca, & quei della fattion auuersa. Andò posciã, co'l Liuiano, contro il Duca: col qual più volte azzuffossi con grande ardire, & diuenuto General de' Fiorentini danneggiò molto il paese de' Pisani, loro inimici, & assediò Pisa. Et, perche trà lui, e i Fiorentini nacquero cagioni di discordia, si partì da essi, & fu eletto General da' Sanesi. Venuto quindi a gli stipendij di Papa Giuio II. & congiuntosi co'l Duca d'Vrbino, il qual guidaua le genti della Chiesa, racquistò la Romagna, occupata da' Vinitiani. Essendo poi morto il Conte di Pitigliano, hebbe egli cura dell'esercito de' Vinitiani; & ricuperò molte terre nel Triuigiano, Veronese, & nel Vicentino, prese da gli Imperiali. Et, incontratosi co'l Fois, alla Scala, combattè seco per molto spatio, con sommo sforzo; & alla fin gli cedette. Seguita appresso la rotta di Rauēna, passò cō gli Svizzeri, chiamati dal Papa, contra i Francesi, & rihebbe grã parte dello Stato Vinitiano da loro tenuto, & gli cacciò dal Ducato di Milano, il qual fu dato a Massimiliano Sforza. Ma, hauēdo lui co'l Cardona, General del Rè Catholico, ottenuta Brescia, guardata cō buon presidio da Obegnì, famoso Capitano de' Frãcesi perche il Cardona, cōtra la capitulation trà essi stabilita, voleua la Città, si sdegnarono i Vinitiani, & fecero co' Francesi lega. Espugnò dapoì il Baglione, vnitosi co'l Liuiano, Cremona, & ricuperò Lignago, tenuto da Imperiali, & nella giornata di Vicenza, quātūque fosse cō altri Illustri Capitani vinto, meritò sōma lode. Indi, condottosi in Perugia, la difese da molti assalti, datile da Francesco Maria, Duca d'Vrbino. Ma, mentre egli ne vuol tutta la Signoria trasferire a se, fu chiamato da Papa Leon X. in Roma, & per suo ordine vi perdè la vita, nel 1520.

Hebbe il Baglione statura grande: carnagion bianca: gli occhi, & capelli castagnicci: & la barba bionda.



CONSALVO DI CORDOVA



CONSALVO di Cordoua, Capitano di tal pregio, che da i soldati della sua nazione meritò essere cognominato Grande, essendo assai giouanetto, si condusse a gli seruigi della Reina Isabel la di Castiglia: la qual col Rè di Portogallo hauendo appresso guerra, in molti fatti d'arme, come in quello d' Alborea, diede egli chiari esempi a che militar gloria era per inalzarsi. Venuto quindi a gli stipendij del Rè Catholico, contra il Rè di Granata, fè in vari luoghi proue singolarissime: come in espugnar valorosamente Taiara, & Lora Città, & la celebre fortezza di Montefrio: & nelle occasion tutte di quella guerra, fin che fu vinto, & abbattuto affatto il Rè di Granata, dimostrò egli mirabil virtù. Eletto poscia General del Rè Catholico, uenne con buona gente in Italia in aiuto di Ferrando II. Rè di Napoli, il qual con Carlo VIII. Rè di Francia guerreggiua all' hora, & fu esso in gran parte cagione della vittoria poi ottenuta degli Francesi. Et, perche Menaldo, famoso Corsale, occupata Ostia, danneggiava tanto i vasselli, che a Roma le cose appartenenti al vitto recauano, che teneua quasi assediata di fame la Città, Papa Alessandro VI. gl'inuiò contra Consaluo, il quale il vinse, e'l prese. Passato dapoì con l'armata del Rè Catholico a fauore de' Vinitiani contra Turchi, nell'acquisto della Cefalonia, conseguì somma lode. Ma, essendo indi a poco nata guerra nel Regno di Napoli, per cagion de' confini, tra 'l Rè Luigi XII. di Francia, e'l Rè Catholico, venne esso nel Regno; &, attaccato alla Cirignola co' Francesi fatto d'arme, gli ruppe; & similmente al Garigliano, doue con gran virtù in tutto li debellò, & cacciò finalmente del Regno. Onde, per honorar li tanti meriti di lui, il Rè di Francia, e'l Rè Catholico, insieme rappacificati, vollero, che nell'abboccamento, che in Sauona fecero con esso loro, alla stessa mensa egli sedesse; & dal Rè Catholico hebbe in dono molte Città, & terre, così in Italia, come in Ispagna: doue poi ammalatosi, in Granata finì sua vita, d'anni 62. nel 1515.

Fù Consaluo di persona alta, il volto hebbe colorito: gli occhi castagnicci: & così i capelli.



BARTOLOMEO LIVIANO



BARTOLOMEO Liuiano, nato in Aluiano, picciolo Castello di Toscana, hebbe valor sì grande, & meriti dignissimi di guerra; che da Virginio Orsino, sotto il qual militò alcun tempo, fu riputato degno d'essere adottato nella sua famiglia, & di hauere la sorella per moglie. Accostossi il Liuiano con Virginio, seguendo il Rè Luigi XII. di Francia nella guerra, che ei mosse al Rè Catholico: & in non poche imprese dimostrò incomparabile virtù. Passato poscia a Bracciano, terra, che di Virginio era, il difese gagliardamente dall'esercito di Papa Alessandrio VI. Et, perche i Baroni Orsini, & Colonnese haueuan prese l'arme contra di loro, vnitosi con Carlo, figliuol di Virginio, guidò le genti de gli Orsini, & a Monte Ritondo attaccò la zuffa co' Colonnese; &, quantunque egli inferior ne rimanesse, non mancò del debito di egregio Capitano. Morto poi Papa Alessandrio VI. attese a vendicar l'ingiurie de gl'Orsini, che da Cesare Borgia patite haueuano. il perche, discacciati i suoi presidi da Todi, Viterbo, & da altre Città della Chiesa, il ridusse a fuggirsene da Nepi. Indi, perche non eran pregiati i Baroni Orsini da' Francesi, che con gli Spagnuoli nel Regno di Napoli guerreggiavano, si trasferì da Consaluo di Cordoua, General de gli Spagnuoli: dal qual, secondo meritaua, fu tenuto in grandissima riputatione. Et, per essere egli il primo, che con la sua squadra al Garigliano, quando i Francesi rotti furono, attaccò valorosamente la battaglia, riceuè in dono da Consaluo la Città di S. Marco. Poi, a comune spesa de gli Sforzi, & di Pietro de' Medici, & di Consaluo; al soldò gente, per rimettere in Fiorenza gli Medici, & racquistar di man de' Francesi lo Stato di Milano. Onde, affrontatosi a Campiglia co' Fiorentini; & combattendo con virtù singolare, fu nondimeno rotto. Quindi passato a gli stipendij de' Vinitiani, li quali con Massimiliano Imperadore hauean dura guerra, vinse presso a Cadore l'esercito Tedesco, & tolse all' Imperadore molte Castella, con la Città di Trieste: per la qual cosa hebbe in premio da' Vinitiani Pordenone, luogo nel Friuli. Mossosi poi contra il Rè di Francia, che collegato con altri potentati a danni de' Vinitiani era, venne con lui a battaglia in Ghiaradadda, nella qual adoperando il solito valore, fu malamente ferito, & fatto di più prigioniero.

Con-

BARTOLOMEO LIVIANO.

Conchiufa dappoi la pace, & diuenuto libero, i Vinitiani lo elef-
fero per lor Generale contro gli Imperiali, & gli Spagnuoli, e'l
Duca di Milano. la onde, hauendo presa Cremona, combattè
sotto Vicenza con l'esercito contrario. Ne dimenticatosi pun-
to di se stesso, fu nondimeno astretto a patire il solito in-
felice auenimento. Ma, appena superato dal
nemico, fatte di nuouo genti; ouuiò con
forza tale presso a Piacenza
a gli Spagnuoli, che
vietò loro l'v-
nirsi con li Suizzeri: & di là con gran pre-
stezza passò al
foccorso del Rè Fràcesco, nella battaglia di Marignano.
Ma, mentre poi ne vò all'espugnation di Bre-
scia, ammalatosi in Gheda, morì,
d'anni 60. nel

1515.

Era il Liuiano di picciola statura: il volto hebbe bianco: gli
occhi, & capelli neri.



GIO·IACOMO TRIVVLTIO



GIO. IACOMO Triuultio, hauendo nella prima giouentù sua tutte le parti, che ad huomo di guerra si richieggono, eccellentemente tanto in progresso di tempo con egregi fatti più diuenne illustre, che tenuto era tra primi Capitani di quella età. la onde fu egli eletto da Gio. Galeazzo Sforza, Duca d' Milano, suo Generale, & mandato in aiuto d' Innocentio VIII. contro il Guzzone, Tiranno di Osimo, il quale superò, & prese insieme con la Città. Quindi mossosi contro i Rossi di Parma, che ribellati s'erano dal Duca di Milano, li cacciò di Stato: & perche gli Suizzeri, calati in grosso numero nel dominio di Milano, il predauano, a Domossola gli ruppe. Fu poi condotto a gli stipendij d' Alfonso II. Rè di Napoli, & indi a quelli di Carlo VIII. Rè di Francia, co'l qual trouandosi nella battaglia, che seguì al Taro, dimostrò grandissimo valore, & parimente in molte occasioni della guerra accesa, tra'l Rè, & Lodouico il Moro, Duca di Milano: & sopra tutto, quando si còbattè presso a Sauona; ancor che poco si elicemète ne gli auenisse. Passato poscia co'l Rè Luigi XII. di Fràcia a dani di Lodouico il Moro, fu egli principalissima cagione, che vinto, & spogliato del Dominio ne rimanesse: nel cui Governo posto esso, & fatto dal Rè suo Generale, spesso co'l Moro attaccò battaglia, & a Nouara il vinse, e'l fe anche prigionero. Quindi vnitosi co'l Conte di Pitigliano, General de' Vinitiani, i quai collegati erano co'l Rè di Francia, ributtò indietro non lungi da Verona i Tedeschi, che Massimiliano Imperadore in fauor de' gli Sforzi mandati hauea. Et si portò ancora valorosamente nella rotta data dal Rè di Francia, & da altre potentie insieme vnite in Ghiaradadda a Vinitiani, & similmente nell' acquisto, che di molte Città si fe nel loro Stato. Passato poi in fauor di Giouanni Bentiuogli, contra le genti di Papa Giulio Secondo in Bologna, il rimise, & ruppe l' esercito nemico: & co'l Tramoglia, che pur Capitano de' Francesi era, mosse Guerra a Massimiliano Sforza, Duca di Milano, & gli tolse alcune terre, & Città del Dominio: ma, per l' aiuto degli Suizzeri, che al Duca venne, essendo su-

do superato l'esercito Francese , fu egli costretto a tornarsene
 oltra Monti . Calato dappoi in Italia co'l Rè Francesco, nella rot-
 ta , che a Marignano patirono gli Svizzeri , acquistò honore sin-
 golarissimo : & così quando insieme con altri Capitani di-
 fese valorosamente Milano contra le forze di
 Massimiliano Imperadore, che volea
 gli Sforzi riporre nella
 Signoria .

Ma, per invidia essendo poi calunniato presso al Rè
 di Francia , di dolore infermatosi ,
 morì in Sciattre , d'anni
 80. il 1518.

Fù il Triuultio di statura alta , & quadrata : & assai forte : di
 volto bianco: d'occhi castagnicci: & di capelli neri .



FRANCESCO I-RE DE FRANCL



FRANCESCO Primo, Rè di Francia, di valore, & grâdezza d'animo, pari a qual si voglia, che da molti anni inanzi a lui hauesse hauuto Scettro, seguì, ancor garzone, il Rè Giouanni di Nauarra, suo parente, che co'l Rè Catholico all'hora hauea guerra; nella quale con gloriosi fatti dimostrò quanto chiaro in arme era per diuenire. Accostatosi poi al Rè Luigi XII. di Francia contra Massimiliano Imperadore, & Arrigo Rè d'Inghilterra, se in varie imprese in Piccardia attioni segnalatissime. ma, morto Luigi il Suocero, & succedutogli esso nel Regno, passò in Italia a racquistare lo Srato di Milano, occupato da Massimiliano Sforza, con l'aiuto di molti Principi: &, attaccata presso a Marignano con gli Suizzeri, soldati della Lega, vna terribile battaglia, con gran virtù gli vinse, & ridusse lo Sforza ad arrendersi, & prese anche tutto il Dominio di Milano. Poi, nata guerra trà lui, & Carlo V. Imperadore per cagion della gara hauuta per la dignità suprema dell'Imperio, fu mandato dall'Imperadore cò molte genti a dâni della Francia il Côte di Nazone. ma, venutogli incôtra il Rè Frâcesco, lo spinse fuori del Regno. Et, perche intanto l'esercito de' collegati, assalito il Ducato di Milano, l'hauea preso per Francesco Sforza, calò egli in Italia, & dopo molte scaramucce fatte cò gli Imperiali, cò loro sotto Pauia venne a fatto d'arme, nel qual, oltra l'eccellète arte, con che ordinò, & resse i suoi soldati, hauendo con inuitto animo combattuto, & amazzato di man sua il Marchese Castriota, oppresso dall'auuerso fine della battaglia, gli fu pur forza di cedere. &, cadutogli il cauallo sotto, di venire anche in poter de' nemici. Fatto poi libero, & còchiufasi la pace, la qual perche poco durò, fu assalito in Prouéza dall'Imperadore, ma esso lo ributtò indietro, & prese in Piemonte alcune terre, & si venne da loro a triegua. la qual poscia spirata, entrò l'Imperadore assai potente nella Francia dalla parte di Fiandra. a cui egli opponendosi, dopo alcune notabili fattioni, soccorse, & vettouagliò Landresi, in faccia del nemico, con sua somma lode. Et, mentre che gli eserciti erano in ordine l'vn contra l'altro, per far battaglia, si stabilì l'accordo: dopo il quale, non molto stâte, in Ramboglietto lasciò il Mondo, d'anni 53. nel 1547.

Era il Rè Francesco alto: & assai forte: il volto hauea bianco: gli occhi, barba, & capelli neri.

PRO-



PROSPERO COLONNA,



PROSPERO Colonna, Signor di Paliano, nobilissimo trà Capitani de' suoi tempi, si condusse a seruigi di Carlo VIII. Rè di Francia, quand' ei con Alfonso II. Rè di Napoli guerreggiava: ma, per nõ hauer da' Francesi quella intiera sodisfatione, che gli pareua douerseli, passò a gli stipendij di Ferrando II. che ad Alfõso suo padre succeduto era: & nell'acquisto di Napoli, & di molte altre Città, & in cacciare ultimamente i Francesi dal Regno dimostrò raro valore. Venuto poi con gli altri Colõnesi a' dāni de gli Orsini, & cõ essi a Monte Ritondo attraccato fatto d'arme, gli mise in rotta. Di là trasferitosi da Cõsaluo di Cordoua, che per lo Rè Catholico nel Regno di Napoli co' Francesi hauea guerra, meritò sotto Barletta somma lode. ma all' hora senza dubbio fama incomparabile ottenne; quando ad Adria di Puglia ammaestrò eccellentemente i tredici Cavalieri Italiani, che, cõ altrettati Francesi per l'honor d'Italia combattendo, riportarono vittoria sì gloriosa: Adoperò anche la solita virtù nella battaglia fatta alla Ciriogniola, & nella presa di Capua, & di Sessa, & quando al Garigliano i Francesi rotti furono, & indi a poco astretti di nuouo ad abbandonare il Regno. Conchiusa poi la Lega trà Papa Leon X. l'Imperadore, il Rè Catholico, & il Rè d'Inghilterra, contra il Rè di Francia, & i Vinitiani, fu dal Rè Catholico mandato con altri Illustri Capitani in Lõbardia, & nell'assedio di Padoua, & di Crema; & nel fatto d'arme di Vicenza, oue si vinse l'esercito Vinitiano, conseguì pregio, che a se conueniua; & similmente nel racquisto della Città di Bergamo: Hauendo appresso cura dell'esercito dell'Imperadore Carlo V. & d'altri Principi seco confederati cõtro Francesco Rè di Francia, i Vinitiani, & Genouesi, si portò valorosissimamente nell'espugnation di Milano, tenuto da Francesi, & nel difenderlo dallo sforzo di Lotrecco, il quale superò alla Bicocca. Fù parimente riputato degno di sommo merito, nell'acquisto di Genoua, & dello Stato di Milano: doue con molta gloria essendosi più di tenuto contra l'esercito Francese, guidato dall'Ammiraglio Boniuetto, da graue infermità affalito, venne meno, di anni 61. nel 1524.

Era Prospero di persona alta, & di volto rubicondo: gli occhi hauea neri: la barba rossa: & i capelli castagnicci.

MAR-



MARCANTONIO COLONNA



MARC' ANTONIO Colonna, figliuol di Pietro Antonio, Principe di Salerno, appresso Prospero, & Fabritio, Illustri Capitani, suoi zii, diede opera, con incredibil lode, alla militia. onde in molti fatti d'arme, come in quel di Monte Ritondo, doue i Colonnese superarono gli Orsini, acquistò honore assai singolare; & parimente essendo al Soldo de gli Spagnuoli, nella guerra nata tra'l Rè Luigi XII. di Francia, e'l Rè Catholico, quando fu preso Rubi; & nelle rotte della Cirignola, & del Garigliano; & in quella, che s'ottenne finalmente il Regno. Passato quindi a gli stipendij de' Fiorentini, còtra Pisani, vinse preso a Campiglia l'esercito nemico, guidato dall'Aluiano. Poi nella Lega di Cambrai, fatta contra' Vinitiani, seruendo ei Papa Giulio II. di molte sue egregie attioni riportò gloria non mediocre. Et nell'unione, che seguì, del Papa, & del Rè Catholico, & d'altri Principi, còtra il Rè di Francia, e'l Duca di Ferrara, difese valorosamente Rauenna da' molti assalti, che riceuè dal Foïs. Di là andato, per commission del Papa, co'l Cardona contra' Fiorentini, ruppe Luca Sauelli, lor Generale, & rimise i Medici in Fiorenza, dalla quale erano stati discacciati. Et, perche Papa Leon Decimo, a Giulio succeduto, si confederò con l'Imperadore, contra Francesco Rè di Francia, & i Vinitiani, fu egli mandato con grosso numero di gente alla difesa di Verona, & di Brescia, che poco prima i Vinitiani perdute haueuano. Indi, assalito Lignago, il prese, & ruppe Gio. Paolo Manfrone, Mercurio Albanese, & Iacomo di Vicouaro, famosi condottieri de' Vinitiani: & espugnò anche il forte Castello di Lodi, guardato da' Francesi. Fatto poi Generale dell'Imperadore, prese Vicenza, & difese con gran virtù Verona dall'esercito Francese, & Vinitiano: ma conclusasi a Noion la Pace tra questi Principi, fu dal Rè di Francia chiamato a suoi stipendi. Et, mentre che con Lotrecco staua all'assedio di Milano, di colpo d'vna colobrina caddè morto, nell'età d'anni 50. il 1522.

Era alto, & assai forte: il volto hebbe colorito: gli occhi azurri: barba, & capelli rossi.



STEFANO COLONNA



STEFANO Colonna, Signor di Pelestrina, Capitano di molto chiaro nome, seguì la guerra sotto Prospero Colonna, quand' ei reggea l'esercito dell'Imperador Carlo V. & nell'espugnation di Genoua, & nella battaglia che si fe alla Bicocca, fu la virtù sua sommanente lodata, chiamato poscia a suoi stipendi da Papa Clemente VII. si portò a Frosinone honoratissimamente, contra le genti Imperiali, venute a' danni della Chiesa. Quindi condottosi a i seruigi di Francesco Rè di Francia, & vnitosi co' l'General Lotrecco, passò all'acquisto del Regno di Napoli: oue prese per forza molte Città. Dimostrò parimente gran valore nella rotta di Monsignor Sanpolo; & quando si difese Fiorenza dal campo Imperiale. Congionto poi con Boniueto Ammiraglio, fe in molte imprese proue segnalatissime, & sopra tutto nella guerra mossa dall'Imperadore alla Prouenza. Ma essendo da' Baroni Francesi, per l'honor grande, che l'Rè secondo i meriti di lui gli facea, inuidiato, tornò in Italia; & trasferitosi cò l'esercito dell'Imperadore, nella Germania, in vari luoghi dimostrò la solita virtù. Eletto ultimamente Generale da Cosimo di Medici, Duca di Fiorenza, non molto soprauissè, & morì in Pisa, d'anni 48. il 1544.

Era alto, & assai forte: il volto hauea bianco: gli occhi, barba, & capelli neri.



FRANCE SCO FERRANDO
MARCHESE DI PESCARA



ERRANDO d'Aualo, figliuol di Alfonso, Marchese di Pescara, cōdotto assai giouanetto in varie imprese da Ramōdo di Cardona, suo Zio, Generale dell'esercito del Rè Catholico, acquistò nome così chiarissimo in guerra, che, in età nō ancor matura, senza dubbio oscurò la fama de' vecchi, & nobilissimi Capitani di que'

tēpi. Et, cō tutto che, nella rotta di Rauēna, fosse astretto a sentire la graue calamità dell'esercito de' collegati, & p le molte ferite riceuute hanesse il corpo tutto bagnato di sāgue, nōdimeno di cōsiglio, & di mano fe all'hora così onorate proue, che ne riportò lode singolarissima. Cōfederatisi dapoi Papa Leon X. il Rè Catholico, & altri Principi contra' Frācesi, & Vinitiani, prese egli Genoua, Peschiera, Voghera, & altre Città, & fortezze, con mirabil valore: il qual dimostrò anche nel fatto d'arme di Vicēza, oue fu rotto l'esercito Vinitiano; & similmente a Cittadella, la quale esso, malamente ferito, & essēdogli amazzato il cauall o sotto, trà primi soldati salito sù le mura, espugnò. Quindi accāpatosi a Sora, pche il Duca d'Vrbino, che la possedeua, ricusaua di pagare alcune rēdite al Rè Catholico, cō incredibil celerità l'ottēne cō la sua Rocca, stimata fortissima. Poi, nella guerra, mossa dal Papa, & dall'Imperadore Carlo V. à Frācesco Rè di Frācia, p rimettere in istato Francesco Sforza, spingēdosi auāti all'esercito, cō pochissimo numero di gēte eletta, assalì vn bastione di Milano: oue, morto di man sua vn Capitano inimico, & posti gli altri, che resistēza faceuano, in fuga, facilmente diede adito all'acqsto della Città. Et, passādo più oltre, costrinse Como ad arēderli. Et, nella battaglia, che seguì alla Bicocca, oue fu vinto Lotrecco, si conobbe parimente la solita virtù del Pescara. Il quale indi cō singolar prestezza trasferitosi a Lodi, lo cōbattè, & prese, insieme cō Pizzighitone, Vegeuano, & Cremona. Et, pōi nella rotta che si diè à Boniuetto Ammiraglio, Generale de' Frācesi, al fiume Gesia nō men che altrove meritò pregio. Vltimamente nel fatto d'arme di Pauia cōtro il Rè Frācesco, hauēdo esso il carico tutto della guerra, tal fu la sua prudēza, & valore, vniti cō sōmo ardire, che s'ottēne sì nobile vittoria, cō la presa del lo stesso Rè, & cō priuar anche affatto degli alloggiamenti il nemico. La onde fu egli eletto General del suo esercito dall'Imperad. Ma poco appresso, mentre che assediato tiene il Duca Frācesco Sforza nel Castello di Milano, infermatosi, di età d'anni 37, passò all'altra vita, nel 1525.

Fù il Pescara di statura giusta: & di carnagion bianca: gli occhi hebbe azurri chiari: & la barba, e i capelli rossi.

GIO-



GIOVANNI DI MÉDICI



GIOVANNI de' Medici ne gli anni ancor giovanili fu di tal chiarezza nell'arme, che pareggiò nõ solo i più pregiati Capitani dell'età sua, ma parimente quei dignissimi che in molti secoli auanti a lui stati erano: & se, come egli all'Italia fu conceduto per vn suo militare ornamento, così le fosse stato permesso non rimanerne sì tosto priua, si farebbe ella forse da straniera seruitù tolta, & rimessa nella sua propria libertà: ma non altrimente poteua auuenire, che la più bella parte del Mondo, a guisa d'vn animato corpo, il quale i membri hà tra se discordi, bisognaua, che ruinasse: ma farà più spatiofo luogo atto alle nostre querele. Fù la prima militia di questo inuittissimo Capitano, seguendo esso Lorenzo de' Medici contra Francesco Maria Duca d'Vrbino: nella qual guerra si conobbe manifestamente, di che singolare eccellenza nell'arme fosse per riuscire. Indi, chiamato da Papa Leon X. che collegato con l'Imperadore, & con altri Potentati era per cacciar i Francesi d'Italia, & riporre nello Stato paterno Francesco Sforza, in brieve a quella sublime militar gloria peruenne, che di lui douer essere ciascun nell'animo conceputo haueua. percioche si vidde il valor grande, ch'ei mostrò alla Bina contro i Francesi, & quando, per liberare vn suo Luogotenente di man di Stradioti, soldati de' Vinitiani, co' Francesi confederari, con pochissimi caualli assalì vn copioso numero di nemici; & postili tutti in fuga, gli costrinse a lasciare il preso; & quando a Vauri, per soccorrere i soldati Italiani, passò con alcuni intrepidamente, a cauallo il profondo fiume Adda sù gli occhi de' Francesi, & gli ruppe. Ma, essendo poi morto Papa Leone, & alteratosi egli per alcune giuste cagioni co'l Vicerè Lanoia, non volle più seguire l'esercito Imperiale, ma Francese, a cui in molte occasioni fu di giouamento grandissimo. Indi, condottosi a gli stipendij di Francesco Sforza, Duca di Milano, nelle imprese tutte, oue interuenne, dimostrò quella sua incomparabile virtù: come, quando ne' confini di Bergamo s'oppose a gli Svizzeri, & Grigioni, che venuti erano per vnirsi con Boniuetto, Ammiraglio di Francia, contra Francesco Sforza, & li costrinse con l'arme a tornarsene indietro, ricuperando anche molte Città dello

GIOVANNI DE' MEDICI.

dello Stato di Milano, occupate da' Francesi; & nella guerra mos-
si all'Imperadore dalla Lega fatta in Angolem dal Papa, & dal
Rè Francesco, & dai Vinitiani essendo egli con l'esercito del Rè,
ributtò più volte dentro Milano, & Pauia gli Spagnuoli, che con
gran ardire usciti erano fuori; &, sotto Marignano, prouocato
da vn Cavaliere Spagnuolo a correr seco vn incontro di lancia,
l'ammazzò; ma, combattendo poscia a Goneruolo co'l solito
valore, fu ferito in vn ginocchio d'vn colpo di Moschettone, &
portato di là a Mantoua. iui nell'età di 28. anni, nel 1526. con
molto danno di tutta Italia, lasciò il Mondo. All' hora.

i suoi soldati, dal grauissimo dolor trafitti, in se-
gno della lor mestitia, si vestirono di
nero: onde poi detti furo-
no le Bande

nere,

soldati tutti valentissimi, & da' quali uscì-
ron tanti, & così chiari Ge-
nerali d' eser-
citi.

Fù Giouanni de' Medici di statura giusta, & trauersato: la car-
nagion hebbe bianca: gli occhi, e capelli neri.



PIETRO NAVARRO

BB



PIETRO Nauarro, nato d'affai bassa conditione, d'incognito, che prima era, diuenne non poco illustre, per virtù di guerra. Costui attese alcuni anni in Ispagna al mestiero marineresco. Indi, in Italia venuto, serui per soldato ordinario i Fiorèntini, sotto Pietro del Monte, nella guerra di Lunigiana, oue di se souente fece honorata testimonianza. Quindi trasferitosi da Consaluo di Cordoua, che co' Francesi guerreggiua nel Regno di Napoli, in Canosa, in Taranto, & in più altri luoghi, & nella battaglia della Cirignola fu egli molto commendato, & parimète nell'espugnation del Castello dell'Ouo di Napoli, che con mirabile, & dianzi da' Genouesi trouata inuention delle mine vna gran parte di esso gittò a terra, cō timore assai de' Francesi, che l'altre Rocche del Regno custodiua. Fatta poi Lega insieme, l'armata del Rè Catholico, & quella de' Vinitiani, contra' Turchi, fu gran cagione il Nauarro, che con lo stesso artificio delle mine si costringesse ad arrendersi la Fortezza della Cefalonia. Et, perche l'Arcinescouo di Toletto posta hauea in ordine vn armata contra' Mori dell'Africa, di essa fatto egli Generale, prese Orano, Bugià, & Tripoli, con altre terre; & superato due volte il Rè Tufimene, lo cacciò del Regno. ma altrimenti l'auenne nell'Isola delle Gerbe: percioche i suoi soldati, trauagliati dal caldo, & da penuria d'acqua, patirono da Barbari non poco danno. Tornato appresso in Italia, & trouandosi nella rotta di Rauenna cō le genti del Rè Catholico, dopò l'hauer assai francamente cōbattuto, venne in poter de' nemici: & perche ei non era riscosso, pieno di giusto sdegno, s'accostò co' Francesi, & con essi, per ordine del Rè Francesco, andò in aiuto di Genoua: la qual essendo poscia da gli Imperiali espugnata, fu egli fatto prigioniero. ma, cōclusasi trà l'Imperadore, e'l Rè Francesco la Pace, diuenne libero, & seguì similmente la fattion Francese. Poi, nella Lega del Papa, & del Rè Fràcesco, & de i Vinitiani contra l'Imperadore, eletto esso General dell'armata, & cō Lotrecco, che l'esercito del Rè guidaua, vnitosi, nell'acquisto di molte Città del Regno di Napoli, dimostrò la solita virtù: ma, distrutto quasi affatto di peste l'esercito Fràcese, fu egli preso, & nel Castello Nuovo di Napoli carcerato, iui morì già vecchio, nel 1528.

Erail Nauarro alto, & di volto bruno: & d'occhi, barba, & capelli neri.



GVIDO RANGONE

BB 2



GVIDO Rangone, riputato comunemente assai degno trà Capitani, passò a gli stipendij de' Vinitiani, nel tempo, che assaliti erano da' Potentati della Lega di Cambrai; & valorosamente acquistò molti luoghi, occupati da gli nemici. Fatta poi vnione i Vinitiani con altri Principi contra' Francesi, congiuntosi ei col Baglione, nella battaglia della Scala, & in quella di Vicenza, meritò non poca lode: & così anche nel Frioli, azzufatosi cogli imperiali, & parimente contro il Duca d' Urbino mandatoui da Papa Leon X. Confederatisi poscia alcuni Potentati contra Francesco Rè di Francia, e' l Duca di Ferrara, essendo esso General delle Fanterie Italiane, aiutò mirabilmente a cacciare i Francesi dello Stato di Milano, & difese Modona dal Duca di Ferrara. Guidando appresso le genti de' Sanesi, & de' Fiorentini, ruppe Renzo da Ceri General del Rè di Francia, & lo spinse fuori del Contado di Siena. Et, preposto alla cura de' soldati della Chiesa da Papa Clemente VII. il qual con molti Principi attendeu a mantener lo Stato del Duca di Milano, oppresso dalle genti dell' Imperador Carlo V. s'vnì col Duca d' Urbino, General de' Vinitiani, & rihebbe Lodi, Cremona, & molte altre terre. Seguì poi Lotrecco, seruendo il Rè di Francia nell'impresa del Regno di Napoli: oue in varie occasioni si portò honoratissimamente. Quindi, per esser consumato l'esercito di peste, s'accostò a Monsignor San Polo Generale de' Francesi, contra gli Imperiali: & nel Ducato di Milano fè assai proue degne del nome suo. Ma, stabilito l'accordo, passò con l'Imperadore in Vngheria, per la guerra, che si douea fare a Solimano, Signor de' Turchi. Poi venuti in discordia i Francesi con gli Imperiali, & eletto ei Generale del Rè di Francia, espugnò non pochi luoghi in Piemonte, tenuti da gli nemici. Ma per hauere il Rè mandato nuouo esercito in Italia, sotto la guida di Monsignor di Humiers, con dargli titolo di Capitan Generale, sdegnatosi il Rangone, in Venetia si trasferì: doue mentre il Senato la cura gli vuol commettere delle sue genti, venne meno, il 1537.

Fù di statura giusta: & di volto bianco: gli occhi, barba, e i capelli hebbe neri.

ANTO-



ANTONIO DI LEVA

ANTONIO DI LEVA.



ANTONIO di Leua, d'origine Nauarro, giouanetto militò sotto Consaluo di Cordoua; quando ei nel Regno di Napoli co' Francesi guerreggiaua; & in molti fatti d'arme diede di se somma aspettatione. Poi, nella rotta di Rauenna, essendo cò l'esercito Spagnuolo, dimostrò valor grande; & parimente nelle guerre, che trà gli Imperiali, & Francesi seguirono in Lombardia, & nel cacciar Boniuetto, Ammiraglio di Francia, fuori d'Italia. Si rese appresso non poco illustre nel difender Pauia contro il Rè Francesco, & nella giornata iui fatta, oue fu vinto, & preso il Rè. Costrinse anche ad arrendersi il Duca Francesco Sforza, che nel Castello di Milano assediato era, & ruppe Gio. Iacomo de' Medici suo Capitano; & poco dappoi a Landriano Monsignor San Polo, il qual guidaua l'esercito Francese. Di più, contra la Lega di Papa Clemente VII. del Rè di Francia, de' Viniziani, & d'altri Potentati difese con molta lode lo Stato di Milano. Ma conchiufasi la pace vniuersale, fu egli eletto a custodia d'Italia Capitan Generale. Nella guerra poi mossa dall'Imperadore Carlo V. alla Prouenza, benchè fosse egli all' hora tutto di gotte stroppiato, fattosi in vna sedia portare, non mancò mai del debito; che a nobil Capitano si còueniua.

Finalmente in Xais abbandonò la vita,
d'anni 56. nel
1537.

Fù il Leua di persona più che mezzana: di volto bianco : d'occhi di barba, & capelli castagnicci.

FRAN-



FRANCE SCO MARIA I.
DVCA DI VRBINO



FRANCESCO Maria della Rouere, nipote da canto di Padre di Papa Giulio II. & di Madre di Guido Baldo di Montefeltro, Duca d'Urbino, a cui, adottato, succedette nel dominio, per li suoi illustri fatti in guerra acquistò nome dignissimo di Capitano. Egli, essendo ancor giouinetto, nel laguerra mossa dalla Lega, che fu fatta in Căbrai da molti Principi cōtra' Vinitiani, guidò l'esercito della Chiesa, & ricuperò tutte le Città di Romagna, da Vinitiani occupate. Poi, quando in Angolem si confederarono alcuni Potentati contro il Rè Luigi XII. di Francia, & Alfonso Duca di Ferrara, hauendo all'hora pur cura dell'esercito del Papa, prese Modona, Concordia, & la Mirandola; & acquistò Bologna di man de' Bentiuogli. Ma, morto Papa Giulio II. & facendogli aspra guerra Papa Leon X. benchè si difendesse gagliardamente, gli fu pur forza di cedere, & esser priuo dello Stato, il quale poco dapoì con gran valore rihebbe, dando anche di molte segnalate rotte a' nemici. ma, di nuouo assalito con assai sforzo dalle genti della Chiesa, ne fu spogliato. Eletto poscia General de' Vinitiani nella vnion fatta trà loro, e' l' Rè Francesco, contro il Papa, l'Imperadore, & altri Potentati, & in quella da essi stabilita col Papa, & l'Imperadore per riporre Francesco Sforza nel Ducato di Milano, che i Francesi occupato haueuano, rese molto più chiara la sua virtù. Seguita poi la morte del Papa, prestamente si rimise nel Dominio d'Urbino. Et, perche Papa Clemente VII. il Rè Francesco, & i Vinitiani, de' quali esso era Generale, voleuano ricouerar lo Stato a Francesco Sforza, toltogli dall'Imperadore, venne sopra Lodi, & l'espugnò, & poscia anche Cremona, & Pauia. Passato quindi ad opporsi all'esercito di Papa Paolo III. che impetuosamente andato era nel Ducato di Camerino, lo ributtò indietro con somma sua commendatione. Vltimamente, nella Lega conchiusa tra'l Papa, l'Imperadore, e i Vinitiani contra' Turchi, fu egli costituito Generale dell'esercito. Ma poco più viuendo, morì, d'anni 55. nel 1539.

Era Francesco Maria di mediocre statura: & di volto bianco: gli occhi hauea neri; & così la barba, e' capelli.



ANDREA GRITTI

ANDREA GRITTI.



ANDREA Gritti, il quale, per li suoi molti meriti, fu eletto Duce di Venetia, nel tempo, che dalla Lega di Cambrai fu mossa guerra a' Vinitiani, essendo ei Proueditore dell'esercito, andò a i confini de' Grigioni, & gli discacciò da quella parte oue lo Stato da essi trauagliato era. Passato poi contra' Francesi, ancorche alla battaglia di Ghiaradadda in felicemente ei combattesse, conseguì nondimeno fama di molta stima. Dimostrò parimente incomparabil valore nel racquisto di Padoua, & quando la difese da Massimiliano Imperadore, il qual con grand'esercito venuto era ad assediarela. Ricuperò di più non poche terre tenute da' contrarij. Et, venuto a fatto d'arme co' Francesi, & Imperiali, & combattendo per molto spatio con virtù grande, cedette finalmente al nemico. Quindi, opponendosi gagliardamente al Foïs, & difendendo la Città di Brescia, fu graue-mente ferito, & preso da gli Francesi: da i quali poi rilasciato, per l'vnion conchiusa trà loro, & i Vinitiani, contra gli Imperiali, & Spagnuoli, s'vnì co'l Liuiano, & racquistò Lignago: &, facendo giornata con gli Spagnuoli presso a Vicenza, indegnamente la vittoria passò a nemici. Congionto poscia co' Francesi, ricuperò Brescia, occupata da gli Spagnuoli: & sostenne con molta lode, in Milano, mentre la Città si difese, l'assedio de' collegati. Hauendo adunque con tanti Illustri fatti adempito il debito di Capitano singolarissimo, & di amoreuol Città -
dino verso la patria sua, fu con sodisfattion di tutti assunto alla dignità Ducale, nella qual finì la vita, d'anni 80.
il 1539.

Fù di statura giusta: di carnagion bianca: d'occhi azurri: & di barba, & capelli castagnicci.



ANDREA DORIA

ANDREA DORIA.



ANDREA Doria, illustre assai in molte guerre, succedute in Mare, conseguì non poca lode, quando co'l valor suo fu racquistata la Briglia, fortezza di Genoua, tenuta da' Francesi. Condottosi poi a gli stipendij di Francesco, Rè di Francia, & eletto da lui General della sua armata, soccorse con gran virtù Marsiglia, assediata dalle genti dell' Imperadore Carlo V. le cui Galee pose in fuga vicino a Corsica. Et nella Lega, conchiusa tra Papa Clemente VII. il Rè di Francia, & altri Potentati contra l'Imperadore, guidando ei la loro armata, tenne così con duro assedio rinchiusa Genoua, che fu costretta, cacciati gli Imperiali, in poter de' quali all' hora si ritrouaua, d'arrenderli a' Francesi. ma, per tardarsi a darli gli stipendij douutigli da' Francesi, & perche il Rè di Francia voleua i prigionieri fatti dalle sue Galee, condotte da Filippino Doria, passò a i seruigi dell'Imperadore, & tanto s'adoperò, che tolse Genoua di man de' Francesi, & la ripose nella prima sua libertà: onde n'ottenne il cognome di Padre della Patria. Fatto egli poscia General della armata Imperiale, andò contra Barbarossa, il qual traouagliaua assai le riuere di Spagna, & fugò Alicotto, famoso Corsale, con vna parte de' Vasselli di Barbarossa. Trasferitosi quindi nella Grecia, prese Corone, signoreggiato da' Turchi; & costrinse le lor Galee a voltargli le spalle: &, scorso vittorioso il Mare Ionio, & l'Egeo, presentò la battaglia all'armata nemica, presso a Corone, il qual liberò d'assedio. Condusse dapoi l'Imperadore in Tunisi, per rimettere in istato il Rè Muleassem. &, espugnata Biserta, danneggiò molti luoghi nell'Africa. Vniti appresso Paolo III. Pontefice, & l'Imperadore, & i Vinitiani contra' Turchi, & essendo ei Generale della loro armata, venne a vista de' vasselli nemici, guidati da Barbarossa, presso alla Preuela. &, quantunque egli fosse superior di Galee, nondimeno, per non hauer seco le Naui, abbandonate dal vento, con le quali sicuramente credeua di poter vincere, non combattè. Indi, assalita la terra d'Africa, occupata da Dragut, la prese, con altri luoghi di Bar-

di Barberia . Et , ritornato in Italia , con le Galee de' Genouesi , delle quali esso hauea cura , racquistò Corsica , che i Francesi teneuano in poter loro . Finalmente , in Genoua , di molto matura età , percioche a
 93 . anni giungeua , lasciò
 il Mondo , nel
 1560.

Fù il Doria di statura alta, & forte assai: di volto bianco: d'occhi , barba , & capelli neri . Meritò egli per la virtù sua , che dal publico in Genoua vna statua gli fosse fatta .



ARIADENO BARBAROSSA



ARIADENO Barbarossa, nato nell'Isola di Metelinò, acquistò nel corseggiare, oltre le gran ricchezze, così chiaro nome appresso Barbari, che si fe Rè d'Algieri: ne però egli intermise di predar i Mari, essendo vn grandissimo terrore à' vasselli. &, perche gli Arabi, in copioso numero, haueuano assalito il Regno d'Algieri, andò loro incontro, & con singolar virtù gli ributtò indietro. Onde il valor di lui peruenuto all'orecchie di Solimano, Signor de'Turchi il creò Generale della sua armata: con la quale costeggiando vna gran parte del Regno di Napoli, ruinò parecchi luoghi. Passato poscia nell'Africa, discacciò il Rè Muleassem, & ridusse il Regno di Tunisi sotto di se: oue assalito con molto sforzo dall'Imperadore Carlo V. alcun tempo si difese assai francamente, ma essendo alla fin rotto, si ritirò in Algieri. Indi, dato il guasto all'Isola di Corfù, rimise la Morea nell'vbidienza di Solimano. Predò anche l'Isola di Candia: & alla Preuesfa pose in fuga l'armata di Principi Christiani: a cui, presso a Corfù, con molta gloria, offerse la battaglia. Espugnato poi Castelnouo di Cataro, venne con l'armata a Marsiglia in aiuto del Rè Francesco; &, di là partiti, scorsero quasi tutta la Riuiera d'Italia verso Mezodì, con danno incredibile delle Città maritime.

Ritornato vltimamente in Co-

stantinopoli, iui, in età d'anni 80.

finì la vita, nel

1545.

Fù Barbarossa di statura giusta, & trauerfato: di volto colorito: d'occhi castagnicci: & di barba, & capelli rossi.

PIE-



PIETRO STROZZI



PIETRO Strozzi, di chiarissima fama trà Capitani, hauendo con molta lode prese l'arme in difesa della Republica Fiorentina contra l'Imperadore Carlo V. & la Casa de' Medici, si trasferì in Piemonte a i seruigi di Francesco, Rè di Francia, il quale all'hora con l'Imperadore hauea guerra; & in molti fatti d'arme conseguì meriti di singolar pregio. Morto poi Alessandro de' Medici, Duca di Fiorenza, & essendo assunto a quella dignità Cosimo, lo Strozzi fu eletto capo de' confederati contra di lui. la onde, azzuffatosi più volte co' contrarij, & combattendo sempre con virtù grande, hebbe nondimeno a Monte Murlo infelice successo. Seguendo poscia la parte Francese nella guerra, che'l Rè di Francia all' Imperadore mosse, ne' confini di Fiandra, soccorse Marollo, in faccia del nemico; & ruppe Francesco d'Este, Generale de' Cauai leggieri, & lo fe prigionero. & nel soccorrere Landresi, & in altre fattioni, rese il suo nome molto più illustre. Mandato appresso dal Rè in Italia, & congiuntosi con altri Capitani Francesi, attaccò con gli Imperiali alla Seruiua battaglia: nella quale, adoperando incomparabil valore, fu alla fin superato. Ma, di nuouo rimesse genti insieme, passò in Piemonte, & prese Alba, guardata da gli Imperiali. Condottosi dapoi, per ordine d'Arrigo II. Rè di Francia, in aiuto de gli Scozzesi, che con l'Inglesi guerreggiavano, meritò in quella impresa non poca commendatione: & parimente nell'espugnation di Cimitte, ne i confini di Lorena, & nel difender la Città di Metz, assediata dall'Imperadore. Quindi, fatto dal Rè in Italia suo Generale, venne per soccorrere i Sanesi, raccomandatisi al Rè di Francia, contra l'Imperadore, e'l Duca Cosimo. &, preso a forza Lucignano fe giornata con l'esercito auuerso, il quale guidaua il Marchese di Marignano; &, portandosi iui non altrimenti, che in ogni occasione soleua, egregiamente, fu ferito, & rotto. Nata poi guerra trà Paolo IIII. Pontefice, & Filippo Rè di Spagna, essendo ei con le genti della Chiesa, s'affrontò co' nemici al Fiumicino, & gli ributtò indietro, & espugnò il Forte iui fatto, & difeso gagliardamente, con la Rocca d'Ostia. Di là mossosi contra Vicouaro, tenuto da gli Spagnuoli

PIETRO STROZZI:

gnuoli, il prese. Ma, per hauere i Francesi tolte l'arme contra
gli Inglesi, in Francia se ne tornò, & nell' acquisto di Cales, &
d'altre terre fortissime, hauendo fatto vfficio di sin-
golar Capitano, mentre valorosamente
assale Teonuilla, oue vn gros-
so presidio di Sol-
dati
Imperiali era, morì d'anni 50. d'vna
archibugiata, l'anno
1558.

Fù lo Strozzi di persona alta, & di volto rubicondo: gli occhi,
e capelli hebbe castagnicci: & la barba rossa.



GIO·BAT·GASTALDO

DD 2



IO. IACOMO de' Medici , Marchese di Marnano , per hauer in varie guerre ottenuto nome di Capitano molto auueduto , fu da Francesco II. Sforza , Duca di Milano , chiamato a suoi stipendi. ma, per cagioni giuste di sdegno , diuenuto suo inimico , gli occupò il Castello di Mus, oue alcun tempo con grande ardore si difese dall' arme del Duca . Seguita poi vnione tra Papa Clemente VII. il Rè di Francia , & i Vinitiani , contro l'Imperadore Carlo V. perche l'Imperiali gli hauean tolto lo Stato , accordossi co'l Duca , & da' collegati fu mandato nel Milanese , & iui espugnò molte terre , & vinse Alberigo da Barbiano, Capitano Imperiale. Assalito poscia all'improuiso da Antonio di Leua, & combattendo valorosamente, gli bisognò pur alla fin patire auuerso auenimento nella zuffa . ma , rimesse le sue genti insieme , prese assai luoghi intorno al Lago di Como . indi , per mala sodisfattion, ch'egli hebbe dal Duca, partitosi da lui, passò a i seruigi dell'Imperadore: & in Piemonte, più volte incòtrossi co' Francesi ; & fe attioni degne di stima grande . Mandato di là in aiuto di Ferdinando, Rè d'Vngheria, contra' Turchi, fu fatto General dell'armata su'l Danubio; &, affrontatosi co' vasselli nemici, gli mise in fuga; & in tutta quella guerra portossi honoratissimamente; & così anche in quella, che mosse l'Imperadore al Duca di Cleues. percioche acquistò Dura, & altri luoghi fortissimi: & parimente nella guerra, che seguì còtro' Francesi, quando fu preso Lucemborgo , Ligni , & San Desire : & poi, nella vittoria , che s'ottenne del Langrauiò , & del Duca di Sassonia . Inuiato poscia di nuouo con molta gente dall' Imperadore al Rè Ferdinando , perche i Boemi ribellati s'eran, meritò in tale impresa non poca lode. Fè anche proue degne del valor suo , nella guerra di Parma ; & nell' assedio di Metz tenuto da' Francesi . Eletto vltimamente General dell'Imperadore contro Sanesi , ruppe a Marciano Pietro Strozzi , & espugnò Siena . onde condottosi in Milano , iui morì , d'anni nel 1555.

Fù di statura giusta, & di carnagion bianca: d'occhi azurri : & di barba , & capelli neri .



GIO·BAT·GASTALDO



GIO. BATISTA Castaldo, Napoletano, vn̄ talmente il valor grande ; ch'egli haueua, con una eletta militar disciplina , acquistata da lui per lunga esperienza delle guerre , le quali con somma gloria ridusse a fine, che, per tutto, il suo nome era celebratissimo . Passò egli, essendo gio uanetto, co'l Marchese di Pescara, in Lombardia : doue, in più fazioni contra' Francesi , manifestò la uirtù sua, la qual commendossi mirabilmente nella rotta data al Rè Francesco sotto Pauia . Partitosi di là con le genti Imperiali, guidate da Borbone , & uenuto nel Regno di Napoli, il qual con molto sforzo assalito era da Lotrecco, in uarie occasioni , fin che a niente i Francesi ridotti furono, meritò singolar lode . Parimente nell'assedio di Fiorenza, seguendo il Principe d'Orange, Generale dell'Imperadore, dal qual fu poi tenuto in grandissima stima , quando ei si mosse per opporsi a Solimano, Signor de' Turchi, che passato era contra Vienna. per cioche sempre seco lo uolle hauere . così anche nella guerra, che fe al Langrauiò, & al Duca di Sassonia in Lamagna. Mandato dapoi dall' Imperadore a Ferdinando il Fratello , Rè de' Romani , il quale dimandato gli haueua un Capitano, che fosse egregio, & stabilito da lui suo Generale contra' Turchi in Transiluania, espugnò molte Città ; & mise in fuga il Signor Moldauo , che con potente esercito in fauor de' Barbari era uenuto . Ma, perche l'Imperadore guerreggiaua aspramente con Arrigo II. Rè di Francia, il richiamò a se, & nella presa di Teruana , & di Edino, & di altre terre fortissime conseguì sommo honore . Ne con minor lode combattè poscia assai uolte in Piemonte co' Francesi per lo Rè Catholico , dal quale eletto Generale di quelle genti , che volea inuiar in aiuto di Carlo IX. Rè di Francia contra gli Vgonotti, oppresso d'acuta febre, in Milano, se ne morì, nel 1562 .

Haueua il Castaldo persona grande: uolto bianco: occhi azurri: barba, & capelli rossi. Honorò assai, come si conueniua , la uirtù di quest' illustre Capitano , l'Imperadore Carlo V. & gli diede il Marchesato di Cassano in Lombardia, con altri luoghi di molto conto .



CESARE DA NAPOLI



HI considererà l'intrepidezza di cuore, la sagacità grande, & arte singolare di guerra, con le quali Cesare da Napoli sapeua così notabilmente offendere il nemico, & tanto ben guardarsi da lui, senza dubbio il reputerà per vn de' più pregiati Capitani, che stati sieno d'affai tempo adietro. Si pattì Cesare, hauendo dicidotto anni, da Napoli, sua patria, & seguì Renzo da Ceri, il quale all' hora per li Vinitiani contra gli Imperiali, & gli Sforzeschi difendeua Crema: oue il valor di lui hebbe principij assai meriteuoli. poi, con lo stesso Renzo, passò a' seruigi di Lorenzo de' Medici, nipote di Papa Leon Decimo, contra Francesco Maria, Duca d' Urbino, & in varie occasioni acquistò fama singolarissima. Indi, condottosi a gli stipēdij dell' Imperadore Carlo V. che cō Francesco Rè di Francia faceua guerra, nell' impresa, che si tentò l'espugnation di Marglia, ottēne pregio marauiglioso; & similmete nella rotta, che il Rè Francesco hebbe sotto Pauia; & quādo fu preso Lodi da' Francesi, & da' Vinitiani confederati. Et, per la virtù grande, che dimostrò in Pauia, contro Lotrecco, il qual guidaua l'esercito Francese, meritò d'hauere il Contado di Decio nello Stato di Milano. Fù di più egli principalissima cagione della vittoria ottenuta a Landriano contra Monsignor San Polo, General del Rè di Fràcia; & parimete della rotta data a' Vinitiani presso al fiume Adda; & di quella, che a Cara riceuè Gio. Iacomo de' Medici, il qual diuēne poi Marchese di Marignano. Eletto appresso General di Clemente Settimo Pontefice, racquistò molte terre di Romagna, occupate da' Fiorentini. Fè ancora attioni honoratissime nella guerra mossa dall' Imperndore a' Fiorentini ad istanza del Papa, per rimetter la Casa de' Medici in Fiorenza, combattendo valorosamente Ronda, & espugnando di più il Borgo San Sepolcro, ou' era vn gagliardissimo presidio. Passato di là in Lombardia, difese le terre occupate da Gio. Iacomo de' Medici, le quali assalite haueuano le genti del Duca di Milano, vnite con gli Grigioni, & Suizzeri. Et nella guerra nata frà l'Imperadore, e' l'Rè di Francia, seruendo ei l'Imperadore, tolse di man de' Francesi tutto il Piemonte, fuor che Turino. Fù anche molto

molto commendato nella rotta della Ceresola, & in quella data a Pietro Strozzi al Fiume Scriua. Trasferitosi poscia in Germania con l'Imperadore, contra il Duca di Sassonia, e'l Langrauiuo, dimostrò tal virtù, qual a se conueniua. Quindi in Piemonte tornato, sostenne in varij luoghi infiniti assalti de' Francesi. Ne dopo molto tempo infermatosi, in Milano, vscì di questa vita, d'anni 80. nel 1568.

Era Cesare di persona giusta, & forti membri: il volto hebbe alquanto rubicondo: occhi, barba, & capelli neri.

Trà le proue degnissime di così raro Capitano fù quella, quādo, essendo ancor giouanetto, combattè due volte in isteccato con guerrieri famosissimi, & ne restò sempre vittorioso; & nel-

la terra di Sesto, hauendo gran numero di ne-

mici addosso, & già ferito a morte da loro,

con mirabil valore si liberò. Riceuè

egli in dono dall' Impera-

dore Carlo V.

in

Lombardia vn Marchesato,

con due Con-

tadi.



ANNEO MEMORANSI



ANNEO Memoransi, eletto dal Rè Francesco, per lo suo valore, Gran Contestabile di Francia, nelle guerre seguite trà l'Rè, & l'Imperadore Carlo V. & sopra tutto nella giornata di Pauia acquistò fama di Capitano principalissimo. Fattasi poi Lega da Arrigo II. Rè di Francia, & da Maurizio Duca di Sassonia, & da altri Potentati contra l'Imperadore, guidando ei l'esercito Francese, espugnò Tulle, Metz, Marimburgo, & Dâuilla, & molte Città fortissime. Et, perche Filippo II. Rè di Spagna entrato era con gente assai nella Francia, si spinse contra l'Inemico; &, attaccata a San Quintino col Duca di Sauoia, suo Generale, la battaglia, & combattendo con virtù singolare, per le molte ferite riceuute, restò prigioniero. Conchiussasi dapoi la pace trà Francesi, & gli Spagnuoli, & diuenuto libero, fu mandato da Carlo IX. Rè di Francia contra gli Vgonotti, che co'l Principe di Condè sollevati s'erano: &, venuto con esso loro presso a Parigi a fatto d'arme, nel qual quantunque il solito valore adoperato hauesse, volle nòdimeno il suo infelice auenimento, che vinto, & preso fosse da gli auersarij: ma, per l'accordo stabilito da' Catholici, & Vgonotti, essendo rilasciato, & affrontatosi quasi nello stesso luogo co'l Condè, che di nuovo hauea fatta ribellione, ne conseguì assai nobile vittoria: nella quale graueamente ferito, cadde morto, nel
1567.

Fu di statura giusta: di volto rubicondo: & d'occhi, barba, & capelli neri.



STEFANO BATTORI
RE DI POLONIA



STEFANO Battori, Rè di Polonia, il qual possiamo ben gloriarci di hauer veduto nell' età nostra, fù, per prudentia, & per virtù di guerra, quanto chiaro, che pareggiò i Principi più rari del tempo addietro. perche non sol di vn Regno di Polonia, ma di molti altri egualmente degni pareua egli meriteuole. Vedendo dunque i popoli di Transilvania, che, oltre il suo nascimento nobilissimo, era in lui vn cumulo di vere lodi, il vollero per Signor loro. la onde, haunto quel Dominio, attese con diligentia a rassettarlo, & a mantener le ragioni sue: il che fu la cagione, che egli assalisse Palora, terra fortissima, guardata da Imperiali, & l'espugnò. Et, perche i meriti di tanto Principe già il chiamauano al sommo Scettro; da i Baroni di Polonia fu eletto Rè. Diede egli all' hora addosso a i Danzicau, che si erano ribellati, & gli rimise al giogo. Quindi, rotta la guerra con Giouanni Basilio, Duca di Moscouia, il quale, entrato nel suo Regno, gli hauea fatti di molti danni, raunò vn esercito di quaranta mila Caualli, & sessanta mila Fanti; & assalito Polosco, l'espugnò; & parimente Socolo, & Sussa; & racquistò vn grandissimo paese. Hauendo poi messa insieme assai più gente, percioche erano seco 200. mila huomini, passò nella Moscouia, & combattè Vsuiatto, Vellico, & altre Città fortissime, & le ridusse tutte sotto di se. & per finir le differentie trà lui, e'l Moscouito, il richiese a battaglia da solo a solo, la quale non accettò il nemico. ma, mentre egli teneua assediata Plescouia, si stabilì la pace, come gli parue, con hauer dilatati in questa guerra i confini del suo Reame più di ottocento miglia. nè molto tempo appresso uscì del Mondo, d'anni 54. il 1586.

Era Stefano di persona giusta, & trauersata: la carnagion hauea colorita: gli occhi castagnicci: & la barba, e i capelli neri.

I L F I N E.



R E G I S T R O:
* 3 A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V
X Y Z
A A B B C C D D E E

Tutti sono fogli intieri, eccetto * 3 che è mezzo foglio.

I N R O M A
Per Domenico Gigliotti . M. D. XCVI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI,



Alcuni errori occorsi nello stampare, & nell'ordine de' Capitani.

correttione	errori	carte	facc.
esercito	efecito	1	1
Milano	Milino	19	1
Albornozzo	Albernozzo	32	2
capelli	caelli	32	1
questi	questo	69	2
ouuiare	obuiare	82	1
Giulio	Giurio	86	1
barba	di barba	99	2
guerreggiauano	guerreggiauono	105	1
fu ferito d'vna archibu- giata, della qual morì d'anni 50. il 1558.	morì d'anni 50 &c.	105	2
i Rè di Francia haueuano da stare insieme.			



102 tabl.
25.04.2005
45

EFYH

Śląska Biblioteka Publiczna

223822

II

MF

Aprile 1925

